



COMUNE DI MOTTOLA

D.U.P.
DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
2023 - 2025

Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP - Documento Unico di Programmazione - e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Articolazione del DUP

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest'ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

- h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione. Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Parte 1 della SeO

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettiche dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzii gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al “Fondo pluriennale vincolato” sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell’amministrazione.

Parte 2 della SeO

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità al programma triennale dei lavori pubblici e ai suoi aggiornamenti annuali, secondo la normativa vigente, che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell’elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- o le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- o la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- o La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al “Fondo pluriennale vincolato” come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell’ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l’entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l’ente, con apposita delibera dell’organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell’ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all’esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell’elenco deve essere predisposto il “Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali” quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L’iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all’attività istituzionale dell’ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione. Tali documenti sono approvati con il DUP, senza necessità di ulteriori deliberazioni. Si fa riferimento ad esempio, al programma biennale di forniture e servizi, di cui all’art.21, comma 6, del D.lgs. n. 50/2016 e al piano triennale di contenimento della spesa di cui all’art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007. Nel caso in cui i termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione previsti dalla normativa vigente precedano l’adozione o l’approvazione del DUP, tali documenti di programmazione devono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nel DUP. Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l’adozione o l’approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di

aggiornamento al DUP. I documenti di programmazione per i quali la legge non prevede termini di adozione o approvazione devono essere inseriti nel DUP.

In particolare, si richiamano i termini previsti per l'approvazione definitiva del programma triennale delle opere pubbliche dall'articolo 5, comma 5, del decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018 concernente Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali: *“Successivamente alla adozione, il programma triennale e l'elenco annuale sono pubblicati sul profilo del committente. Le amministrazioni possono consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma. L'approvazione definitiva del programma triennale, unitamente all'elenco annuale dei lavori, con gli eventuali aggiornamenti, avviene entro i successivi trenta giorni dalla scadenza delle consultazioni, ovvero, comunque, in assenza delle consultazioni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma, nel rispetto di quanto previsto al comma 4 del presente articolo, e con pubblicazione in formato open data presso i siti informatici di cui agli articoli 21, comma 7 e 29 del codice. Le amministrazioni possono adottare ulteriori forme di pubblicità purché queste siano predisposte in modo da assicurare il rispetto dei termini di cui al presente comma”*¹.

1 Modifiche previste dal decreto ministeriale 29 agosto 2018..

1.0 SeS - Sezione strategica

1.1 Indirizzi strategici

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) Il quadro complessivo;
- b) lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente;
- c) lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- d) lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Il quadro complessivo

L'andamento dell'economia italiana e internazionale continua ad essere condizionato dall'epidemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure sanitarie e di chiusura di molteplici attività.

Dopo l'inedita caduta registrata nel primo semestre dell'anno scorso, il PIL reale ha nettamente recuperato nel trimestre estivo ma è poi tornato a scendere nel trimestre finale del 2020. Dalla seconda metà del mese di ottobre si è infatti reso necessario reintrodurre misure restrittive che, sebbene differenziate a livello territoriale in funzione dell'andamento dell'epidemia, hanno avuto un forte impatto sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese, seppure in misura minore. Dal lato dell'offerta, ne hanno sofferto numerosi comparti dei servizi e industrie quali il tessile, abbigliamento e calzature e la produzione di autoveicoli.

Secondo le stime ufficiali dell'Istat, il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL pari all'8,9 per cento in termini reali e al 7,8 per cento in termini nominali, in linea con quanto previsto nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e non lontano da quanto prospettato un anno fa nel DEF 2020. L'andamento dell'epidemia da Covid-19 è stato, invece, nettamente peggiore di quanto prefigurato non solo nel DEF 2020, ma anche nella NADEF. A fronte di tre ondate epidemiche, di cui la seconda è stata particolarmente acuta, la performance dell'economia è stata dunque superiore alle attese.

La spiegazione risiede in due principali fattori: in primo luogo le misure sanitarie sono diventate via via più mirate ed articolate a livello territoriale, permettendo che dopo l'iniziale lockdown del marzo-aprile scorso l'industria manifatturiera e le costruzioni rimanessero sempre aperte.

In secondo luogo, sono stati attuati numerosi interventi di politica economica, per un importo che nel 2020 è stato complessivamente pari a 108 miliardi (6,5 per cento del PIL). Ulteriori interventi di sostegno all'economia hanno riguardato la moratoria su prestiti e mutui bancari in essere e le garanzie dello Stato sull'erogazione di nuovi prestiti, che hanno fatto sì che il credito all'economia sia cresciuto nel 2020 malgrado la crisi.

La finanza pubblica ha dunque agito da ammortizzatore della crisi, ed infatti l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) è salito al 9,5 per cento del PIL, dall'1,6 per cento registrato nel 2019 - il miglior risultato dal 2007 ad oggi.

Anche in conseguenza del crollo del PIL, il rapporto fra lo stock di debito pubblico e il prodotto ha subito un'impennata al 155,8 per cento, dal 134,6 per cento del 2019.

A livello internazionale, vigorosi interventi di sostegno a famiglie e imprese sono stati attuati in tutti i principali Paesi partner commerciali dell'Italia. Unitamente a riaperture selettive e mutevoli nel tempo, ciò ha fatto sì che, dopo un vero e proprio crollo nel marzo-aprile dell'anno scorso, le esportazioni italiane di merci abbiano rapidamente recuperato terreno, salendo sopra i livelli di un anno prima già nell'ultimo bimestre del 2020. Unitamente al calo dei volumi di importazione e alla discesa dei prezzi dell'energia, il recupero dell'export ha sospinto il surplus commerciale dell'Italia a 66,7 miliardi e l'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti a 59,9 miliardi, pari al 3,6 per cento del PIL.

Va segnalato che il susseguirsi in anni recenti di surplus negli scambi con l'estero ha portato l'Italia a conseguire alla fine del terzo trimestre 2020 una posizione patrimoniale netta sull'estero lievemente positiva, pari a 3 miliardi (da un saldo negativo di 78,8 miliardi un anno prima).

Per quanto riguarda le altre principali variabili macroeconomiche, il 2020 è stato contraddistinto da una forte caduta dell'input di lavoro, -11,0 per cento per le ore lavorate e - 10,3 per cento in termini di unità di lavoro armonizzate (ULA).

Secondo una nuova serie recentemente pubblicata dall'Istat, l'occupazione rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro è scesa di un assai più contenuto 2,8 per cento, a testimonianza dell'effetto di contenimento dei rischi di disoccupazione garantito dall'introduzione della cd. Cassa integrazione in deroga. Il tasso di disoccupazione è addirittura diminuito nel 2020, al 9,3 per cento, dal 10,0 per cento del 2019, anche a causa di una diminuzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Il tasso medio di inflazione secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato nel 2020 è stato pari al -0,1 per cento, dal +0,6 per cento del 2019, per via della discesa del prezzo dei combustibili. Infatti, mentre l'inflazione di alimentari e bevande ha accelerato all'1,6 per cento, dall'1,0 per cento del 2019, l'inflazione al netto degli alimentari e dell'energia è rimasta invariata allo 0,5 per cento.

Lo scenario macroeconomico

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per il 2021 e il 2022, il DEF 2021 presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico.

Il quadro macroeconomico tendenziale, validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), riflette un quadro economico ancora profondamente condizionato dall'andamento della pandemia di Covid-19, che si è rivelato più grave delle attese, e delle conseguenti misure sanitarie e di chiusura di molteplici attività economiche. I dati congiunturali dei primi mesi dell'anno in corso indicano che, dopo la flessione registrata nel quarto trimestre del 2020 (-1,9% rispetto al trimestre precedente), il PIL ha continuato a contrarsi, sebbene in misura più lieve rispetto al calo congiunturale registrato nella parte finale dell'anno scorso.

Nel complesso, le prospettive per il 2021 appaiono più favorevoli, in relazione alla ripresa dell'attività economica e del commercio mondiale.

In particolare, la previsione di crescita del PIL in termini reali per il 2021 è rivista al 4,1 per cento, al ribasso di 1,9 punti percentuali rispetto alla crescita del 6,0 per cento prospettata nello scenario programmatico della NADEF 2020.

Considerando anche le importanti misure di stimolo fiscale introdotte con il decreto-legge n.41 del 22 marzo 2021 (cd. decreto Sostegni), nonché la forte spinta agli investimenti pubblici e privati che verrà dal Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) (nella versione presentata con la NADEF 2020 e lievemente rivista per il triennio 2021-2023 dalla Legge di Bilancio per il 2021), i cui effetti sono incorporati nel quadro tendenziale, il DEF prospetta a livello tendenziale una crescita del PIL che, dopo il recupero nell'anno in corso (+4,1 per cento), salirebbe del 4,3 nel 2022, del 2,5 per cento nel 2023 e del 2,0 per cento nel 2024.

Al riguardo nel DEF si stima che l'insieme degli interventi di politica fiscale adottati a supporto di famiglie e imprese con il decreto-legge n. 41 del 22 marzo 2021 (c.d. "Decreto Sostegni"), produca un effetto espansivo sull'economia italiana nell'anno in corso di circa 0,7 punti percentuali.

La piena ripresa dell'attività economica viene quindi posticipata rispetto a quanto previsto nella NADEF 2020, con una revisione al rialzo delle prospettive di crescita per il 2022, anche per il pieno esplicarsi degli effetti positivi legati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In senso positivo inciderebbero, inoltre, gli afflussi turistici, previsti in recupero nel 2022, per poi tornare ai livelli pre-crisi nel

2023. Ciononostante, il DEF stima il recupero dei livelli pre-crisi di attività economica solo nell'ultimo trimestre del 2022, con un ritardo di un trimestre rispetto a quanto previsto nella NADEF 2020.

Il quadro internazionale

La crisi pandemica, dopo aver causato un crollo dell'attività economica a livello globale tra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno, ha continuato a condizionare il ciclo economico: secondo le più recenti proiezioni macroeconomiche, nel complesso la flessione dell'economia globale sarebbe stata pari al 3,3. Il crollo dell'attività manifatturiera su scala globale è risultato pari al - 4,4 per cento nel 2020, riflesso di una caduta più intensa nelle economie avanzate (-6,4 per cento) rispetto alle economie emergenti (-2,3 per cento). Gli investimenti diretti esteri (IDE) globali sono attesi ridursi fino al 40 per cento nel 2020.

L'evoluzione della crescita nel 2020 vede delle differenze sostanziali tra le aree nel mondo, con i Paesi avanzati che hanno subito una flessione del prodotto interno del 4,7 per cento, contro quelli emergenti che sono riusciti a contenere la caduta del proprio prodotto interno in media al 2,2 per cento. Su tali dinamiche ha inciso preponderatamente la risoluzione dell'emergenza sanitaria, che ha guidato prima la Cina e i vicini paesi asiatici.

Negli Stati Uniti, la caduta del PIL nel 2020 si è rivelata più contenuta rispetto a quella degli altri Paesi avanzati (-3,5 per cento), anche grazie ai significativi interventi di politica fiscale. Ciononostante i livelli produttivi a fine anno sono risultati ancora del 3,2 per cento al di sotto di quelli di febbraio, prima della pandemia. Il mercato del lavoro ha manifestato ancora una certa debolezza, con il tasso di disoccupazione che si è attestato ancora su livelli elevati sul finire d'anno.

Nell'area dell'euro, il deterioramento delle condizioni economiche ha determinato un crollo del prodotto interno del 6,6 per cento. Il mercato del lavoro dell'Eurozona ha risentito di ripercussioni che tuttavia sono state attutate dalle differenti misure volte a preservare l'occupazione: il tasso di disoccupazione è stato pertanto investito da minori oscillazioni, chiudendo l'anno all'8,2 per cento.

Rimanendo in Europa, anche l'economia britannica nel 2020 ha subito una pesante flessione del prodotto interno, pari al -9,8 per cento. Il deterioramento del mercato del lavoro, sebbene l'occupazione sia stata supportata dagli interventi di integrazione salariale, ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione al 4,5 per cento nel 2020.

Nell'area asiatica, la contrazione dell'economia giapponese è stata quantificata pari al -4,8 per cento nel 2020. La Cina è l'unico Paese tra i membri del G20 ad aver chiuso il 2020 con un'espansione del PIL, registrando una crescita del 2,3 per cento. A seguito dell'applicazione di un primo lockdown molto rigido, il Paese è riuscito a contenere la pandemia con risvolti economici positivi. L'economia cinese ha accelerato gradualmente la ripresa fino alla fine dell'anno, con una crescita tendenziale del 6,5 per cento.

Le prospettive economiche internazionali appaiono in miglioramento a partire dal 2021, sebbene con dinamiche diverse tra i Paesi, legate alle diverse fasi di avanzamento delle campagne vaccinali e all'efficacia delle misure delle politiche e economiche messe in atto dai diversi governi. Il rafforzamento dei segnali di ripresa è confermato dal FMI che ad aprile ha rivisto al rialzo le previsioni per la crescita mondiale al +6,0% nel 2021 e al +4,4% nel 2022. Nel medio termine, si prefigura una moderazione della crescita globale che si attesterebbe al 3,3 per cento. Si prospetta una crescita più vivace nelle economie emergenti, che si espanderebbero del 6,7 per cento quest'anno e del 5,0 per cento nel 2022, rispetto a quelle avanzate, per le quali l'espansione sarebbe pari al 5,1 per cento nel 2021 e al 3,6 per cento nel 2022.

Esistono ampie divergenze sui profili di ripresa tra i vari Paesi. Gli Stati Uniti e il Giappone tornerebbero ai livelli di attività di fine 2019 rispettivamente nella prima e nella seconda metà del 2021. L'attività nell'area dell'euro e nel Regno Unito è prevista rimanere invece al di sotto dei livelli pre-pandemici fino al 2022. La maggior parte dei Paesi avrebbe un sentiero di crescita fino al 2024 ben al di sotto di quello prospettato prima della pandemia.

Con il rafforzamento della ripresa nel 2021, si prevede che il commercio globale cresca dell'8,4 per cento. Nel mercato del lavoro le prospettive rimangono modeste. I prezzi delle materie prime sono attesi salire, anche del 30% nel 2021 secondo le proiezioni del FMI. Fenomeni di forte accelerazione nel 2021 sono attesi anche

per i prezzi dei metalli, unitamente a rialzi previsti quest'anno anche per i prezzi dei prodotti alimentari. Ne deriva un conseguente aumento dell'inflazione alla produzione e di conseguenza al consumo, che però si presume abbia valore temporaneo.

La situazione nei mercati petroliferi mondiali è caratterizzata da un riequilibrio in corso a seguito del crollo della domanda senza precedenti verificatasi nel 2020. Con riferimento all'offerta, l'OPEC+ ha deciso di incrementare la produzione di greggio sul mercato mondiale nei prossimi tre mesi. Dal lato della domanda, le attese sono di un recupero che dovrebbe farsi più marcato nella seconda parte del 2021 che porterebbe la domanda ad attestarsi a 96,5 milioni di barili al giorno, ancora 2,5 mb al giorno sotto i livelli del 2019.

Le previsioni per l'economia italiana

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per il 2021 e seguenti, lo scenario economico tendenziale previsto nel DEF 2021, riflette un quadro economico ancora condizionato dall'andamento della pandemia e dalle conseguenti misure sanitarie e di chiusura delle attività economiche messe in atto. I dati congiunturali dei primi mesi del 2021 mostrano infatti che il PIL ha continuato a contrarsi, sebbene in misura inferiore rispetto all'ultimo trimestre del 2020.

Nel complesso, tuttavia, le prospettive per il 2021 appaiono più favorevoli, in relazione alla ripresa dell'attività economica e del commercio mondiale.

I dati congiunturali diffusi dall'ISTAT relativi ai primi due mesi dell'anno in corso mostrano, sottolinea il DEF, timidi segnali di ripresa sul fronte produttivo. I settori che maggiormente riflettono tale tendenza sono quello della manifattura e delle costruzioni, non direttamente interessati dalle misure di contenimento del virus e supportati, rispettivamente, dalla tenuta del commercio mondiale e dalle misure di incentivazione fiscale. Per il settore dei servizi, invece, che risente delle restrizioni ancora in vigore e dell'incertezza del quadro epidemiologico, il contesto delineato dal DEF è meno favorevole. Le indagini congiunturali dell'Istat rilevano un andamento del settore ancora debole e distante dal recuperare i livelli pre-crisi. Molto deboli si mantengono i consumi, mentre, in relazione alla domanda estera, l'andamento del commercio italiano è rimasto favorevole soprattutto verso i Paesi UE.

A fronte di questi andamenti congiunturali, la previsione di crescita del PIL in termini reali per il 2021 è rivista al 4,1 per cento (in ribasso, pertanto, rispetto alla crescita del +6,0 per cento prospettata nella NADEF 2020). Tenuto conto, poi, delle misure previste dal cd. Decreto Sostegni e dalla spinta agli investimenti pubblici e privati che verrà dal PNRR – i cui effetti sono incorporati nel quadro tendenziale – si prospetta a livello tendenziale una crescita del PIL del 4,3 per cento nel 2022, del 2,5 per cento nel 2023 e del 2,0 per cento nel 2024.

La strategia di politica economica esplicitata nel DEF 2021 si inserisce nel quadro che attribuisce priorità all'individuazione di iniziative per superare la crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti a disposizione, a partire dalla campagna di vaccinazione, all'impulso alla ricerca medica e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale. In campo economico, la strategia accorda priorità alle misure di ristoro alle categorie maggiormente colpite, di sostegno degli investimenti e di sviluppo. Le misure sono rese possibili dalle risorse del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) e da ulteriori risorse nazionali, in parte già stanziare e in parte da stanziare attraverso un provvedimento di imminente adozione.

Dopo la fase di inflazione negativa che ha contrassegnato la seconda metà del 2020, i prezzi al consumo sono tornati a crescere quest'anno, sospinti dai rincari delle materie prime, soprattutto energetiche, oltre che da quelli dei costi di fornitura e di trasporto. Secondo le stime preliminari dell'Istat l'inflazione al consumo è aumentata in aprile (1,1 per cento, rispetto allo 0,8 di marzo), continuando la fase di risalita iniziata a gennaio. Tale variazione su base annua risente del confronto con aprile 2020 che aveva registrato un calo considerevole dei prezzi dei beni energetici; la componente di fondo, che esclude le componenti erratiche degli energetici e degli alimentari freschi, si è invece indebolita in aprile di circa mezzo punto percentuale (0,3 rispetto a 0,8 in marzo).

Le aspettative di inflazione di imprese e famiglie, rilevate nelle recenti inchieste sulla fiducia dell'Istat e della Banca d'Italia, cominciano a prefigurare una fase di accelerazione dei prezzi.

Le stime sulle variabili relative all'occupazione presuppongono il perdurare delle tutele al lavoro nella prima metà dell'anno in corso e una graduale rimodulazione successivamente, in concomitanza con l'allentamento delle misure restrittive che frenano la partecipazione, almeno fino all'estate. L'input di lavoro misurato dalle ULA, che l'anno scorso si era ridotto più dell'attività economica, quest'anno si espanderebbe del 3,5 per cento, quindi meno del PIL, così come nel resto dell'orizzonte previsivo. Il tasso di disoccupazione nel 2021, secondo la precedente definizione della Rilevazione sulle forze di lavoro, aumenterebbe fino a sfiorare il 10 per cento, ma l'avvio della normalizzazione del mercato del lavoro, dal secondo semestre di quest'anno, attiverebbe il riassorbimento nel corso dell'orizzonte di previsione.

Il recupero dell'occupazione seguirebbe grosso modo quello del PIL in termini di ore lavorate e di unità di lavoro armonizzate (ULA), mentre il numero medio di occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro scenderebbe quest'anno per poi riprendere dal 2022 in avanti. Il tasso di disoccupazione salirebbe al 9,9 per cento nel 2021, per poi scendere fino all'8,2 per cento nel 2024.

Per quanto riguarda, invece, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni, dai dati di consuntivo 2020 emerge che lo stesso è stato nel 2020 pari, in valore assoluto, a 156,9 miliardi, corrispondenti al 9,5 per cento del PIL, in netto peggioramento rispetto al 2019.

Le previsioni tendenziali per il periodo 2021 – 2024 evidenziano per il 2021 un indebitamento netto pari al 9,5 per cento del PIL.

Per gli anni successivi, si stima un decremento dell'indebitamento netto pari a - 5,4 per cento del PIL nel 2022, a - 3,7 per cento del PIL nel 2023 e a -3,4 per cento nel 2024.

Il livello di debito pubblico è stimato al 157,8% del PIL nel 2021, al 154,7% nel 2022, al 153,1% nel 2023 per scendere al 150,9% nel 2024.

Il quadro programmatico

Il nuovo quadro programmatico prevede:

un incremento del PIL (in termini reali) pari al 4,5% nell'anno in corso, al 4,8% nel 2022, al 2,6% nel 2023 e all'1,8% nel 2024 (gli incrementi sono minori rispetto a quanto previsto nel Documento programmatico di bilancio per il 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 ottobre 2020, in cui si prevedeva un incremento pari al 6% nell'anno in corso, al 3,8% nel 2022 ed al 2,5% nel 2023);

Il recupero del PIL atteso per l'anno in corso risulta guidato esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che si stima contribuire per 4,1 punti percentuali alla crescita economica. La dinamica dei consumi delle famiglie è attesa leggermente più contenuta di quella del PIL (3,8 per cento): nonostante la graduale rimozione delle misure restrittive a partire dal mese di maggio, l'innalzamento del livello di incertezza e la riduzione del reddito disponibile ostacoleranno il pieno recupero dei consumi, che ancora in una prima fase resteranno condizionati dall'adozione di scelte prudenziali da parte delle famiglie. Nel corso del 2021, l'aumento dei consumi dovrebbe comunque risultare superiore a quello del reddito disponibile (atteso in crescita del 3,4 per cento), con una conseguente riduzione del tasso di risparmio, che comunque resterebbe su livelli elevati dopo il forte aumento sperimentato nel 2020. L'ipotesi alla base della riduzione del tasso di risparmio è che la dinamica dei consumi segua, in linea con la ripresa dell'attività nella seconda parte dell'anno, la crescita dei redditi da lavoro. Nell'anno successivo, il recupero dei consumi si rafforza, accelerando più del PIL con un aumento pari al 4,8 per cento, per poi registrare un moderato ma più contenuto incremento nel biennio successivo. Il reddito disponibile torna in territorio positivo già dal 2021, sospinto dal recupero dei redditi e dal miglioramento del mercato del lavoro. Il tasso di risparmio quindi si ridurrebbe gradualmente per attestarsi su livelli comunque superiori a quelli del 2019 a fine periodo.

Si stima invece un ritmo di espansione particolarmente robusto per gli investimenti che nei primi due anni dell'orizzonte di previsione dovrebbero aumentare rispettivamente dell'8,0 e del 7,8 per cento. Sulla dinamica dell'anno in corso incide in misura significativa l'eredità statistica dello scorso anno, alimentata dal forte rimbalzo del 3T del 2020 e dalla sostanziale tenuta in chiusura d'anno. Nello scenario tendenziale il 2022 è il primo anno in cui i programmi di investimento legati alla realizzazione del PNRR esplicano pienamente i loro effetti, con una dinamica trimestrale vivace, cui segue una robusta espansione anche nel biennio successivo. Si prevede invece un contributo della domanda estera alla dinamica del PIL lievemente negativo nei primi due anni di previsione e parimenti positivo nel biennio finale. Nel complesso dell'orizzonte previsivo ciò è dovuto all'ipotesi che, a fronte di una dinamica delle esportazioni comunque molto positiva, si registrerà anche un significativo incremento delle importazioni, sospinto dalla ripresa economica e della domanda interna, nonché dai maggiori investimenti in programma su tutto il quadriennio. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti subisce una riduzione al 2,6 per cento del PIL nel 2021. La riduzione dell'avanzo continuerà infatti ad essere penalizzato dall'andamento delle esportazioni di servizi e dall'altro dal recupero dei prezzi dei beni importati. Nel triennio successivo è atteso in lieve recupero al 2,8 per cento. Dal lato dell'offerta è l'industria in senso stretto a segnare il rimbalzo più forte nell'anno in corso, di poco superiore al 9 per cento, seguita dal settore delle costruzioni, che rispetto agli altri settori è riuscito in parte a contenere le perdite lo scorso anno e che continua ad espandersi grazie alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia. È invece molto contenuto il recupero dei servizi (2,8 per cento), la cui intensità è di poco superiore ad un terzo della profonda flessione registrata lo scorso anno. Il settore continua infatti ad essere interessato maggiormente dalle limitazioni indotte dai protocolli di sicurezza e difficilmente osserverà un significativo recupero di operatività per tutta la prima metà del 2021.

un tasso di disoccupazione pari al 9,6% per l'anno in corso, al 9,2% per il 2022, all'8,5% per il 2023 ed all'8,0% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 9,8% per l'anno in corso, al 9,0% per il 2022, e all'8,2% per il 2023);

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la previsione per il 2021 è costruita sull'ipotesi che l'andamento delle variabili di riferimento nella prima metà dell'anno non registri significative variazioni rispetto a quanto sin qui osservato. Attesi gli ultimi provvedimenti normativi adottati dal Governo, lo schema delle tutele occupazionali e delle forme di integrazione salariale resterà di fatto sostanzialmente confermato fino a giugno, per poi progressivamente ridimensionarsi fino a fine anno, accompagnando la ripresa economica. Analogamente, le misure restrittive, come detto, continueranno a frenare la partecipazione attiva al mercato del lavoro almeno fino all'inizio della stagione estiva. Con riferimento al numero di persone occupate, ad una riduzione nella prima metà dell'anno, si prevede seguirà un aumento sostenuto nel corso del terzo trimestre, anche grazie al recupero dell'occupazione stagionale e a tempo determinato prevalente nel settore dei servizi, che nello stesso periodo dovrebbero rientrare in operatività. Tale percorso di graduale ripresa si protrae anche negli anni successivi, in cui una maggiore domanda di lavoro potrebbe attivarsi anche da parte degli altri settori. Il recupero dell'offerta di lavoro inizierà a partire dalla seconda metà del 2021; nel complesso quest'anno si attende quindi un aumento del tasso di disoccupazione (9,9 per cento), che si riduce progressivamente negli anni successivi arrivando ad attestarsi all'8,2 per cento a fine periodo.

La dinamica prevista dell'occupazione in termini di ULA è più contenuta di quella del PIL, mentre è maggiore il recupero atteso per le ore lavorate. Si assume pertanto un moderato aumento della produttività (0,6 per cento) anche nell'anno in corso. La dinamica della produttività resta lievemente positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione unitamente alla crescita moderata del costo del lavoro. Di conseguenza, la crescita del costo unitario del lavoro resta al di sotto dell'1 per cento in tutto l'arco previsivo.

un livello di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari all'11,8% per l'anno in corso, al 5,9% per il 2022, al 4,3% per il 2023 ed al 3,4% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 7% per l'anno in corso - che peraltro non teneva conto dell'ulteriore indebitamento autorizzato dalle Camere il 20 gennaio 2021 e pari, in valori assoluti, a 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto -, al 4,7% per il 2022 e al 3% per il 2023).

un rapporto fra debito della pubblica amministrazione e PIL pari a 159,8% nel 2021, 156,3% nel 2022, 155% nel 2023 e 152,7% nel 2024 (mentre nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 si prevedeva un valore pari a 155,6% per il 2021, al 153,4% per il 2022 e al 151,5% per il 2023);

un livello di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale sono escluse dal computo le misure una tantum e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) in rapporto al PIL pari al 9,3% per il 2021, al 5,4% per il 2022, al 4,4% per il 2023 ed al 3,8% per il 2024 (mentre nella NadeF 2020 si prevedeva un valore pari al 5,7% per il 2021, al 4,7% per il 2022 e al 3,5% per il 2023).

Il quadro complessivo della manovra

Nel corso dei primi mesi del 2021 il perdurare della pandemia da Covid-19 ha reso necessaria la proroga di alcuni interventi già precedentemente disposti e l'adozione di ulteriori misure per attutire le ricadute socio economiche sui settori produttivi e sui lavoratori e fronteggiare l'emergenza sanitaria. Per queste finalità, in coerenza con l'autorizzazione del ricorso all'indebitamento approvata dal Parlamento nel mese di gennaio, sono stati adottati provvedimenti con carattere di urgenza che complessivamente comportano un peggioramento dell'indebitamento netto di circa 32 miliardi nel 2021, corrispondenti a 33,2 miliardi in termini di fabbisogno e a 37,7 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Gli effetti nelle annualità successive sono connessi quasi interamente agli interessi passivi determinati dal ricorso all'indebitamento.

Le misure per il sostegno alle imprese, in termini netti circa 16,6 miliardi nel 2021, prevedono un nuovo regime di contributi a fondo perduto a favore dei soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, ovvero che producono reddito agrario, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato.

Complessivamente la misura vale circa 11,2 miliardi nel 2021. Per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali sono autorizzati complessivamente 1,8 miliardi nel 2021 dei quali 1,5 miliardi a beneficio dei lavoratori autonomi e professionisti, che si aggiungono a quelli già previsti con la recente legge di bilancio, e 0,3 miliardi a favore delle imprese delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Altre risorse sono previste per gli operatori dei settori turistici che svolgono l'attività in Comuni montani appartenenti a comprensori sciistici in relazione alle riduzioni di presenze registrate rispetto al 2019.

A tutela del lavoro sono state stanziato nuove risorse per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e in deroga, assegno ordinario e dei fondi di solidarietà e la corresponsione di indennità una tantum per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport. È altresì rifinanziato il fondo sociale per l'occupazione e la formazione e si stabilisce l'estensione delle prestazioni integrative erogate dal Fondo di solidarietà del settore del trasporto aereo alle aziende del settore che richiedono i trattamenti di integrazione salariale in deroga con causale Covid-19.

Al settore della sanità sono destinati circa 4,6 miliardi nel 2021. Si finanzia l'acquisto di vaccini anti SARS-Cov2 e farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 (complessivamente 2,8 miliardi nel 2021). Per rafforzare il piano strategico vaccinale sono previsti complessivamente per l'anno in corso oltre 0,7 miliardi, destinati al coinvolgimento nella campagna dei medici di medicina generale, dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati interni, dei pediatri di libera scelta, degli odontoiatri, dei medici di continuità assistenziale dell'emergenza sanitaria territoriale e della medicina dei servizi (circa 0,35 miliardi) e alle attività relative alla logistica, allo stoccaggio e alla somministrazione dei vaccini e alle campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione (circa 0,39 miliardi).

Sono aumentate le risorse per agevolazioni finanziarie destinate al potenziamento della ricerca e la riconversione industriale del settore biofarmaceutico alla produzione di nuovi farmaci e vaccini per fronteggiare in ambito nazionale le patologie infettive emergenti. Un fondo di nuova istituzione è destinato a rimborsare le spese sostenute nell'anno 2020 dalle Regioni e Province autonome per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e altri beni sanitari inerenti l'emergenza.

In ambito sociale e a tutela delle famiglie si è previsto il rifinanziamento dei fondi per il reddito di cittadinanza (1 miliardo nel 2021) e per il reddito di emergenza con ampliamento della platea dei beneficiari (circa 1,5 miliardi nel 2021).

Sono aumentate le risorse a beneficio degli enti del terzo settore e per le politiche di inclusione e sostegno delle persone con disabilità.

A sostegno degli Enti territoriali sono destinati circa 1,5 miliardi nel 2021 volti a rifinanziare i fondi per le funzioni fondamentali delle autonomie territoriali per il ristoro delle perdite di gettito subito in conseguenza della pandemia. In aggiunta a quanto già stabilito con i precedenti provvedimenti si rifinanzia il settore del trasporto pubblico locale per compensare la riduzione dei ricavi tariffari in conseguenza della diminuzione del traffico di passeggeri per le restrizioni dovute all'emergenza epidemiologica.

Per il settore della scuola, dell'università e della ricerca rilevano le misure per l'acquisto da parte delle istituzioni scolastiche di dispositivi di protezione individuale e di servizi medico sanitari per le attività inerenti la somministrazione facoltativa di test diagnostici alla popolazione scolastica e l'implementazione di servizi assistenza psicologica e pedagogica agli studenti.

Le misure per gli enti locali

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte Costituzionale, stabilisce l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi avanzi di amministrazione, debito e Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente.

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali:

- il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione e nei limiti previsti dalla legge dello Stato;
- le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti *“possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio”*. In particolare, la norma attuativa dell'ultimo periodo di tale disposizione prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale.

In attuazione di tale quadro normativo, a decorrere dal 2018 la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto a consolidare i dati di previsione triennali degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni), istituita presso il MEF al fine di verificare ex ante, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito, il rispetto dell'equilibrio tra il complesso delle entrate e delle spese finali e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale. Al riguardo, ai fini della predetta verifica ex ante, a livello di comparto, sono stati consolidati i dati di previsione riferiti agli anni 2020-2022 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla citata BDAP, riscontrando, negli anni 2021-2022, il rispetto, a livello di comparto, dell'equilibrio di bilancio delle regioni e degli enti locali. Al fine di verificare ex post, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, sono stati esaminati i dati dei rendiconti 2019 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di bilancio. Essendo venuti meno, per effetto

dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019, gli adempimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti di finanza pubblica previgenti, la verifica sugli andamenti della finanza pubblica in corso d'anno è effettuata attraverso il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), anche al fine di semplificare gli adempimenti a carico degli enti; il controllo successivo, invece, è operato attraverso le informazioni trasmesse alla richiamata Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Per assicurare l'invio da parte degli enti territoriali delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato introdotto, inoltre, un sistema sanzionatorio che prevede il blocco delle assunzioni di personale e, per i soli enti locali, il blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili. Tale sistema sanzionatorio è volto a garantire un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica. Il Capo IV della legge n. 243/2012 non disciplina solo l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali ed il ricorso all'indebitamento da parte di questi enti, ma anche il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali. In merito a quest'ultimo aspetto, la normativa prevede che *"Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge"*. In attuazione di quest'ultimo dettato normativo, nel 2020 al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, lo Stato è intervenuto attraverso diverse misure straordinarie a favore degli enti territoriali, tra le quali vanno annoverati:

- il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali istituito presso il Ministero dell'Interno, pari a 5.170 milioni per il 2020;
- il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome istituito presso il MEF, pari a 4.300 milioni per il 2020, di cui 1.700 milioni a favore delle regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, finalizzati al ristoro della perdita di gettito connessa alla situazione emergenziale, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate dallo Stato a compensazione delle conseguenti minori entrate e maggiori spese.

In considerazione del protrarsi dell'emergenza epidemiologica, la normativa recente ha rifinanziato per il 2021 il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali per un ammontare complessivo pari a 1.500 milioni, di cui 1.350 milioni in favore dei comuni e 150 milioni in favore delle città metropolitane e delle province, e il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome per un ammontare complessivo di 360 milioni in favore delle Autonomie speciali.

Contestualmente alle misure volte a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono state rafforzate²² ulteriormente le misure previste dalle ultime Leggi di Bilancio per la ripresa degli investimenti sul territorio. In particolare si segnala:

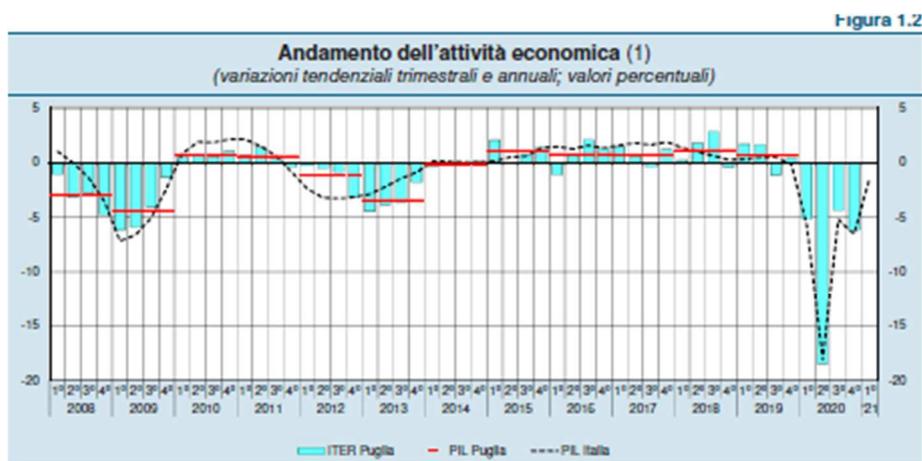
- l'incremento delle risorse per la progettazione degli enti locali: 300 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, finalizzati allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per il 2020;
- l'incremento delle risorse per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio: 900 milioni per il 2021 e 1.750 milioni per il 2022, finalizzati allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per il 2021.

Il percorso di riforma, oramai concluso, del quadro normativo di riferimento degli enti territoriali, con riferimento in particolare al superamento del cd. doppio binario e alle nuove regole in tema di appalti, insieme al rafforzamento dei contributi diretti volti a rilanciare gli investimenti sul territorio stanno iniziando a produrre i risultati sperati. Da un lato, infatti, il contributo alla crescita reale degli investimenti della PA delle amministrazioni locali, sistematicamente negativo negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2009 ad eccezione del 2015, è tornato ad essere positivo (+8,4 per cento nel 2019). Dall'altro, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di sostanziale pareggio di bilancio e un rapporto debito/PIL contenuto, se pur in lieve ascesa al 5,1 per cento nel 2020.

1.1 Indirizzi Legislazione regionale

(Fonte Banca d'Italia)

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, ha determinato forti ripercussioni sul sistema economico regionale. Da ottobre 2020 la diffusione del contagio ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni settentrionali. In Puglia le zone più colpite sono state le province di Foggia e Bari. Durante la prima (febbraio - maggio 2020) e la seconda (ottobre 2020 - gennaio 2021) i casi accertati e i decessi attribuiti al Covid-19 in Puglia sono aumentati meno rapidamente che nella media nazionale e hanno raggiunto un livello massimo inferiore. Da febbraio 2021 si è verificata una recrudescenza dei casi accertati, inizialmente con tassi di crescita analoghi in Puglia e Italia, ma che in regione si è protratta più a lungo raggiungendo un picco maggiore. Durante la terza ondata l'incidenza dei decessi è stata superiore in regione rispetto alla media nazionale. Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Durante la prima ondata della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali, cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con la progressiva riduzione delle infezioni e dei decessi. Con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità volte a garantire il distanziamento sociale. A differenza della prima ondata in questo caso le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e alla resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 marzo 2021, data di entrata in vigore del primo decreto del nuovo Governo che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio, la Puglia è stata sottoposta per quasi due mesi a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive mediamente stringenti (zona "arancione"). Inoltre, come nel resto del Paese, in concomitanza con le festività natalizie, in regione sono state in vigore misure più stringenti (zona "rossa"). In connessione con la dinamica particolarmente negativa della terza ondata, le restrizioni previste per le zone "rosse" sono state adottate in Puglia per un periodo più lungo rispetto a tutte le altre regioni (da metà marzo e per quasi tutto il mese di aprile di quest'anno). A fine dicembre 2020 ha avuto inizio la campagna vaccinale, dal cui progresso dipendono anche le prospettive economiche dell'anno in corso. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, il 47 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale.



Le imprese. – Le conseguenze della pandemia sui settori produttivi sono state eterogenee, riflettendo anche la diversa intensità delle restrizioni. Le imprese industriali della Puglia hanno registrato nel 2020 un forte calo delle vendite in Italia e all'estero, che ha interessato tutti i comparti tranne l'alimentare e le utilities. Anche nel terziario la diminuzione del fatturato è stata molto marcata, soprattutto per il commercio non alimentare, i trasporti e i servizi connessi al turismo. Da marzo 2020 le presenze e gli arrivi dei visitatori sono diminuiti sensibilmente; il calo è proseguito per tutti i restanti mesi del 2020, ma l'allentamento delle misure restrittive e il miglioramento del quadro epidemiologico in estate hanno consentito di attutire la caduta nel terzo trimestre, soprattutto grazie a un andamento meno sfavorevole delle presenze di turisti italiani. Anche nel settore delle costruzioni l'attività si è contratta, sebbene in misura meno marcata rispetto all'industria e ai servizi, beneficiando soprattutto della ripresa degli investimenti in opere pubbliche; le compravendite immobiliari, complessivamente in calo nell'anno, nel secondo semestre hanno recuperato, superando i livelli precedenti la pandemia. Nell'agricoltura il valore aggiunto è diminuito, risentendo anche della ciclicità della produzione olearia e dell'impatto della crisi sanitaria sulle attività secondarie, fra cui quelle legate al turismo. I risultati economici delle imprese pugliesi nel 2020 sono peggiorati rispetto all'anno precedente. Il blocco delle attività e le limitazioni alla mobilità nei primi mesi della crisi hanno causato un sensibile aumento delle esigenze di liquidità, che si è riflesso in un incremento della domanda di prestiti. Le misure pubbliche straordinarie di sostegno alla liquidità e al credito, congiuntamente al rinvio degli investimenti programmati, hanno consentito di soddisfare in gran parte tale domanda: a fine anno le disponibilità liquide effettive e potenziali delle imprese risultavano in forte aumento rispetto al 2019.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2020 le ripercussioni sull'occupazione sono state mitigate dai decreti emergenziali, che hanno introdotto il blocco dei licenziamenti ed esteso la cassa integrazione a categorie di lavoratori prima escluse. L'occupazione si è pertanto ridotta in misura inferiore rispetto all'attività economica, il cui andamento si è invece riflesso in una forte contrazione delle ore lavorate e in un aumento del ricorso alla cassa integrazione. L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento, deteriorando le prospettive occupazionali, hanno inoltre contribuito a ridurre il numero di lavoratori in cerca di occupazione, aumentando

conseguentemente gli inattivi. Anche i redditi delle famiglie si sono ridotti, sebbene il calo sia stato molto limitato dalla crescita dei trasferimenti pubblici. La dinamica negativa dei redditi, le restrizioni alla mobilità e l'accresciuta incertezza hanno inciso sui consumi, che sono calati in misura più intensa rispetto al reddito, determinando un aumento del risparmio aggregato delle famiglie. Tale andamento si è riflesso in un forte aumento dei depositi, anche di quelli di minore ammontare. Il calo della spesa delle famiglie si è associato a un indebolimento della domanda di credito al consumo; le richieste dei mutui si sono lievemente ridotte rispetto al 2019, per effetto della flessione nel primo semestre dovuta all'andamento negativo del mercato immobiliare. Nel complesso i finanziamenti alle famiglie sono aumentati in misura modesta, sostenuti dalle moratorie sui debiti, che hanno frenato i rimborsi.

Il mercato del credito. – I prestiti all'economia pugliese hanno accelerato. In presenza di condizioni di offerta distese, la dinamica ha riflesso soprattutto l'andamento della domanda, che è risultata in forte accelerazione per le imprese e in rallentamento per le famiglie. Gli indicatori sulla qualità del credito hanno mostrato un quadro articolato. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati è diminuito, beneficiando, oltre che delle misure di sostegno a imprese e famiglie, anche della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti. L'incidenza dei prestiti deteriorati sullo stock è calata per effetto sia dell'aumento dei finanziamenti complessivi sia del calo dei crediti in sofferenza, quest'ultimo riconducibile soprattutto alle operazioni di cessione. La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato tuttavia un aumento degli accantonamenti da parte degli intermediari sui crediti *in bonis*, in previsione di un eventuale peggioramento della qualità dei prestiti.

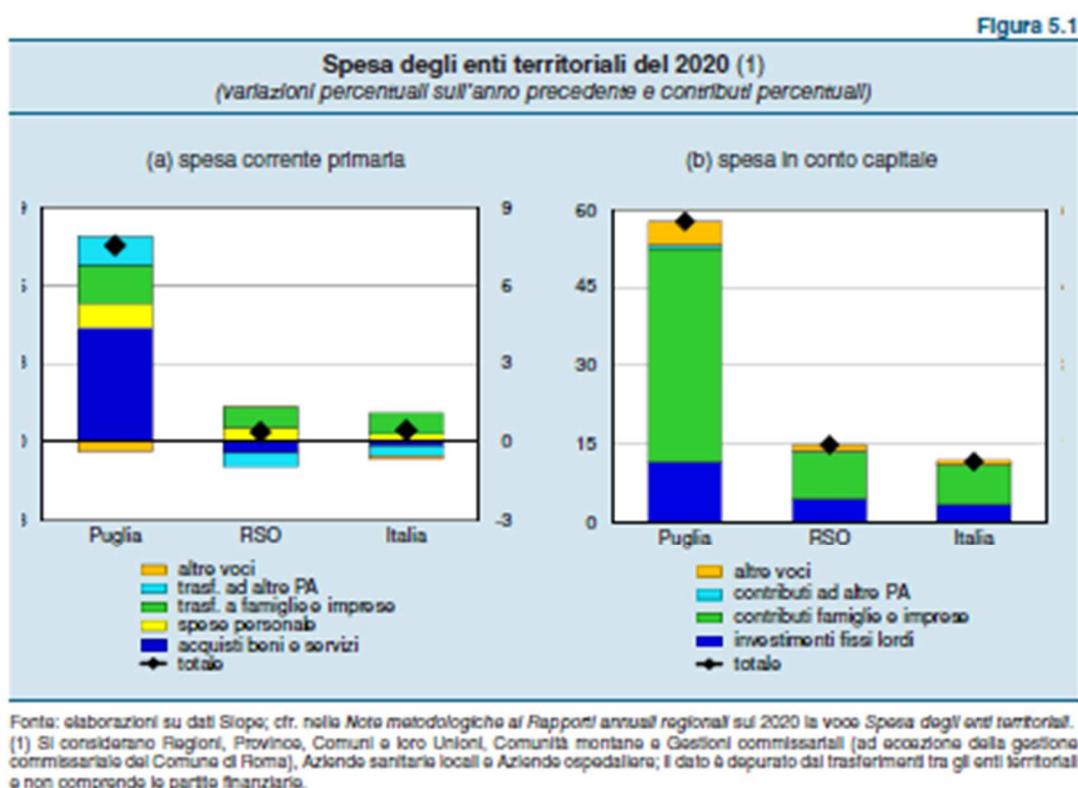
La finanza pubblica decentrata. – Durante la pandemia sono aumentate le risorse complessivamente a disposizione degli enti territoriali pugliesi, grazie a maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e la crisi economica. Tali entrate, insieme a stanziamenti di risorse proprie della Regione e alla riprogrammazione dei fondi comunitari, hanno consentito di incrementare la spesa corrente. Fra le principali voci di spesa in aumento rientrano i trasferimenti alle famiglie per il sostegno al reddito e ai

consumi, quelli alle imprese per il sostegno alla liquidità e la spesa sanitaria. L'aumento di quest'ultima è in larga parte riconducibile alle spese legate all'emergenza sanitaria, in particolare a quella per gli acquisti di beni e servizi e alla spesa per il personale, a sua volta cresciuta soprattutto per effetto delle nuove assunzioni. La crisi pandemica ha reso necessario rafforzare anche l'assistenza sanitaria territoriale, che maggiormente è stata coinvolta nella gestione dell'emergenza. Rispetto alla media nazionale in Puglia l'offerta di assistenza territoriale risulta sottodimensionata con riferimento alla gran parte dei servizi, nonostante un fabbisogno di prestazioni superiore

La digitalizzazione dell'economia nel contesto della pandemia. - Lo sviluppo digitale è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività di un territorio e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale, garantendo anche la fruizione di servizi pubblici e privati. Alla vigilia della pandemia la Puglia registrava un ricorso alle tecnologie digitali inferiore alla media nazionale. Tale ritardo era particolarmente accentuato con riferimento alle imprese, e ha penalizzato la diffusione dello smart working durante la pandemia. Sul minor utilizzo delle tecnologie digitali ha influito anche la scarsa diffusione delle competenze informatiche fra la popolazione. Per quanto riguarda le infrastrutture di connessione e l'offerta di servizi online da parte degli enti locali, la Puglia era invece in linea con la media nazionale.

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Puglia del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a circa 3.500 euro, un dato in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); quasi il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

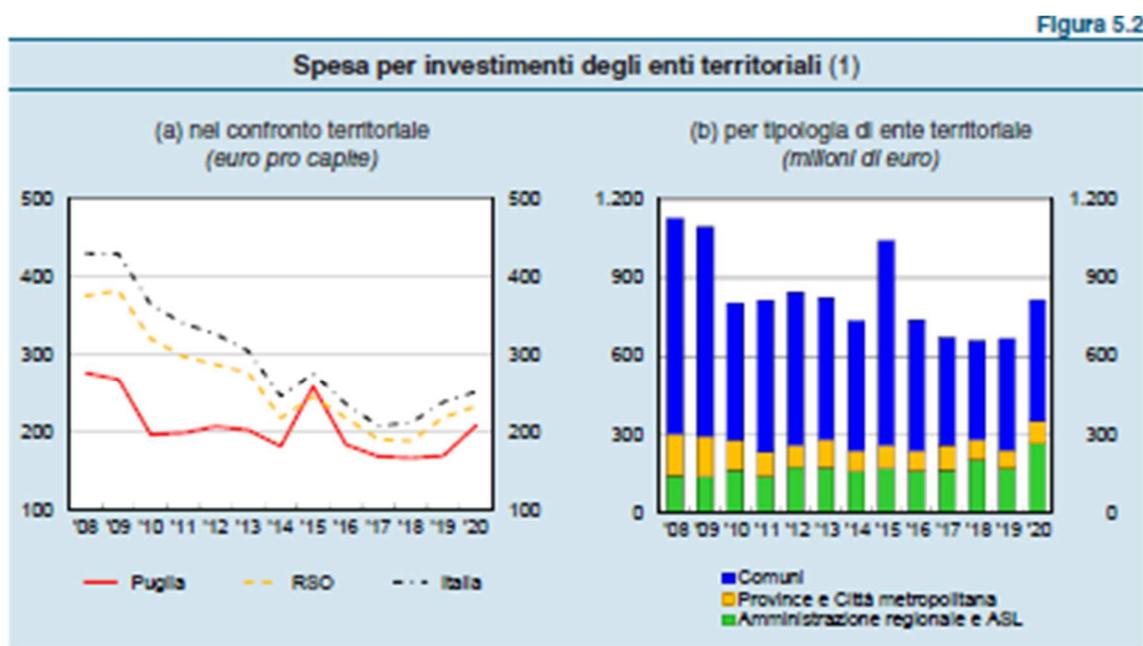


La spesa corrente primaria. - La spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi nel 2020 è cresciuta del 7,6 per cento, in misura superiore alla media delle RSO. All'interno di tale componente, la voce principale è costituita dagli acquisti di beni e servizi che sono aumentati del 7,1 per cento (fig. 5.1a), a fronte di una flessione nelle RSO (-0,7 per cento).

L'ampio divario è stato determinato soprattutto dalla contabilizzazione da parte della Regione Puglia per il solo 2020 del costo della mobilità passiva sostenuto dagli enti sanitari (oltre 338 milioni)¹. Vi ha inciso in minor misura anche la maggiore crescita della spesa per gli acquisti di generi alimentari effettuati dai Comuni, che hanno beneficiato di stanziamenti statali volti a fronteggiare l'emergenza alimentare prodotta dalla crisi sanitaria: in Puglia la spesa per generi alimentari è infatti quasi decuplicata, a fronte di un incremento di circa 2,5 volte nella media italiana (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19).

Anche la spesa per il personale dipendente in regione ha registrato un incremento maggiore di quello delle RSO (rispettivamente 3,4 e 2,1 per cento). Tale dinamica è ascrivibile alle maggiori spese relative al personale sanitario, potenziato per fronteggiare l'epidemia, che in parte sono state compensate dal calo di quelle per il personale degli enti territoriali. I trasferimenti a famiglie e imprese sono sensibilmente cresciuti, più intensamente rispetto alle RSO (56,0 e 30,4 per cento, rispettivamente). L'aumento ha beneficiato dell'erogazione da parte dei Comuni dei buoni spesa connessi all'emergenza alimentare e delle misure di sostegno al reddito adottate in particolare dalla Regione. Sotto il profilo degli enti erogatori, circa i due terzi della spesa corrente sono effettuati dalla Regione per la gestione della sanità (tav. a5.2). La spesa della Regione è aumentata, con riferimento sia alla gestione degli enti sanitari sia al bilancio proprio; analogo andamento ha contraddistinto anche le Province e la Città metropolitana e i Comuni.

La spesa in conto capitale. - La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è cresciuta in misura molto più intensa rispetto alla media nazionale, superando in termini pro capite quest'ultima, dopo esserne stata inferiore negli ultimi due decenni. La dinamica del 2020 ha beneficiato soprattutto dell'aumento dei contributi a imprese e famiglie, che rappresentano la principale componente della spesa in conto capitale (il 48 per cento, una quota pari a due volte quella media delle RSO) e che fanno capo quasi interamente alla Regione.



(1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariati con l'esclusione dalla gestione commissariale del comune di Roma.

Un rilevante apporto alla crescita delle spese in conto capitale è stato fornito anche dagli investimenti, che ne costituiscono il 40 per cento (una quota inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quella delle RSO). Tale spesa ha principalmente lo scopo di garantire adeguate infrastrutture, anche con l'intervento di società concessionarie, come avviene in Puglia con riferimento al settore idrico. La spesa per investimenti fa capo

per circa il 60 per cento ai Comuni (10 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSO e dell'Italia), per oltre il 30 per cento alla Regione e per la restante parte alle Province e alla Città metropolitana.

I programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati contenuti nei Documenti di economia e finanza 2021 alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Puglia avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 101,3 e al 61,6 per cento della dotazione disponibile. Secondo i dati dell'Agenzia per la Coesione la spesa certificata nel 2020 aveva raggiunto il 72,8 per cento della dotazione. Il livello di attuazione finanziaria era nettamente superiore sia a quello registrato dalla media delle 'regioni meno sviluppate' (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia dalla media dei POR italiani. Gli indicatori della Puglia hanno fortemente beneficiato della riduzione della dotazione dei POR regionali di 2.670 milioni di euro, avvenuta a luglio 2020, per effetto della rideterminazione del cofinanziamento nazionale pubblico, diminuito dal 50 al 20 per cento della dotazione iniziale che era pari a 7.121 milioni; in assenza di tale riduzione il livello degli impegni e dei pagamenti dei POR Puglia sarebbe stato pari al 63,3 e al 38,5 per cento della dotazione, di poco superiori alla media ricalcolata delle 'regioni meno sviluppate'. L'avanzamento dei POR nel 2020 è riconducibile anche ai provvedimenti dell'Unione europea che hanno consentito di velocizzare la spesa mediante la riprogrammazione dei fondi della politica di coesione, al fine di contrastare l'emergenza pandemica. La Regione Puglia ha riprogrammato risorse corrispondenti al 17 per cento dell'attuale dotazione dei POR, per un importo di 750 milioni.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Puglia al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 9,6 per cento rispetto all'anno precedente (a 15,4 miliardi di euro) a fronte di una crescita meno intensa della media delle RSO; in termini pro capite esse sono pari a 3.886 euro, un dato inferiore a quello medio del gruppo di confronto. La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti dell'epidemia di Covid-19. Nel 2020 le entrate tributarie del complesso degli enti regionali, al netto delle anticipazioni sanitarie e della compartecipazione IVA, sono diminuite. Nei Comuni, il calo è riconducibile al blocco delle attività e alle restrizioni alla mobilità disposti per limitare il contagio e ai provvedimenti a favore di alcune categorie di contribuenti maggiormente colpiti dalla crisi. Al calo del gettito tributario si è contrapposto un deciso incremento dei trasferimenti (20,2 per cento; 47,0 per cento nelle RSO) riferibile in prevalenza a maggiori trasferimenti statali ricevuti per fronteggiare l'emergenza che ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto l'importo di 1.039 euro pro capite, pari al 26,7 per cento delle entrate totali (rispettivamente 783,6 euro e 19,8 per cento nelle RSO). Le entrate di natura extra-tributaria si sono ridotte dell'1,8 per cento (-12,8 nelle RSO). Il calo (a 91 euro pro capite; 212 nelle RSO), è stato determinato dai minori incassi dei Comuni, pari al 73,4 per cento delle entrate extratributarie complessive, risentendo delle conseguenze della pandemia di Covid-19 sull'economia regionale.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. - Nei Comuni le entrate tributarie ed extra-tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Puglia il 64,3 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore di poco superiore a quello medio nazionale (62,3 per cento). Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è stata pari a circa 166,5 milioni di euro (rispettivamente di 149,2 milioni per le entrate tributarie e di 17,3 milioni per quelle extra-tributarie), corrispondente a una riduzione del 5,6 per cento delle entrate correnti annue, un valore in linea con la media nazionale (-5,9 per cento). Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria 9 hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO

Il programma amministrativo di mandato 2017-2022 è stato approvato con D.C.C n. 44 del 11.11.2022 e verte sulle seguenti azioni strategiche.

Alla luce del quadro normativo di riferimento, dello scenario macro-economico e delle previsioni tendenziali, è possibile individuare una serie di opportunità e minacce da cui partire per delineare le linee guida del programma di mandato.

In particolare:

Opportunità:

1. Sono state messe in campo risorse significative per rilanciare gli investimenti pubblici. Diversi sono i bandi che sono stati già pubblicati, opportunità importanti per trovare le risorse per finanziare le opere pubbliche.
2. Sono state approvate norme per la semplificazione e l'accelerazione dei provvedimenti amministrativi, che dovrebbero consentire di giungere a uno snellimento delle procedure burocratiche e, di conseguenza, a minori tempi di realizzazione delle opere
3. Sono in crescita, invece, i consumi privati, segno di un aumento del potere di acquisto in termini di reddito reale, che rappresenta un'importante inversione di tendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni
4. Crescono a ritmo non trascurabile le esportazioni, che hanno costituito l'unico apporto positivo alla crescita del PIL negli ultimi anni
5. Il turismo in Puglia si è imposto negli ultimi anni come il settore maggiormente in crescita, grazie alla diffusione a livello mondiale del brand "Puglia" e anche all'uscita di scena dall'elenco delle mete turistiche più gettonate di territori considerato ad alto rischio terrorismo

Minacce

1. L'economia Italiana in epoca pre-covid pareva fosse tornata a crescere dal 2015, ma in maniera meno marcata rispetto alle previsioni. Era conseguita una riduzione del tasso di disoccupazione, anche se persistevano condizioni preoccupanti sulla disoccupazione giovanile, soprattutto al sud. Con le restrizioni imposte per la limitazione del contagio da COVID-19 la situazione macro e micro economica è precipitata nuovamente, in particolare in territori come Mottola dove le categorie più colpite, come la ristorazione e le piccole attività commerciali, rappresentano una parte importante di tutto il tessuto economico locale.

In tale contesto esterno, è opportuno comprendere a fondo quali possano essere i punti di forza su cui puntare, quali i punti di debolezza su cui migliorare, per elaborare la giusta strategia di sviluppo per il comune di Mottola nei prossimi anni.

A tal proposito, si possono elencare i seguenti punti di forza e debolezza:

Punti di forza:

1. il comune di Mottola vanta un territorio vastissimo, ad alta vocazione agricola. Ciò potrebbe rappresentare un punto di forza nel momento in cui ci si struttura per cogliere prontamente le opportunità di intercettazione di fondi europei.
2. La collocazione geografica del comune di Mottola (al centro tra le province di Taranto Bari e Matera e a pochi km dai principali snodi di trasporto), rappresenta un elemento di attrattività per possibili investitori privati e quindi di sviluppo in termini di attività produttive e occupazione.
3. Una squadra amministrativa coesa che potrà interpretare al meglio le esigenze e la voglia di rinnovamento culturale ed economico che si percepisce in tutta la cittadinanza

Punti di debolezza:

1. Si rileva una scarsa partecipazione dei cittadini alla vita pubblica
2. Le potenzialità culturali e turistiche del territorio sono ancora poco valorizzate
3. I livelli di disoccupazione, soprattutto giovanile, hanno subito un preoccupante aumento nel corso degli ultimi anni, con conseguente inevitabile calo dei consumi
4. La valorizzazione del centro storico, volano indispensabile per lo sviluppo del turismo, è in forte ritardo rispetto ad altri paesi limitrofi, soprattutto quelli della Valle D'Itria.

Il programma di mandato 2023-2025 punta a definire gli obiettivi strategici, le azioni da mettere in atto e le risorse necessarie per perseguirli, partendo dalle analisi sopra esposte e, quindi, cercando di cogliere tutte le opportunità e di gestire tutte le minacce provenienti dal contesto e dallo scenario di riferimento; valorizzando al massimo i punti di forza cercando nel contempo di migliorare su quelli che sono stati definiti come punti di debolezza interni.

Gli obiettivi del quinquennio, dunque, possono essere definiti come segue:

1. aumento della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, ciò si ottiene coinvolgendo sempre più, dove possibile, i cittadini nelle scelte di governo operando in assoluta trasparenza e comunicando prontamente alla cittadinanza tutte le scelte, obiettivo in parte raggiunto mediante la trasmissione in streaming dei consigli comu-

- nali e l'introduzione di un "question time" durante gli stessi, che ha consentito ai cittadini di interrogare direttamente i consiglieri, gli assessori, il sindaco. inoltre
2. aumentare l'efficienza dell'organizzazione amministrativa del comune. ciò si otterrà avviando una ricognizione del carico di lavoro che ogni ufficio, nell'ambito delle proprie competenze, è chiamato ad affrontare attraverso la richiesta di report dettagliati ai responsabili delle sei aree nelle quali è suddiviso l'apparato amministrativo del comune di mottola; quantificando le risorse umane a disposizione dell'ente e capire se siano sufficienti a raggiungere gli standard di efficacia e di efficienza prima citati e, in caso contrario, studiare le soluzioni tenendo ben presente il rispetto dei limiti di spesa imposti dalle normative finanziarie che tutti gli enti locali sono chiamati a rispettare.
 3. potenziare la struttura dedicata all'intercettazione di fondi europei, mediante la partecipazione ai bandi previsti dal PNRR
 4. favorire lo sviluppo economico e, di conseguenza, la riduzione del tasso di disoccupazione. lo sviluppo economico mottolese ha subito una brusca battuta d'arresto negli ultimi anni. il prossimo quinquennio sarà determinante tornare a crescere sotto tutti i punti di vista. sarà favorito, pertanto, l'insediamento di nuove aziende nella zona industriale, i cui piani industriali prevedano nuova occupazione. ciò potrà consentire di registrare un aumento dei consumi e, di conseguenza, lo sviluppo anche delle attività commerciali più piccole che insistono nel territorio mottolese.
 5. avviare un virtuoso processo di rigenerazione urbana;
 6. migliorare il servizio di raccolta differenziata. ciò si potrà ottenere cooperando a stretto contatto con la ditta che gestisce il servizio e, soprattutto, avviando un'intensa attività di informazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza, dalla cui collaborazione non si può prescindere se si vuole essere un comune virtuoso anche sotto questo punto di vista.
 7. favorire l'integrazione e l'assistenza delle fasce più deboli della popolazione (anziani, portatori di handicap ed immigrati). ciò si otterrà creando degli "spazi liberi", ovvero una serie di luoghi organizzati in cui, attraverso risorse umane specializzate, i ragazzi e gli anziani possano sviluppare relazioni significative e avviando campagne di sensibilizzazione sui vari fenomeni sociali.
 8. garantire facile accesso alle dotazioni culturali del comune. la cultura rappresenta uno dei comparti principali da cui partire per innescare un processo di sviluppo al quale tutti devono poter contribuire, un progetto presentato al Ministero dell'Interno prevede la riqualificazione ed il restauro conservativo della Torre dell'orologio, immobile di grande pregio storico ed artistico della nostra città, da destinare a spazio per le associazioni dove poter tenere incontri, riunioni e dibattiti in modo da alimentare percorsi di crescita sociale e sinergie tra le varie realtà aggregative del territorio.
 9. favorire l'aumento dei flussi turistici verso mottola;
 10. supportare lo sport in tutte le sue forme.

Un'importante svolta per il futuro della città, che darebbe vigore e sancirebbe il decisivo salto di qualità, passa attraverso la programmazione degli obiettivi sopra definiti, un'azione amministrativa efficace ed efficiente e coerente con quegli obiettivi, e un continuo monitoraggio del livello di raggiungimento degli stessi.

In tal modo la città di Mottola potrà percorrere il lungo cammino verso lo sviluppo sostenibile in una prospettiva di lungo periodo.

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

- Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 22.09.2022;
- Relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale;

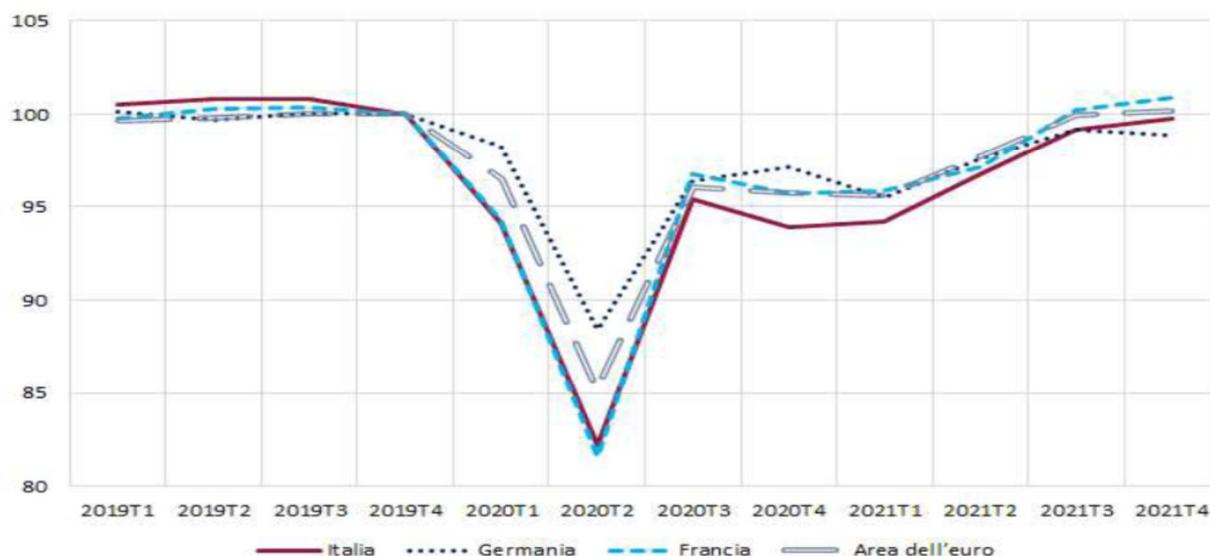
Il quadro complessivo dell'economia italiana

Lo scorso anno il PIL ha recuperato gran parte della contrazione, senza precedenti in tempi di pace, registrata nel 2020 a causa della pandemia. Secondo i conti economici annuali, diffusi all'inizio di marzo e non modificati per quanto attiene al PIL in volume, l'attività nel 2021 è cresciuta del 6,6 per cento, sospinta prevalentemente dalla domanda nazionale con un contributo di 6,2 punti percentuali; l'apporto delle esportazioni nette, al pari di quello delle scorte, è stato invece solo lievemente positivo (per 0,2 punti percentuali). Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha segnato incrementi marcati nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto (rispettivamente 21,3 e 11,9 per cento) e più moderati nei servizi (4,5 per cento); l'agricoltura è risultata in flessione, per il terzo anno consecutivo (-0,8 per cento rispetto al 2020, -7,0 per cento rispetto al 2018).



Il recupero rispetto al livello pre-pandemia è in anticipo sulla Germania ma in lieve ritardo rispetto alla Francia e all'area dell'euro. Il trascinarsi del PIL per l'anno in corso si attesta al 2,3 per cento.

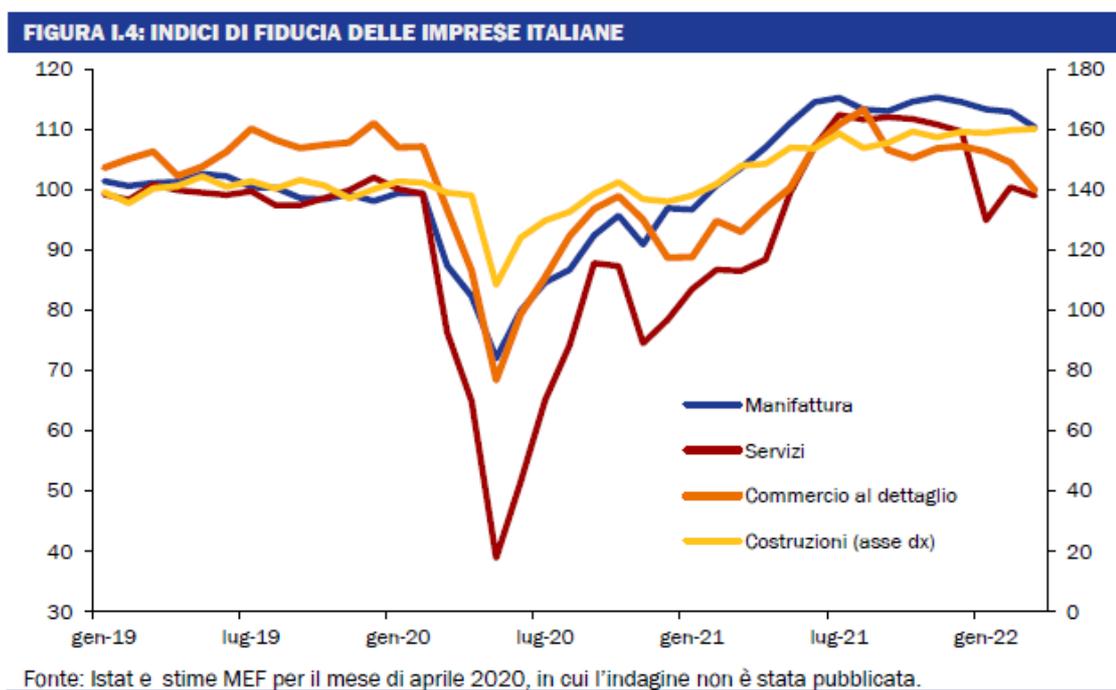
Fig. 9 – PIL dell'area dell'euro e delle sue tre maggiori economie
(numeri indice, 2019T4=100)



Tuttavia, dopo la notevole ripresa registrata nei due trimestri centrali del 2021, negli ultimi mesi dell'anno scorso il ritmo di crescita del PIL è stato rallentato dalla quarta ondata dell'epidemia da Covid-19, da carenze di materiali e componenti, nonché dall'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica, che peraltro avevano già registrato forti aumenti a partire dalla tarda primavera.

La dinamica dell'attività economica nell'ultimo trimestre ha riflesso la prosecuzione della fase espansiva in tutti i comparti produttivi, a eccezione di quello agricolo; dal lato della domanda, l'apporto della componente interna, alimentata quasi esclusivamente dagli investimenti fissi lordi, è stato parzialmente eroso da quello negativo delle esportazioni nette.

La crisi militare in Ucraina ha anche causato un marcato aumento dei prezzi delle materie prime alimentari, che potrà avere ulteriori impatti sull'inflazione in un contesto in cui in Italia, secondo i dati preliminari dell'Istat, i prezzi al consumo a marzo risultano in crescita tendenziale del 6,7 per cento secondo l'indice nazionale (NIC), dal 5,7 per cento di febbraio, con la componente di fondo anch'essa in salita al 2,0 per cento, dall'1,7 per cento. In questo contesto di grande incertezza, la fiducia delle famiglie italiane, già in fase di lieve discesa da ottobre, è scesa marcatamente in marzo a causa della guerra. In particolare, le famiglie sono risultate assai più pessimiste sulle prospettive economiche dell'Italia e meno orientate a effettuare acquisti di beni durevoli, mentre la loro valutazione sulle proprie condizioni economiche non è sensibilmente peggiorata. Il peggioramento della fiducia delle imprese secondo l'indagine congiunturale Istat è risultato più contenuto, con un moderato calo per l'industria manifatturiera e dei servizi e un peggioramento più sensibile del commercio al dettaglio. Nelle costruzioni, invece, l'indice di fiducia ha toccato un nuovo massimo sebbene un'elevata quota di imprese riporti pressioni al rialzo sui prezzi.

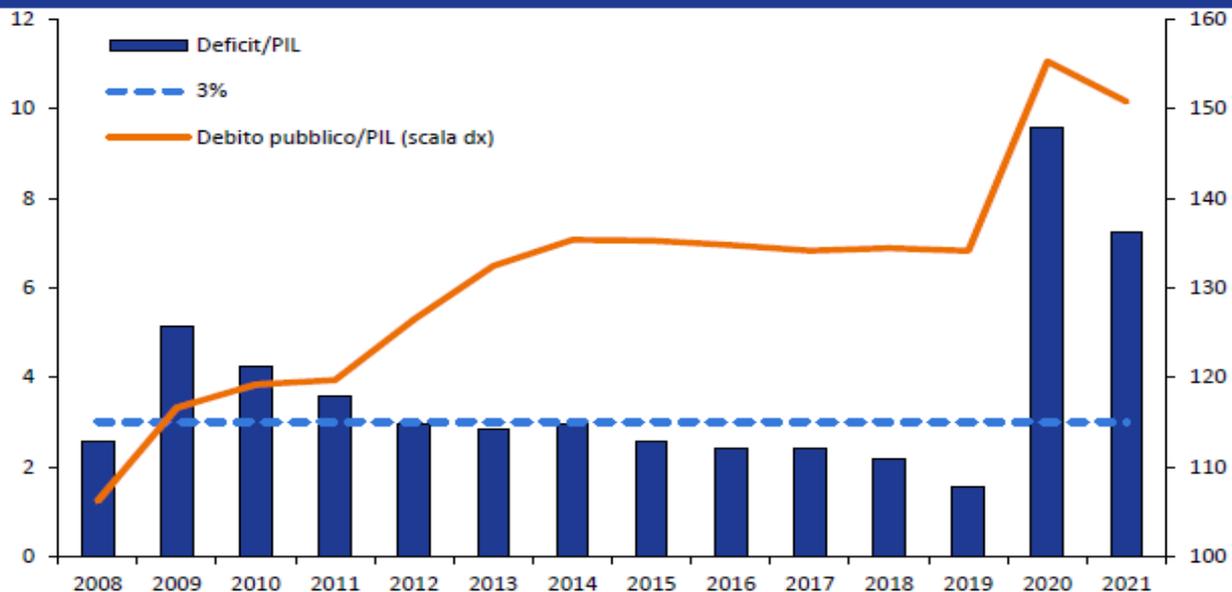


L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) è sceso al 7,2 per cento del PIL, dal 9,6 per cento del 2020. Grazie alla sostenuta crescita del prodotto in termini nominali (7,2 per cento), il rapporto tra debito pubblico e PIL a fine 2021 è sceso al 150,8 per cento, dal picco del 155,3 per cento toccato nel 2020. La discesa dell'indebitamento netto della PA costituisce un risultato assai migliore della stima presentata nel DEF dell'anno scorso (11,8 per cento) e di quella della Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) (9,4 per cento). Tale riduzione è avvenuta nonostante l'entità straordinaria degli interventi di sostegno a famiglie, imprese, lavoro, sanità, scuola, università e ricerca attuati durante l'anno in risposta alla pandemia (pari complessivamente a 71 miliardi) e delle misure di contenimento dei costi dell'energia per famiglie e imprese (5,3 miliardi).

Il minor disavanzo nel 2021 rispetto alle previsioni è derivato da una migliore performance sia della spesa

che delle entrate della PA. Infatti, quasi tutte le componenti della spesa corrente primaria sono risultate inferiori alle previsioni, in particolare le retribuzioni, i consumi intermedi e le prestazioni sociali diverse dalle pensioni. Gli investimenti pubblici sono stati in linea con le previsioni (raggiungendo quasi 51 miliardi, equivalenti al 2,9 per cento del PIL), mentre i pagamenti per interessi hanno lievemente ecceduto le stime di settembre, soprattutto a causa dell'aumento dell'inflazione italiana ed europea, che ha fatto salire i pagamenti sui titoli indicizzati all'inflazione. Dal lato delle entrate, sia le entrate tributarie che i contributi sociali hanno superato le stime del DPB per complessivi 26,4 miliardi (1,5 per cento del PIL).

FIGURA I.5: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO LORDO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat, Banca d'Italia

I dati più recenti indicano che il buon andamento della finanza pubblica è continuato nel primo trimestre del 2022, giacché il fabbisogno di cassa del settore statale è sceso a 30,0 miliardi, da 41,1 miliardi nel corrispondente periodo dell'anno scorso. La discesa del fabbisogno appare dovuta soprattutto alla crescita delle entrate tributarie e contributive, che a gennaio sono aumentate, rispettivamente, del 13,8 per cento e del 7,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Lo scenario macroeconomico tendenziale

Il quadro macroeconomico tendenziale del DEF è stato in larga parte elaborato sulla base di ipotesi sulle variabili esogene internazionali e di informazioni sugli sviluppi geopolitici disponibili alla metà di marzo.

Il MEF prospetta una riduzione del PIL nel primo trimestre di quest'anno, seguita da un recupero in primavera che si consolida nei mesi estivi. Nel complesso del 2022 il DEF anticipa una crescita tendenziale al 2,9 per cento, dopo il deciso recupero del 2021 (6,6 per cento); nel terzo trimestre dell'anno il PIL tornerebbe sui valori prossimi a quelli precedenti la pandemia e nel triennio 2023-25 la dinamica dell'attività economica convergerebbe verso valori più in linea con il potenziale produttivo.

Rispetto alla NADEF 2021 lo scenario tendenziale si caratterizza per una revisione al ribasso della crescita del PIL, consistente per l'anno in corso (-1,8 punti percentuali) e di mezzo punto percentuale per il prossimo; restano invece sostanzialmente confermate le dinamiche prefigurate lo scorso autunno per il 2024. In base alle simulazioni dei modelli del MEF le differenze rispetto alla NADEF 2021 sulla crescita del PIL reale nel triennio di previsione sono principalmente ascrivibili ai rincari dei beni energetici, soprattutto per l'anno prossimo e il successivo. La revisione della crescita del commercio mondiale impatta per tre decimi di punto sul 2022, mentre le nuove ipotesi sui tassi di interesse e sulle variabili finanziarie incidono in misura crescente nei prossimi anni. Le sanzioni verso la Russia frenano la crescita per un paio di decimi di punto quest'anno. Riguardo all'inflazione, il quadro di riferimento mostra notevoli revisioni al rialzo rispetto alla NADEF 2021, soprattutto per i prezzi all'importazione e per quelli al consumo, riconducibili ai rapidi rincari dei prezzi delle materie prime osservati di recente, in particolare di quelle energetiche che hanno pervasivi effetti su tutte le dinamiche nominali.

L'aggiornamento della previsione di crescita per il 2022 tiene anche conto della diversa distribuzione temporale delle spese relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in confronto a quanto ipotizzato nella NADEF, nonché dei provvedimenti più recenti adottati dal Governo per contenere il rialzo dei costi di gas ed energia elettrica nel secondo trimestre e per sostenere le imprese energivore e alcune filiere produttive di punta, quali l'auto, la componentistica e i semiconduttori. Si stima che la diversa distribuzione temporale delle spese connesse al PNRR impatti positivamente sulla crescita 2022 per 0,2 punti percentuali circa, mentre gli altri provvedimenti, essendo compensati da un temporaneo minor finanziamento di alcune spese e da aumenti di entrate, abbiano impatti limitati sulla crescita del PIL di quest'anno.

La nuova previsione macroeconomica si caratterizza anche per un tasso di inflazione assai più elevato di quanto previsto a settembre scorso nella NADEF. Il deflatore dei consumi delle famiglie, che nel 2021 è cresciuto dell'1,7 per cento, è previsto aumentare del 5,8 per cento nel 2022, contro una previsione dell'1,6 per cento nella NADEF. La previsione di crescita del deflatore del PIL, anch'essa dell'1,6 per cento nella NADEF, sale al 3,0 per cento. Ciò porta la nuova previsione di crescita del PIL nominale al 6,0 per cento, solo leggermente più bassa del 6,4 per cento previsto nella NADEF.

A fronte dell'impennata dell'inflazione, si prevede un'accelerazione più moderata delle retribuzioni e dei redditi da lavoro, sebbene il rinnovo dei contratti pubblici (e di alcuni altri settori) causerà un'accelerazione delle retribuzioni contrattuali. Anche grazie a una crescita dell'occupazione, in rallentamento rispetto al 2021 ma pur sempre significativa (2,6 per cento in termini di ore lavorate), i redditi da lavoro dipendente quest'anno crescerebbero del 5,5 per cento in termini nominali, dal 7,7 per cento dell'anno scorso. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 9,5 per cento del 2021 all'8,7 per cento.

Dal lato dei rapporti con l'estero, come è già avvenuto nella seconda metà del 2021, il forte aumento dei prezzi all'importazione porterà ad un restringimento del surplus commerciale e di partite correnti. Quest'ultimo scenderebbe al 2,3 per cento del PIL quest'anno, dal 3,7 per cento del PIL registrato nel 2020 e dal 3,3 per cento del 2021.

Per quanto riguarda i prossimi anni, anche la previsione di crescita del PIL per il 2023 scende in confronto alla NADEF (al 2,3 per cento, dal 2,8 per cento) per via del peggioramento delle variabili esogene della previsione – in particolare livelli attesi dei prezzi dell'energia e dei tassi di interesse più elevati e una minor crescita prevista del commercio mondiale. La previsione per il 2024 è quasi invariata (1,8 per cento contro 1,9 per cento), mentre la previsione per il 2025, non considerata nell'orizzonte della NADEF, è posta all'1,5 per cento anche in base al consueto approccio di far convergere la previsione a tre anni verso il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana. Quest'ultimo, ipotizzando l'attuazione del programma di investimenti e riforme previsto dal PNRR, è cifrato all'1,4 per cento.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
Deflatore PIL	0,5	3,0	2,1	1,8	1,8
Deflatore consumi	1,7	5,8	2,0	1,7	1,8
PIL nominale	7,2	6,0	4,4	3,6	3,3
Occupazione (ULA) (2)	7,6	2,5	2,2	1,6	1,3
Occupazione (FL) (3)	0,8	1,8	1,7	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,5	8,7	8,3	8,1	8,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,3	2,3	2,7	2,8	2,8

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Il quadro programmatico

Su questo quadro macroeconomico tendenziale si innesta la manovra del DEF, che conferma gli obiettivi di deficit programmatico della NADEF 2021. Le maggiori misure espansive, che utilizzano lo spazio di bilancio conseguente al miglioramento del quadro tendenziale dei conti pubblici, comportano un indebitamento più elevato del tendenziale di cinque decimi di PIL nell'anno in corso (al 5,6 per cento del PIL dal 5,1), di due decimi nel 2023 e di un decimo sia nel 2024 sia nell'anno finale di programmazione, per il quale si definisce un obiettivo di indebitamento programmatico inferiore al tre per cento. L'impatto sulla crescita stimata nel quadro macroeconomico programmatico del DEF è espansivo per circa tre decimi di punto percentuale nel complesso del 2022 e 2023 mentre è nullo nel biennio finale di previsione.

L'approccio adottato nella Legge di Bilancio 2022 prevede che la politica di bilancio dell'Italia rimanga espansiva fino a quando non si sia pienamente chiuso il gap di PIL rispetto al trend precrisi. L'intonazione progressivamente meno espansiva della politica di bilancio si accompagna ad una graduale discesa del deficit, ad un significativo abbattimento del rapporto debito/PIL, al miglioramento della qualità della spesa pubblica e al recupero di gettito tramite il contrasto all'evasione fiscale.

Gli spazi di bilancio ricavati grazie all'adozione di un sentiero di rientro del deficit più graduale in confronto a quello tendenziale sono stati destinati alla riforma dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e dell'IRAP, alla riforma degli ammortizzatori sociali, alla copertura delle garanzie sul credito, all'incremento degli investimenti pubblici e all'ampliamento delle risorse destinate al Reddito di cittadinanza. Si sono inoltre incrementati i fondi per la sanità e il contrasto alla pandemia e si è attuato un corposo intervento di abbattimento del costo dell'energia per famiglie e imprese. È stata data attuazione all'assegno unico per i figli.

Come già ampiamente descritto, a inizio d'anno il rincaro dei prezzi dell'energia ha impattato più duramente sulle imprese e sui bilanci familiari. Di conseguenza, il Governo è intervenuto con ulteriori provvedimenti di contenimento dei prezzi. Sono inoltre stati finanziati e sono in corso di definizione interventi per sostenere il settore dell'auto ed in particolare le vendite di auto a basso impatto ambientale, nonché il settore dei semiconduttori. Gli interventi attuati dal Governo sono allineati con gli orientamenti espressi dalla Commissione Europea, che riconoscono da un lato la necessità di attutire l'impatto sull'economia dei rialzi di prezzo del gas naturale e del petrolio causati dalla guerra in Ucraina, dall'altro l'importanza di sostenere filiere industriali strategiche a fronte di una concorrenza extra-europea che si basa anche su ingenti aiuti di Stato.

Come già illustrato nel paragrafo precedente, alla luce dell'abbassamento della previsione di indebitamento netto tendenziale al 5,1 per cento del PIL, il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di rapporto tra deficit e PIL del DPB (5,6 per cento del PIL) e di utilizzare il risultante margine di circa 0,5 punti percentuali di PIL per finanziare anzitutto i fondi di bilancio temporaneamente utilizzati a parziale copertura del decreto-legge n. 17/2022, pari a 4,5 miliardi in termini di impatto sul conto della PA. Le restanti risorse saranno destinate ai seguenti ordini di interventi:

- l'incremento dei fondi per le garanzie sul credito;
- l'aumento delle risorse necessarie a coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche;
- ulteriori interventi per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia;
- ulteriori misure che si rendano necessarie per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto in corso in Ucraina sulle aziende italiane;
- continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia e i settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica

Vengono inoltre confermati gli obiettivi di indebitamento netto del 2023 e 2024 rivisti in chiave migliorativa nella NADEF e nel Documento Programmatico di Bilancio 2022 dell'anno scorso, ovvero 3,9 per cento del PIL nel 2023 e 3,3 per cento del PIL nel 2024. Per il 2025 il nuovo obiettivo di deficit è posto pari al 2,8 per cento del PIL. In base alle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente ciò crea uno spazio per finanziare misure espansive pari allo 0,2 per cento del PIL nel 2023 e allo 0,1 per cento nel 2024 e nel 2025.

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Saldo primario	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,1	-5,9	-4,5	-4,0	-3,6
Variazione strutturale	-3,0	-1,1	0,2	1,4	0,5	0,4
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	144,0	142,3	140,7	138,8
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7
Saldo primario	-6,1	-3,7	-1,6	-0,6	-0,2	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,1	-5,3	-4,3	-3,8	-3,4
Variazione strutturale	-3,0	-1,1	0,8	1,1	0,5	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	146,8	145,0	143,2	141,2
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	143,8	142,1	140,5	138,6
MEMO: NADEF 2021/ DBP 2022 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9,6	-9,4	-5,6	-3,9	-3,3	
Saldo primario	-6,1	-6,0	-2,6	-1,2	-0,8	
Interessi passivi	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5	
Indebitamento netto strutturale (2)	-4,7	-7,6	-5,4	-4,4	-3,8	
Variazione del saldo strutturale	-2,9	-2,9	2,1	1,0	0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	155,6	153,5	149,4	147,6	146,1	
Debito pubblico (netto sostegni)	152,1	150,3	146,4	144,8	143,3	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1657,0	1775,4	1882,7	1966,2	2037,6	2105,7
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)</i>	1657,0	1775,4	1887,0	1974,5	2048,3	2116,8

In sintesi, il deficit della PA scenderà dal 5,6 per cento previsto per quest'anno fino al 2,8 per cento del PIL nel 2025. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 147,0 per cento quest'anno e poi via via fino al 141,4 per cento nel 2025, un livello lievemente superiore allo scenario tendenziale. Si tratta di una diminuzione coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL al livello pre-crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio.

Nel DEF vengono inoltre presentati degli scenari di rischio per la guerra in Ucraina. Partendo dall'ipotesi di embargo per il gas russo a partire dalla fine del mese di aprile 2022 e per tutto il 2023, si considera sia il caso in cui le imprese riescano a diversificare gli approvvigionamenti sia quello in cui occorra comunque ridurre una quota dei consumi di gas.

Nel primo caso l'impatto sul PIL sarebbe di circa un punto percentuale per ogni anno di previsione, mentre nel secondo caso sarebbe circa il doppio.

L'impatto di un eventuale blocco delle esportazioni russe di gas e petrolio sulle attività produttive e sui prezzi delle fonti fossili di energia e dell'elettricità dipenderebbe da una serie di fattori, tra cui la tempistica di tale evento, il livello degli stoccaggi di gas in Italia e in Europa al momento dell'interruzione e il contesto geopolitico e militare in cui ciò si verificasse. Si assisterebbe a un rialzo dei prezzi molto superiore a quello incorporato nelle esogene del quadro macroeconomico tendenziale con il prezzo che sarebbe pari a circa il doppio degli attuali livelli dei futures sulle scadenze corrispondenti.

In questa prima ipotesi i più elevati prezzi dell'energia sottrarrebbero complessivamente 0,8 punti percentuali

alla crescita del PIL italiano nel 2022 e 1,1 punti percentuali nel 2023 in confronto allo scenario tendenziale (che già riflette le ripercussioni della guerra in Ucraina attraverso le variabili esogene della previsione); il deflatore dei consumi sarebbe più elevato di 1,2 punti percentuali nel 2022 e 1,7 nel 2023. L'occupazione si abbasserebbe di 0,6 punti percentuali quest'anno e 0,7 nel 2023.

Il secondo scenario di rischio considerato ipotizza che non tutte le azioni intraprese per diversificare gli approvvigionamenti di gas producano i risultati desiderati per via di problemi tecnici, climatici e geopolitici, e che anche gli altri Paesi UE si trovino a fronteggiare carenze di gas. Per l'Italia si ipotizza una carenza di gas pari al 18 per cento delle importazioni in volume nel 2022 e al 15 per cento delle importazioni nel 2023.

In questo scenario, i prezzi del gas e dell'elettricità sono ipotizzati ancor più elevati in confronto al primo scenario di rischio, in misura pari in media al 10 per cento. Gli impatti sul PIL sono stati stimati tramite una simulazione a due stadi. Nel primo stadio si è stimato, come nel primo scenario, l'impatto del rialzo dei prezzi di gas, elettricità e petrolio sull'attività dei settori economici, il PIL e i consumi di gas. Nel secondo stadio, una volta ottenuta una stima della conseguente caduta della domanda nazionale di gas, si è calcolata la quota parte di consumi di gas da razionare per arrivare al calo complessivo delle importazioni ipotizzato e si è quindi stimata l'ulteriore discesa del PIL necessaria a generare tale calo. Come nella precedente simulazione, si è inoltre tenuto conto del calo di attività nei Paesi di destinazione dell'export italiano. I risultati della simulazione mostrano una caduta del PIL in confronto allo scenario tendenziale di 2,3 punti percentuali nel 2022 e 1,9 nel 2023. L'occupazione sarebbe più bassa di 1,3 punti percentuali quest'anno e 1,2 nel 2023. Il deflatore dei consumi crescerebbe di 1,8 punti percentuali in più quest'anno e 2,4 nel 2023. Ipotizzando un rientro dei prezzi energetici nei due anni successivi e il ritorno del PIL al livello tendenziale nel 2025, il tasso di crescita del PIL sarebbe superiore di 1,9 punti percentuali nel 2024 e 2,3 nel 2025.

Pertanto, nello scenario più sfavorevole la crescita del PIL in termini reali nel 2022 sarebbe pari a 0,6 per cento e nel 2023 a 0,4 per cento. Giacché il 2022 eredita 2,3 punti percentuali di crescita dal 2021, la crescita del PIL nel corso del 2022 sarebbe nettamente negativa, mentre il deflatore dei consumi crescerebbe del 7,6 per cento. Queste valutazioni si riferiscono al quadro tendenziale, giacché è evidente che a un simile scenario si risponderebbe con una manovra di sostegno all'economia più robusta di quella ipotizzata nel quadro programmatico.

Il quadro tendenziale e programmatico del DEF 2022 (variazioni percentuali e contributi alla crescita)

	2022		2023		2024		2025	
	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.
PIL	3,1	2,9	2,4	2,3	1,8	1,8	1,5	1,5
Contributi alla crescita del PIL								
Esportazioni nette	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Scorte	-0,2	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	3,5	3,2	2,5	2,3	1,9	1,8	1,5	1,5
Deflatore PIL	3,0	3,0	2,2	2,1	1,9	1,8	1,8	1,8
Deflatore consumi	5,8	5,8	2,1	2,0	1,8	1,7	1,8	1,8
PIL nominale	6,3	6,0	4,6	4,4	3,7	3,6	3,3	3,3

Fonte: DEF 2022.

L'Economia Italiana

Le prospettive economiche, condizionate negli ultimi due anni dall'andamento della pandemia, sono ora segnate dall'incertezza sull'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina e dal conseguente aumento dei prezzi delle materie prime e dalle oscillazioni osservate nei mercati finanziari. Prima del conflitto, l'economia italiana era attesa in forte ripresa anche nel 2022 grazie al miglioramento del quadro sanitario, alle politiche fiscali espansive e alle condizioni finanziarie favorevoli.

Tuttavia, i dati congiunturali di inizio anno, precedenti all'insorgere del conflitto, segnalavano già un indebolimento della crescita. Da un lato, infatti, gennaio è stato condizionato dalla quarta ondata di casi Covid, dall'altro erano evidenti le maggiori pressioni inflazionistiche. Gli ultimi dati sulla fiducia fanno emergere ulteriori segnali di rallentamento legati all'insorgere del conflitto. La produzione industriale, dopo la flessione di dicembre (-1,1% m/m), ha rilevato una nuova, decisa riduzione (-3,4% m/m) in gennaio. L'entità del calo porta l'indice destagionalizzato a collocarsi 1,9 pp al di sotto dei livelli pre-crisi pandemica. Le stime interne indicano un rimbalzo della produzione industriale in febbraio, ma le ultime indagini congiunturali di marzo denotano un netto peggioramento della fiducia degli operatori.

Per i servizi, dopo i dati poco favorevoli di inizio anno sulle vendite al dettaglio, a marzo l'Istat rileva un consistente peggioramento sugli ordini e sulle vendite per le imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio. Il clima di fiducia dei consumatori, in riduzione da dicembre del 2021, arretra sensibilmente in marzo (a 100,8 dal 112,4 di febbraio), collocandosi al livello più basso da gennaio del 2021. Il deterioramento del quadro prospettico, riflettendo anche gli esiti incerti della guerra in Ucraina, induce un deciso peggioramento delle attese sulle condizioni economiche delle famiglie e sulla disoccupazione, in concomitanza con il marcato aumento del saldo tra le risposte che indicano aspettative di rialzo dell'inflazione e quelle che indicano attese di segno opposto.

Per quanto riguarda le costruzioni, la produzione ha subito una flessione congiunturale (-0,9% m/m) in gennaio, la prima da luglio 2021. Le prospettive del settore restano tuttavia favorevoli nel settore: in marzo la fiducia delle imprese del settore raggiunge un nuovo massimo storico.

La domanda estera risulta in recupero in apertura d'anno (5,3 per cento m/m) per i flussi commerciali sia all'interno dell'Unione Europea sia al di fuori, mentre le importazioni si sono ridotte del 2,0% m/m per effetto della debolezza della domanda interna.

Le prospettive per il 2022, che a inizio anno apparivano più moderate rispetto alla NADEF di settembre per il protrarsi dell'elevata inflazione, sono condizionate dal mutato contesto internazionale. L'impatto del rialzo dei prezzi energetici su imprese e famiglie si è aggravato, nonostante gli interventi finanziati con la Legge di bilancio 2022 e successivi provvedimenti del Governo³³. Conseguentemente, la previsione è basata sulla stima di una riduzione del PIL nel primo trimestre, cui seguirà un recupero a partire dal 2T. Nel corso dei mesi estivi l'attività tornerebbe a crescere a ritmi sostenuti, ma meno intensi rispetto a quelli registrati nel corso del 2021. Nel 2022, inoltre, un sostegno alla crescita degli investimenti proverrebbe dalla piena attuazione del PNRR. Il livello del PIL è atteso tornare ai livelli pre-pandemici nel 3T 2022.

Nel complesso del 2022, pertanto, si stima che il PIL aumenterà del 2,9 per cento. L'espansione economica è attesa poi essere più moderata nel 2023 (al 2,3 per cento), seguita da un aumento dell'1,8 e dell'1,5 per cento, rispettivamente, nel 2024 e 2025. In un contesto caratterizzato da ampia incertezza e analogamente a quanto avvenuto nella NADEF, il presente documento contiene uno scenario di rischio costruito sull'ipotesi di una temporanea interruzione di fornitura di gas e petrolio dalla Russia.

Nel dettaglio della previsione, il recupero del PIL atteso per l'anno in corso risulta guidato esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che si stima contribuire per 3,2 punti percentuali alla crescita economica. La dinamica dei consumi delle famiglie è attesa in linea con quella del PIL. L'aumento dei prezzi inciderebbe sul potere d'acquisto delle famiglie e vi sarebbe una riduzione del tasso di risparmio, che si attesterebbe quest'anno intorno ai livelli pre-crisi. Le famiglie, infatti, faranno leva sul risparmio precauzionale e involontario accumulato nel corso della pandemia.

Nell'anno successivo, il recupero dei consumi sarebbe più modesto, in linea con il rallentamento del PIL, per poi registrare un incremento ancora più contenuto nel biennio successivo. Il reddito disponibile reale tornerebbe in territorio positivo già dal 2023, sospinto dal venir meno delle pressioni inflazionistiche. Il tasso di risparmio quindi si attesterebbe su livelli analoghi a quelli del 2019 a fine periodo.

L'accumulazione di capitale dovrebbe risultare particolarmente intensa per tutto l'orizzonte previsivo,

beneficiando delle risorse a sostegno degli investimenti pubblici e privati previste nel PNRR e nella manovra di bilancio. Nel quadriennio 2022-25 gli investimenti si espanderebbero in media di circa il 4,6 per cento all'anno, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Il rapporto tra investimenti totali e PIL salirebbe in misura significativa, fino a poco sopra il 21 per cento a fine periodo, in linea con il picco del 2007. Per la componente delle costruzioni, nel 2025 il rapporto si attesterebbe poco sotto l'11 per cento del PIL, un valore ancora inferiore al picco del 2007.

Il contributo della domanda estera netta risulterebbe invece lievemente negativo nel 2022, per poi annullarsi nei due anni successivi e ritornare in territorio positivo nell'anno finale della previsione. Nell'orizzonte previsivo le esportazioni crescerebbero in linea con la domanda mondiale pesata per l'Italia, in concomitanza con un significativo incremento delle importazioni, dovuto alla ripresa economica, e della domanda interna, sospinta in modo particolare dai maggiori investimenti in programma su tutto il quadriennio. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL subirebbe una riduzione nel 2022, ponendosi al 2,3 per cento. La riduzione dell'avanzo corrente in rapporto al PIL è ascrivibile in parte all'aumento dei prezzi dei beni importati e al saldo negativo dei servizi che, a inizio anno, sono stati condizionati dall'elevato numero di contagi. Nel triennio successivo l'avanzo di parte corrente è atteso in lieve recupero, al 2,8 per cento.

Dal lato dell'offerta, le costruzioni continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR e alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia. L'industria in senso stretto segnerebbe un rallentamento anche per effetto delle strozzature nelle catene globali del valore. I servizi proseguirebbero il loro recupero beneficiando delle riaperture a partire dalla primavera.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2022-25 proseguirebbe la crescita dell'occupazione, che alla fine del 2022 si attesterebbe sui valori pre-pandemici relativamente al numero sia degli occupati sia delle ore lavorate. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 9,5 per cento nella media del 2021, all'8,7 nell'anno in corso per poi attestarsi all'8,0 per cento a fine periodo. La dinamica prevista dell'occupazione in termini di input è più contenuta di quella del PIL. Si profila pertanto un moderato aumento della produttività (0,4 per cento), dopo le anomalie statistiche degli ultimi due anni generate dalla crisi. La dinamica della produttività resta lievemente positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione e si accompagna a una crescita moderata del costo del lavoro.

Il deflatore dei consumi aumenterebbe del 5,8 per cento quest'anno, per gli effetti del rincaro delle materie prime e, in particolare, dei rialzi senza precedenti delle quotazioni del gas. La crescita del deflatore si attenuerebbe già nel 2023, al 2,0 per cento, per poi registrare una crescita dell'1,7 per cento nel 2024 e dell'1,8 nel 2025. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, dopo una crescita modesta nel 2021 (0,3 per cento) mostrerebbe un'accelerazione (2,6 per cento) grazie anche ai rinnovi contrattuali e al pagamento degli arretrati del settore pubblico per poi registrare tassi di crescita più contenuti negli anni successivi. Lo scenario si fonda sull'ipotesi che i futuri aumenti delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basati sull'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, saranno più elevati di quelli registrati in passato ma in linea con un tasso di inflazione del suddetto indice intorno al 2 per cento. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, dopo il picco del 2022, si ridurrebbe negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 3,0 per cento nell'anno in corso e scenderebbe al 2,1 nel 2023 per poi ridursi all'1,8 per cento nel biennio 2024-25.

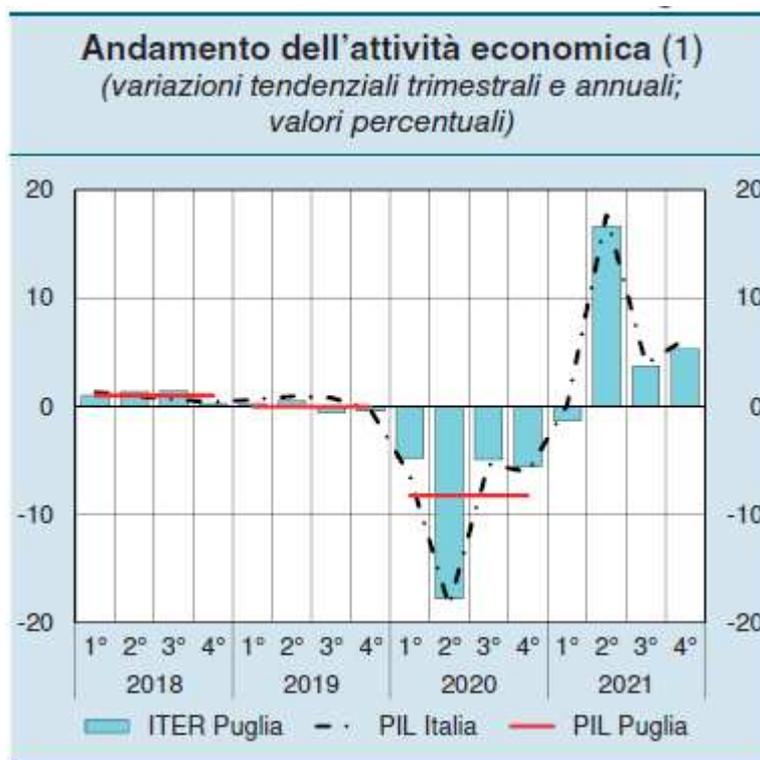
TAVOLA R1 - PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (media dei dati trimestrali destagionalizzati)

	Previsione 2021			Previsione 2022			di cui: Revisione trascinarsamento sul 2022 rispetto alla NADEF 2021	di cui: Impatto Esogene rispetto alla NADEF 2021	di cui: Revisione della previsione
	NADEF 2021	ISTAT	Delta 2021	NADEF 2021	DEF 2022	Delta 2022	(a)	(b)	(c)
MACRO ITALIA									
PIL	6,0	6,6	0,6	4,8	3,0	-1,8	0,2	-1,6	-0,4
Spesa delle famiglie	5,2	5,2	0,0	5,0	2,9	-2,1	-0,5	-1,7	0,1
Spesa della PA	0,7	0,6	-0,1	1,7	1,2	-0,5	0,2	-0,1	-0,6
Investimenti fissi lordi	15,5	17,0	1,5	6,8	7,0	0,2	1,8	-2,4	0,8
Macchinari, attrezzature e vari	10,0	12,9	2,9	6,6	6,5	-0,1	2,0	-2,9	0,9
Costruzioni	20,9	22,3	1,4	6,5	8,7	2,1	3,0	-1,7	0,9
Esportazioni di beni e servizi	11,4	13,4	1,9	6,1	4,4	-1,6	0,7	-1,8	-0,6
Importazioni di beni e servizi	11,6	14,3	2,7	6,8	5,5	-1,3	2,2	-1,2	-2,4
Deflatori									
Deflatore PIL	1,5	0,5	-1,0	1,6	3,0	1,4	-1,0	0,2	2,2
Deflatore consumi	1,5	1,6	0,2	1,6	5,8	4,3	0,5	2,4	1,4

Legislazione regionale

(Fonte Banca d'Italia)

Il quadro macroeconomico – Nel 2021 l'economia pugliese ha registrato una sensibile crescita, estesa a tutti i principali settori, dopo il forte calo dell'anno precedente dovuto all'insorgere della pandemia; nei primi mesi del 2022 la ripresa ha perso slancio, risentendo del deciso aumento dei prezzi dei beni energetici e di altre materie prime, intensificatosi a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina.



La lotta al cambiamento climatico e la transizione energetica rappresentano obiettivi improcrastinabili a sostegno dello sviluppo e del benessere socio-economico. La transizione verso un sistema energetico meno dipendente dai combustibili fossili risulta oggi ancora più rilevante alla luce dei forti rincari di tali materie prime. La Puglia presenta un livello di consumi di energia generata da fonti fossili più elevato della media nazionale, riconducibile alla presenza di impianti industriali particolarmente energivori. Negli ultimi anni tali consumi si sono tuttavia ridotti, per effetto del calo del peso dell'industria nell'economia, della maggiore efficienza energetica e della crescita dei consumi di energia prodotta da fonti rinnovabili, in particolare eolica e solare; alla riduzione ha contribuito anche il sistema di scambio delle quote di emissione della UE, che ha determinato un aumento dei costi sostenuti dalle imprese commisurato alle loro emissioni di anidride carbonica.

Le imprese. – Nel 2021 l'attività industriale ha recuperato gran parte del calo registrato nel 2020. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le vendite e gli investimenti sono risultati in crescita. Le previsioni delle imprese sul 2022 sono tuttavia improntate al pessimismo a causa degli effetti negativi che potranno derivare dal forte aumento dei costi degli input produttivi. Il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha superato il livello precedente la pandemia, beneficiando del deciso incremento della domanda di abitazioni e di lavori di ristrutturazione, nonché dell'aumento della spesa per investimenti in opere pubbliche delle Amministrazioni locali. L'attività nei servizi, che più di tutte aveva risentito degli effetti negativi causati dai provvedimenti limitativi della mobilità, ha realizzato un recupero meno intenso rispetto ai precedenti settori. L'agricoltura, che continua a subire gli effetti negativi della diffusione della Xylella nelle province meridionali della regione, ha registrato una lieve crescita del valore aggiunto. Le vendite all'estero sono tornate ad aumentare in tutti i principali comparti, ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dell'aerospaziale e del farmaceutico. Nel 2021 l'aumento delle vendite ha sostenuto la redditività delle imprese. La ripresa ha determinato un incremento del fabbisogno finanziario per il sostegno di investimenti e capitale circolante; tuttavia, a causa dell'abbondante liquidità, accumulata soprattutto nell'ultimo biennio, e della graduale riduzione delle misure di sostegno pubblico al credito bancario, i prestiti al settore produttivo hanno rallentato.

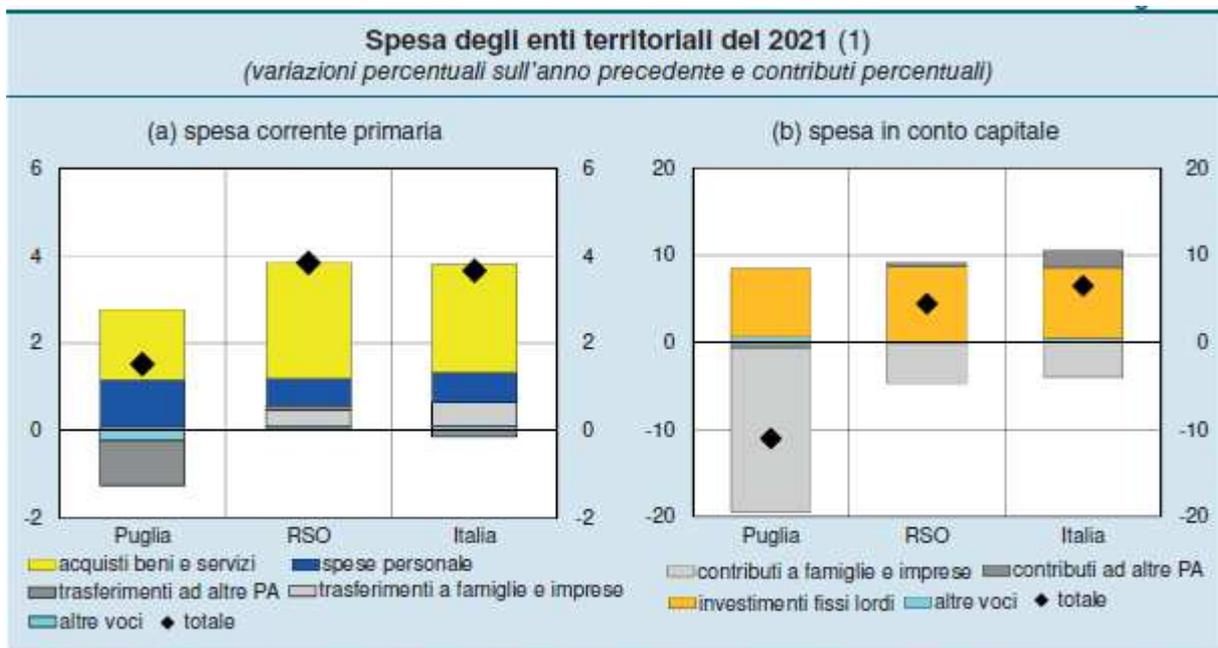
Il mercato del lavoro e le famiglie. – La ripresa economica ha determinato nel 2021 un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro. L'occupazione ha recuperato i due terzi della perdita del 2020, grazie alla intensa crescita delle assunzioni nette a tempo indeterminato e determinato, proseguita nei primi mesi del 2022. Il flusso dei licenziamenti è rimasto invece sui bassi livelli del 2020, nonostante il progressivo esaurimento in corso d'anno dei provvedimenti di blocco. Il positivo andamento dell'occupazione nel 2021 ha favorito un aumento dell'offerta di lavoro, soprattutto femminile. In Puglia la partecipazione al mercato del lavoro delle donne continua a essere molto inferiore a quella degli uomini, risentendo in particolare dei maggiori carichi lavorativi connessi con la cura della famiglia, soprattutto in presenza di figli piccoli. Il potenziamento dell'offerta di posti negli asili nido, che in Puglia risulta inferiore alla media nazionale, rappresenta uno strumento imprescindibile per agevolare la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi. La crescita dell'occupazione ha contribuito all'aumento del reddito delle famiglie, che è tornato sui livelli del 2019. In presenza di un livello elevato e in crescita degli indici di povertà nel Mezzogiorno, resta alta in Puglia la quota di famiglie beneficiarie di Reddito e Pensione di Cittadinanza. Nel 2021 i prestiti alle famiglie sono cresciuti più intensamente rispetto al 2020. Le nuove erogazioni di mutui sono state sostenute dalla forte ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare; il credito al consumo ha beneficiato della ripartenza dei consumi.

Il mercato del credito. – I prestiti sono aumentati a ritmi analoghi a quelli del 2020 in presenza di condizioni di offerta distese. La qualità del credito ha registrato un ulteriore lieve miglioramento, beneficiando soprattutto degli effetti della ripresa economica. Nel 2021 è tuttavia aumentata la rischiosità dei crediti oggetto di moratoria nello scorso biennio. L'aumento del ricorso, da parte di imprese e famiglie, alle disponibilità liquide per soddisfare il fabbisogno finanziario connesso con la ripresa del ciclo economico e dei consumi ha determinato una decelerazione dei depositi.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa e le entrate complessive degli enti territoriali pugliesi sono lievemente diminuite rispetto all'anno precedente, restando tuttavia superiori a quelle del 2019. Il calo della spesa ha riguardato la componente in conto capitale, in particolare quella dei contributi alle imprese, cresciuta intensamente nel 2020 per fronteggiare gli effetti della crisi causata dalla pandemia. La componente in conto corrente è invece aumentata, per effetto della crescita della spesa sanitaria per il personale e per l'acquisto di beni e servizi. La spesa per investimenti, in aumento nel 2021, dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); quelle assegnate alle Amministrazioni locali pugliesi, che rappresentano solo una parte di quelle complessivamente assegnate al territorio regionale, risultavano a maggio pari al 9 per cento del totale nazionale. Oltre la metà di tali fondi relativi ai bandi di recente conclusi è destinata alla riqualificazione urbana, al trasporto ferroviario e a quello urbano; ulteriori risorse sono state messe a bando per rafforzare l'edilizia scolastica e i servizi sociali. A livello territoriale gli effetti del PNRR dipenderanno molto anche dalla capacità delle Amministrazioni locali di contenere i tempi di progettazione e realizzazione delle opere, che in regione sono nettamente superiori alla media nazionale. Le risorse del PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle delle politiche di coesione.

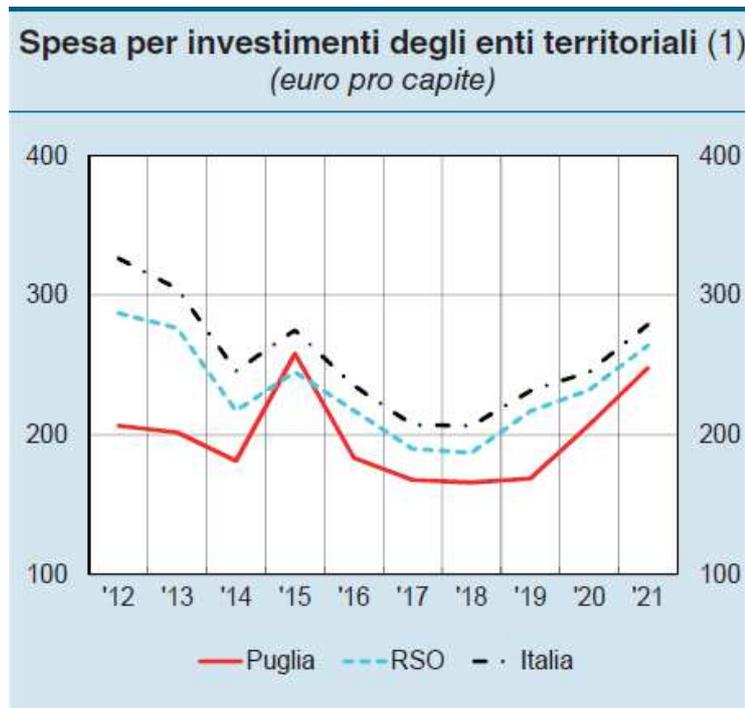
La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è lievemente diminuita in Puglia rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita nella media delle RSO (-0,3 e 3,9 per cento, rispettivamente). La spesa in regione continua a mantenersi su livelli più elevati rispetto al 2019 (di oltre il 12 per cento, a fronte del 6 circa nella media delle RSO). In termini pro capite la spesa primaria è stata pari a circa 3.500 euro, un dato inferiore a quello delle RSO; quasi il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).



La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi nel 2021 è aumentata dell'1,5 per cento, in rallentamento rispetto al 2020. L'incremento del 2021 è stato inferiore a quello delle RSO (3,8 per cento), ma nel biennio è risultato pari al doppio rispetto all'aggregato di confronto. Il divario di crescita del 2021 rispetto alle RSO è stato determinato dal minore incremento degli acquisti di beni e servizi (2,6 e 4,5 per cento rispettivamente in Puglia e nelle RSO), in particolare di quelli sanitari e dei trasferimenti ai privati (0,2 e 1,9 per cento). Per ciascuna di tali componenti tuttavia la crescita in regione rispetto al 2019 è risultata più intensa delle RSO (rispettivamente di 7 e 13 punti percentuali). La spesa per il personale dipendente in Puglia ha invece registrato un incremento più marcato di quello delle RSO (rispettivamente 4,2 e 2,2 per cento). La dinamica è riconducibile alle maggiori spese relative al personale sanitario, destinato in parte a fronteggiare l'epidemia. Sotto il profilo degli enti erogatori, circa i due terzi della spesa corrente sono effettuati dalla Regione perlopiù per la gestione della sanità. La spesa dell'Amministrazione regionale è aumentata, trainata da quella relativa alla gestione degli enti sanitari, nonostante il calo di quella che fa capo al bilancio proprio; la spesa delle Province e della Città metropolitana di Bari si è ridotta, mentre è cresciuta quella dei Comuni oltre i 5.000 abitanti.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è fortemente diminuita (-11,0 per cento), in controtendenza rispetto alle RSO (4,4 per cento). Il calo è stato causato dal ridimensionamento, dopo la forte crescita del 2020, dei contributi erogati alle imprese dalla Regione e finanziati dai Programmi Operativi Regionali (POR) per fronteggiare la fase acuta della pandemia. Gli investimenti sono invece cresciuti in misura superiore alla media delle RSO (rispettivamente 19,3 e 13,8 per cento); la spesa nei prossimi anni dovrebbe registrare un sensibile incremento in seguito all'erogazione delle risorse stanziare nell'ambito dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). A maggio 2022, le risorse del PNRR per interventi da realizzare entro il 2026 assegnate agli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori, che rappresentano solo una parte dei fondi destinati al territorio regionale, in Puglia erano 3,1 miliardi (il 9 per cento del totale), pari a circa 790 euro pro capite (580 nella media nazionale). I programmi di intervento che mirano a potenziare le linee ferroviarie e a favorire la qualità dell'abitare, la riqualificazione urbana e il trasporto rapido di massa assorbivano oltre la metà delle risorse complessive.



I programmi operativi regionali e le risorse del PNRR

I Programmi operativi regionali 2014-2020. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Puglia avevano interamente impegnato la dotazione disponibile; i pagamenti avevano invece raggiunto il 77 per cento delle risorse, una quota in crescita di 16 punti percentuali rispetto al 2020. Il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media italiana. Alla fine del 2021 il numero di progetti cofinanziati dai POR pugliesi e censiti era pari a circa 27.500. Circa un terzo delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici e nei settori dell’energia, dell’ambiente e dei trasporti, una quota inferiore a quella dell’area di confronto. Un altro terzo dei fondi era impegnato per l’erogazione di contributi alle imprese per attività di ricerca e innovazione, e alle famiglie per il sostegno dell’occupazione, dell’inclusione sociale e dell’istruzione; la quota era superiore a quella delle regioni meno sviluppate. Gli interventi conclusi erano in proporzione più elevati di quelli delle regioni di riferimento. Per il ciclo di programmazione 2021-27, la bozza di Accordo di partenariato assegnerebbe alla Puglia 5,6 miliardi di euro, di cui 3,8 di contributo europeo e 1,8 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (4,4 miliardi) e il POR FSE plus6 (1,2 miliardi). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell’Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell’ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità.

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Il PNRR dedica anche alle infrastrutture scolastiche³ una quota elevata di fondi: ad aprile 2022 le risorse pre-allocate erano pari a 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti⁴. Alla Puglia è destinato il 6,8 per cento delle risorse complessive. Gli investimenti previsti nel Piano mirano a migliorare la qualità complessiva degli edifici scolastici. In base ai dati dell’Anagrafe dell’edilizia scolastica, in Puglia la qualità delle infrastrutture scolastiche è inferiore rispetto alla media nazionale con riferimento alla superficie per alunno, alla presenza di mense e all’ubicazione in contesti senza disturbi o aree sicure. Di contro, per le scuole pugliesi è risultata più elevata la disponibilità di palestre. Infine il PNRR ha previsto fondi per le regioni anche per interventi nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato ad essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze connesse con la pandemia. Secondo i dati del Siope, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, nel 2021 le entrate degli enti territoriali della Puglia sono complessivamente diminuite (-0,8 per cento); la componente corrente, che costituisce oltre i quattro quinti dell'aggregato complessivo, si è ridotta dell'1,8 per cento, dopo la crescita dell'anno precedente, mostrando andamenti eterogenei tra i livelli di governo; nel complesso è rimasta tuttavia su livelli più elevati rispetto al 2019. Le entrate in conto capitale sono invece cresciute.

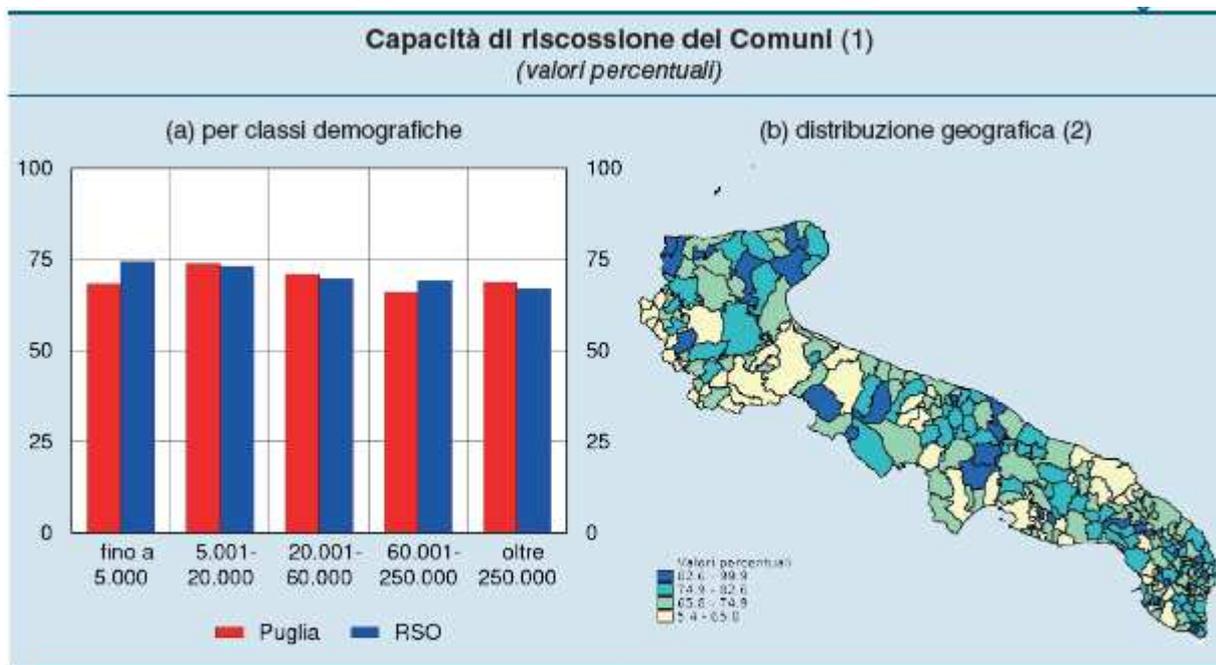
Le entrate regionali. – Le entrate correnti della Regione nel 2021 sono state pari a 2.672 euro pro capite (2.712 nella media delle RSO). Sebbene in calo rispetto al 2020 (-2,6 per cento), esse rimangono comunque su valori più elevati rispetto al 2019 (5,5 per cento). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria (2017-19) le entrate correnti erano riconducibili per l'8 per cento all'IRAP, per il 5 per cento all'addizionale all'Irpef e per il 5 per cento alla tassa automobilistica; i trasferimenti incidevano per il 72 per cento. Nel 2020, anno contrassegnato dalla pandemia, il peso delle entrate tributarie si è ridotto a favore di quello dei trasferimenti (rispettivamente al 23,5 dal 26,8 del 2019 e al 75,2 dal 72,4 per cento).

Le entrate della Città metropolitana di Bari e delle Province. – Le entrate correnti, pari a 121 euro pro capite (in linea con la media delle RSO), nel 2021 hanno registrato una flessione del 15,6 per cento, rimanendo più elevate del 2,4 per cento rispetto al 2019. Il calo ha riguardato i trasferimenti e tutti i principali tributi provinciali (soprattutto Rc auto e imposta di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico).

Le entrate dei Comuni. – Le entrate correnti dei Comuni sono aumentate rispetto al 2020 per effetto della dinamica delle entrate tributarie (12,2 per cento), che ha riflesso principalmente i maggiori incassi riguardanti la tassa sui rifiuti e le imposte sulla casa (IMU). L'aumento è in parte connesso all'incasso posticipato di alcune imposte di competenza del 2020, stabilito dalle misure di contrasto agli effetti economici negativi della pandemia. Tali entrate sono risultate superiori anche rispetto al 2019 per effetto soprattutto dell'aumento, a partire dal 2020, delle aliquote di alcuni tributi. Di contro, sono sensibilmente diminuiti i trasferimenti, che erano di molto cresciuti nel 2020 al fine di compensare i mancati incassi causati dalla crisi economica con essa con la pandemia. Nonostante il calo, i trasferimenti restano più elevati di oltre un terzo rispetto al 2019. Nel 2021 le entrate correnti pro capite dei Comuni, pari a 861 euro, sono risultate ancora inferiori alla media delle RSO (1.041 euro), soprattutto per la minore base imponibile.

I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21 Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi sotto forma di trasferimenti, da utilizzare per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano che gli enti locali pugliesi hanno complessivamente ricevuto oltre 555 milioni di euro (142 euro pro capite).

La capacità di riscossione degli enti territoriali. – Le entrate degli enti locali pugliesi non risentono di particolari debolezze nell'attività di riscossione. Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie è risultata sostanzialmente in linea con quella media delle RSO, nonostante il livello inferiore conseguito dai Comuni più piccoli (fino a 5.000 abitanti) e in quelli medio-grandi (da 60.000 a 250.000 abitanti). Circa il 60 per cento dei Comuni pugliesi si colloca sotto la mediana della distribuzione nazionale della capacità di riscossione



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat. (1) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. (2) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dai Comuni.

Il saldo complessivo di bilancio

Nel 2020 gli enti territoriali pugliesi hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, ascrivibile per circa il 40 per cento alla Regione Puglia e per la restante parte quasi interamente ai Comuni. Il disavanzo della Regione è pari a 65 euro pro capite, meno di un decimo della media delle RSO. Il risultato deriva, come nel biennio precedente, da rilevanti quote vincolate e accantonate per la copertura di crediti inesigibili e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Tra le Province solo Lecce è risultata in disavanzo (-11 euro pro capite), mentre le altre, inclusa la Città metropolitana di Bari, hanno registrato un avanzo di bilancio, che si è attestato in media a 41 euro pro capite, valore superiore rispetto alle RSO.

Le condizioni finanziarie dei Comuni pugliesi negli ultimi cinque anni sono risultate sostanzialmente stabili, sebbene peggiori di quelle medie delle RSO. Alla fine del 2020 la quota dei Comuni pugliesi che ha conseguito un disavanzo, calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione, è stata del 42 per cento (259 euro pro capite), 8 punti percentuali in più rispetto alla media delle RSO. Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo stime Banca d'Italia, basate su una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano nel complesso a 817 milioni (208 euro pro capite) tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa l'importo scendeva a 742 milioni. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa un quinto delle riscossioni di competenza complessive, come nelle RSO; l'incidenza è superiore in Puglia rispetto alle RSO nelle classi demografiche più ampie.

Condizioni di bilancio e avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni

(a) andamento 2016-2020 (1)
(valori percentuali)



(b) avanzo potenzialmente spendibile
per classe di grandezza dei Comuni (2)
(in percentuale delle riscossioni di competenza)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. - (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra 60.001 e 250.000; 5=oltre 250.000 abitanti.

1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

Situazione socio-economica

Analisi demografica



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

I dati del censimento ISTAT relativi al comune di Mottola presentano un evidente situazione di calo demografico dei residenti.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	16.568	-	-	-	-
2002	31 dicembre	16.573	+5	+0,03%	-	-
2003	31 dicembre	16.542	-31	-0,19%	5.841	2,83
2004	31 dicembre	16.518	-24	-0,15%	5.858	2,82
2005	31 dicembre	16.504	-14	-0,08%	5.892	2,80
2006	31 dicembre	16.427	-77	-0,47%	5.916	2,78
2007	31 dicembre	16.365	-62	-0,38%	5.956	2,75
2008	31 dicembre	16.339	-26	-0,16%	6.018	2,71
2009	31 dicembre	16.349	+10	+0,06%	6.085	2,68
2010	31 dicembre	16.333	-16	-0,10%	6.126	2,66
2011 (1)	8 ottobre	16.331	-2	-0,01%	6.153	2,65
2011 (2)	9 ottobre	16.241	-90	-0,55%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	16.204	-129	-0,79%	6.162	2,63
2012	31 dicembre	16.127	-77	-0,48%	6.187	2,60
2013	31 dicembre	16.155	+28	+0,17%	6.222	2,59
2014	31 dicembre	16.116	-39	-0,24%	6.331	2,54
2015	31 dicembre	15.997	-119	-0,74%	6.327	2,52
2016	31 dicembre	15.888	-109	-0,68%	6.321	2,51
2017	31 dicembre	15.842	-46	-0,29%	6.347	2,49
2018	31 dicembre	15.726	-116	-0,73%		
2019	31 dicembre	15.618	-108	-0,69%		

1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La diminuzione del numero degli abitanti di Mottola si può evincere anche dal grafico successivo, che mostra la variazione percentuale. Dal raffronto del dato comunale con la variazione percentuale provinciale e regionale, si nota che esso è costante nel tempo.

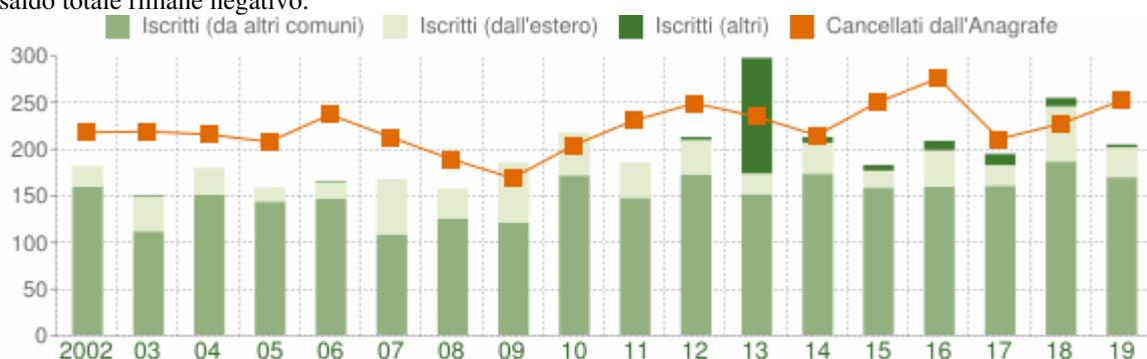


Variation percentage of the population

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il decremento demografico si lega altresì al flusso migratorio verso altri comuni. Il saldo all'estero è positivo anche se il saldo totale rimane negativo.



Migratory flow of the population

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1 gen- 31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA Altri comuni	DA Estero	per altri motivi	Per Altri comuni	Per Estero	per altri motivi		
2002	159	22	0	217	1	0	21	-37
2003	111	38	1	205	4	10	34	-69
2004	150	29	0	198	4	14	25	-37
2005	143	15	0	189	5	14	10	-50
2006	146	18	1	228	1	8	17	-72
2007	108	59	0	206	6	1	53	-46
2008	125	32	0	183	6	0	26	-32
2009	120	65	0	166	2	1	63	16
2010	171	46	0	192	6	6	40	13
2011 (1)	114	30	0	153	2	0	28	-11
2011 (2)	33	8	0	63	0	13	8	-35
2011 (3)	147	38	0	216	2	13	36	-46
2012	172	37	3	248	1	0	36	-37
2013	151	22	124	207	11	17	11	62
2014	173	33	6	196	16	3	17	-3

Anno 1 gen- 31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA Altri comuni	DA Estero	per altri motivi	Per Altri comuni	Per Estero	per altri motivi		
2015	158	18	6	227	22	1	-4	-68
2016	159	39	10	229	14	33	25	-68
2017	160	22	12	185	18	8	+4	-17
2018	186	59	9	209	17	1	+42	+27
2019	169	32	3	234	18	0	+14	-48

Per quanto riguarda il movimento naturale della popolazione si registra un sensibile calo delle nascite e un aumento dei decessi.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

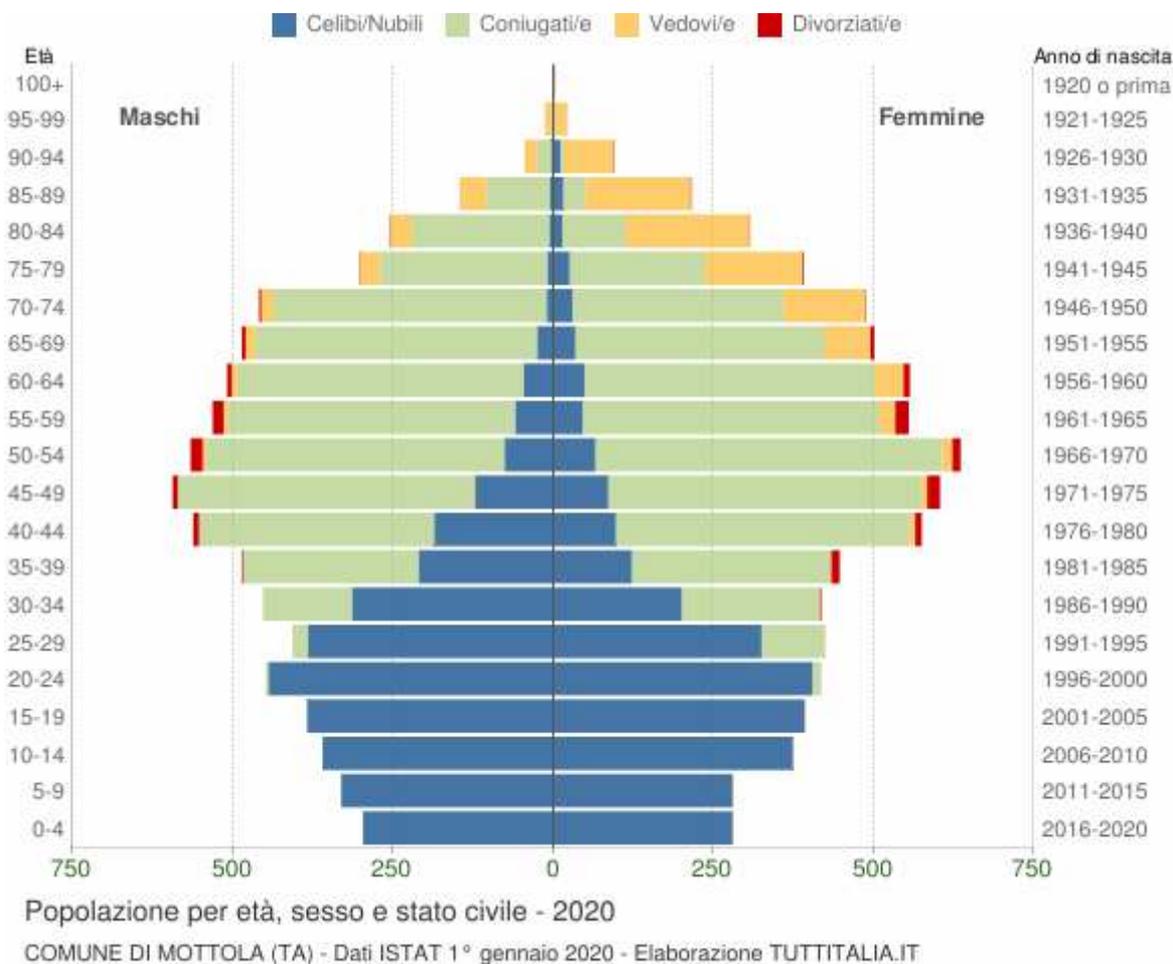
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	171	129	42
2003	1 gennaio-31 dicembre	163	125	38
2004	1 gennaio-31 dicembre	137	124	13
2005	1 gennaio-31 dicembre	164	128	36
2006	1 gennaio-31 dicembre	155	160	-5
2007	1 gennaio-31 dicembre	139	155	-16
2008	1 gennaio-31 dicembre	141	135	6
2009	1 gennaio-31 dicembre	143	149	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	122	151	-29
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	108	99	9
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	30	32	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	138	131	7
2012	1 gennaio-31 dicembre	126	166	-40
2013	1 gennaio-31 dicembre	107	141	-34
2014	1 gennaio-31 dicembre	112	148	-36
2015	1 gennaio-31 dicembre	105	156	-51
2016	1 gennaio-31 dicembre	120	161	-41
2017	1 gennaio-31 dicembre	116	145	-29
2018	1 gennaio-31 dicembre	120	146	-26
2019	1 gennaio-31 dicembre	104	162	-58

- (1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
- (2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
- (3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2019

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Mottola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2020 – Mottola

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	577	0	0	0	297 51,5%	280 48,5%	577	3,7%
5-9	611	0	0	0	331 54,2%	280 45,8%	611	3,9%
10-14	734	0	0	0	360 49,0%	374 51,0%	734	4,7%
15-19	776	1	0	0	384 49,4%	393 50,6%	777	5,0%
20-24	849	17	0	0	449 51,8%	417 48,2%	866	5,5%
25-29	708	122	0	0	407 49,0%	423 51,0%	830	5,3%
30-34	515	353	1	2	453 52,0%	418 48,0%	871	5,6%
35-39	333	584	1	15	486 52,1%	447 47,9%	933	6,0%
40-44	284	825	9	19	562 49,4%	575 50,6%	1.137	7,3%
45-49	208	953	9	28	594 49,6%	604 50,4%	1.198	7,7%
50-54	142	1.006	22	32	566 47,1%	636 52,9%	1.202	7,7%
55-59	105	910	33	38	531 48,9%	555 51,1%	1.086	7,0%
60-64	95	899	55	17	509 47,7%	557 52,3%	1.066	6,8%
65-69	60	828	87	12	486 49,2%	501 50,8%	987	6,3%
70-74	40	755	149	4	459 48,4%	489 51,6%	948	6,1%
75-79	35	473	183	3	303 43,7%	391 56,3%	694	4,4%
80-84	20	313	228	2	256 45,5%	307 54,5%	563	3,6%
85-89	21	134	206	1	146 40,3%	216 59,7%	362	2,3%
90-94	14	29	96	1	45 32,1%	95 67,9%	140	0,9%
95-99	3	3	28	0	13 38,2%	21 61,8%	34	0,2%
100+	0	0	2	0	0 0,0%	2 100,0%	2	0,0%
Totale	6.130	8.205	1.109	174	7.637 48,9%	7.981 51,1%	15.618	100,0%

Dalle considerazioni innanzi riportate (fonte ww.tuttitalia.it) è possibile rilevare come vi sia un incremento della popolazione residente appartenente a classi di età che sono alla fine della vita lavorativa. Esse sono quasi in condizione di pareggio con quelle che si trovano nel pieno della produttività (35-49 anni).

Tale condizione, unitamente alla sostanziale parità tra i maschi e le femmine appartenenti a mondo del lavoro, evidenzia la tendenza ad un invecchiamento dei residenti.

A conferma di quanto innanzi riportato si allegano le considerazioni sugli Indici demografici e Struttura di Mottola. La struttura della popolazione e indicatori demografici di Mottola negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

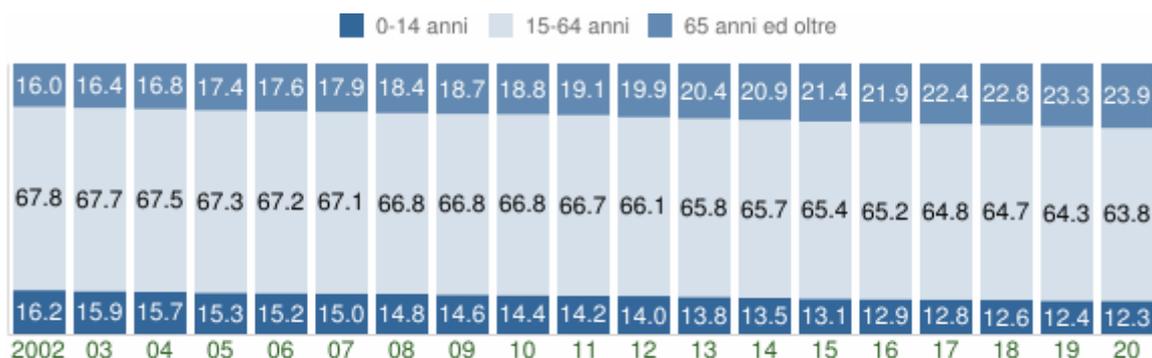
Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.687	11.227	2.654	16.568	39,6
2003	2.638	11.216	2.719	16.573	39,9
2004	2.588	11.169	2.785	16.542	40,3
2005	2.528	11.121	2.869	16.518	40,7
2006	2.501	11.092	2.911	16.504	41,0
2007	2.471	11.015	2.941	16.427	41,3
2008	2.430	10.927	3.008	16.365	41,6
2009	2.384	10.908	3.047	16.339	41,9
2010	2.356	10.915	3.078	16.349	42,3
2011	2.324	10.887	3.122	16.333	42,7
2012	2.274	10.713	3.217	16.204	43,1
2013	2.226	10.614	3.287	16.127	43,4
2014	2.174	10.608	3.373	16.155	43,7
2015	2.114	10.546	3.456	16.116	44,1
2016	2.070	10.423	3.504	15.997	44,5
2017	2.038	10.296	3.554	15.888	44,8
2018	1.991	10.247	3.604	15.842	45,1
2019*	1.944	10.110	3.672	15.726	45,4
2020*	1.922	9.966	3.730	15.618	45,8

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Continua, anche nel 2020, la tendenza alla riduzione del peso della fascia media (15-64) sul totale della popolazione residente.

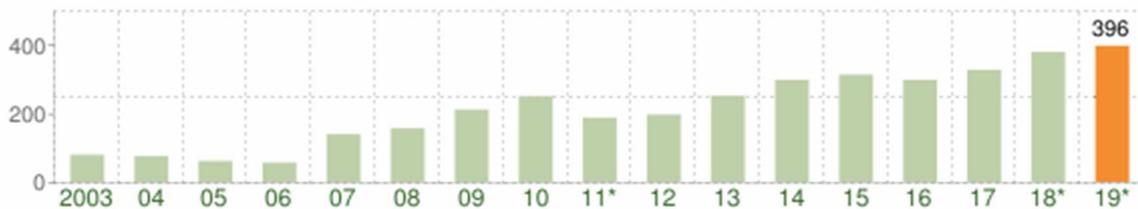


Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri a Mottola 2019

Il dato, riferito alla popolazione straniera residente a Mottola al 1° gennaio 2019, considera come cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



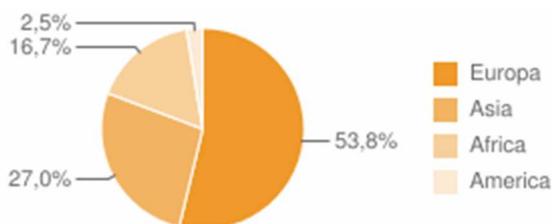
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

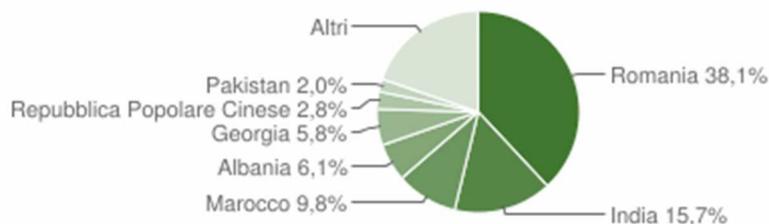
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Mottola al 1° gennaio 2020 sono 396 (erano 391 il 1° gennaio 2019) e rappresentano il 2,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 36,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'India (16,1%) e dal Marocco (8,4%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea		88	83	151	38,13%
Albania	Europa centro orientale		14	10	24	6,08%
Ucraina	Europa centro orientale		1	7	8	2,02%
Croazia	Unione Europea		3	4	7	1,77%
Portogallo	Unione Europea		4	2	6	1,52%
Germania	Unione Europea		1	4	5	1,26%
Bulgaria	Unione Europea		1	1	2	0,51%
Macedonia del Nord	Europa centro orientale		2	0	2	0,51%
Federazione Russa	Europa centro orientale		0	2	2	0,51%
Spagna	Unione Europea		2	0	2	0,51%
Polonia	Unione Europea		2	0	2	0,51%
Bielorussia	Europa centro orientale		0	1	1	0,25%
Francia	Unione Europea		0	1	1	0,25%
Totale Europa			98	115	213	53,70%
AFRICA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale		25	14	39	9,85%
Costa d'Avorio	Africa occidentale		5	0	5	1,26%
Gambia	Africa occidentale		5	0	5	1,26%
Guinea	Africa occidentale		4	0	4	1,01%
Ghana	Africa occidentale		4	0	4	1,01%
Senegal	Africa occidentale		2	1	3	0,76%
Mali	Africa occidentale		2	0	2	0,51%
Guinea Bissau	Africa occidentale		2	0	2	0,51%
Egitto	Africa settentrionale		0	1	1	0,25%
Nigeria	Africa occidentale		0	1	1	0,25%
Totale Africa			49	17	66	16,07%

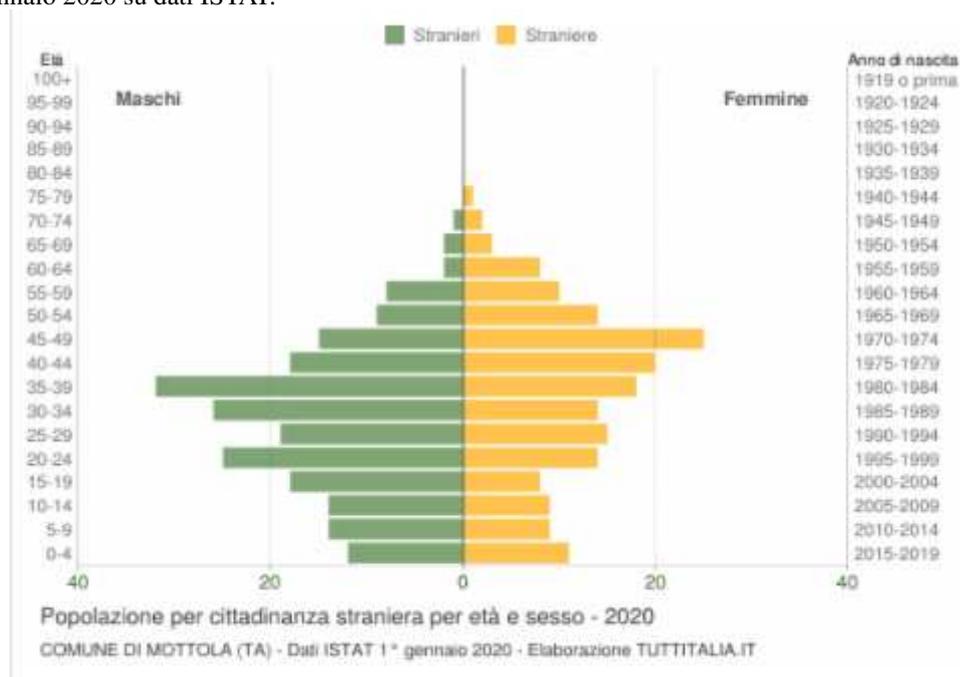
ASIA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
India	Asia centro meridionale		46	16	62	15,88%
Georgia	Asia occidentale		7	16	23	5,81%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale		6	5	11	2,78%
Pakistan	Asia centro meridionale		6	2	8	2,02%
Afghanistan	Asia centro meridionale		1	1	2	0,51%
Giappone	Asia orientale		0	1	1	0,25%
Totale Asia			66	41	107	27,02%

AMERICA		Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Messico	America centro meridionale		1	1	2	0,51%
Bolivia	America centro meridionale		1	1	2	0,51%
Costa Rica	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
El Salvador	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
Honduras	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
Brasile	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
Colombia	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
Venezuela	America centro meridionale		0	1	1	0,25%
Totale America			2	8	10	2,53%

	Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI	215	181	396	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente a Mottola per età e sesso al 1° gennaio 2020 su dati ISTAT.



(estratto sito www.tuttitalia.it)

Età	Stranieri				Italiani			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	12	11	23	5,80%	285	269	554	3,64%
5-9	14	9	23	5,80%	317	271	588	3,86%
10-14	14	9	23	5,80%	346	365	711	4,67%
15-19	18	8	26	6,60%	366	385	751	4,93%
20-24	25	14	39	9,80%	424	403	827	5,43%
25-29	19	15	34	8,60%	388	408	796	5,23%
30-34	26	14	40	10,10%	427	404	831	5,46%
35-39	32	18	50	12,60%	454	429	883	5,80%
40-44	18	20	38	9,60%	544	555	1099	7,22%
45-49	15	25	40	10,10%	579	579	1158	7,61%
50-54	9	14	23	5,80%	557	622	1179	7,75%
55-59	8	10	18	4,50%	523	545	1068	7,02%
60-64	2	8	10	2,50%	507	549	1056	6,94%
65-69	2	3	5	1,30%	484	498	982	6,45%
70-74	1	2	3	0,80%	458	487	945	6,21%
75-79	0	1	1	0,30%	303	390	693	4,55%
80-84	0	0	0	0,00%	256	307	563	3,70%
85-89	0	0	0	0,00%	146	216	362	2,38%
90-94	0	0	0	0,00%	45	95	140	0,92%
95-99	0	0	0	0,00%	13	21	34	0,22%
100+	0	0	0	0,00%	0	2	2	0,01%
Totale	215	181	396	100%	7.422	7.800	15.222	100,00%

Popolazione per classi di età scolastica 2020

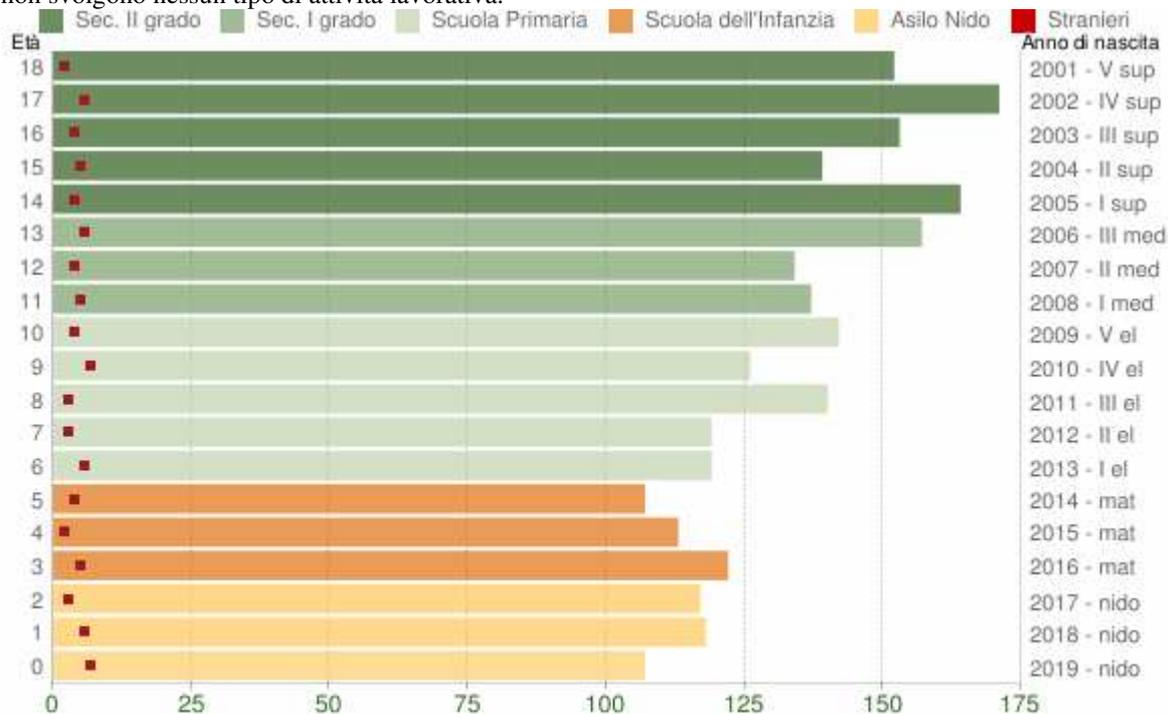
Distribuzione della popolazione di Mottola per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2019/2020 le scuole di Mottola, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	53	54	107	1	6	7	6,5%
1	64	54	118	4	2	6	5,1%
2	63	54	117	2	1	3	2,6%
3	62	60	122	3	2	5	4,1%
4	55	58	113	2	0	2	1,8%
5	67	40	107	2	2	4	3,7%
6	58	61	119	5	1	6	5,0%
7	65	54	119	2	1	3	2,5%
8	81	59	140	1	2	3	2,1%
9	60	66	126	4	3	7	5,6%
10	64	78	142	2	2	4	2,8%
11	55	82	137	2	3	5	3,6%
12	69	65	134	2	2	4	3,0%
13	86	71	157	5	1	6	3,8%
14	86	78	164	3	1	4	2,4%
15	67	72	139	4	1	5	3,6%
16	75	78	153	2	2	4	2,6%
17	79	92	171	1	5	6	3,5%
18	75	77	152	2	0	2	1,3%

Anche con riferimento alla popolazione scolastica si rileva che essa ha subito, con riferimento ad ogni classe di età, un progressivo calo numerico sia dall'anno 2002 (fonte www.tuttitalia.it).

Tale dato, oltre ad essere in linea con la riduzione demografica, potrebbe ragionevolmente rapportarsi anche alla dispersione scolastica (anche se tale aspetto è particolarmente riferibile alle fasce di età al di fuori della scuola dell'obbligo) e l'incremento sempre maggiore del numero di giovani che, oltre a non frequentare gli istituti scolastici non svolgono nessun tipo di attività lavorativa.



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Mottola.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	98,8	47,6	83,1	84,9	19,4	10,3	7,8
2003	103,1	47,8	86,4	86,0	19,6	9,8	7,5
2004	107,6	48,1	85,6	86,5	19,3	8,3	7,5
2005	113,5	48,5	84,5	89,1	18,6	9,9	7,8
2006	116,4	48,8	85,2	91,2	19,1	9,4	9,7
2007	119,0	49,1	93,2	94,1	19,3	8,5	9,5
2008	123,8	49,8	99,1	97,0	18,6	8,6	8,3
2009	127,8	49,8	106,5	98,1	18,2	8,7	9,1
2010	130,6	49,8	113,6	101,7	18,5	7,5	9,2
2011	134,3	50,0	121,7	106,3	17,8	8,5	8,1
2012	141,5	51,3	121,4	108,9	17,8	7,8	10,3
2013	147,7	51,9	118,8	111,3	17,7	6,6	8,7
2014	155,2	52,3	120,0	112,7	17,0	6,9	9,2
2015	163,5	52,8	120,1	116,2	16,5	6,5	9,7
2016	169,3	53,5	122,3	121,4	16,6	7,5	10,1
2017	174,4	54,3	129,0	125,1	16,4	7,3	9,1
2018	181,0	54,6	131,5	127,9	16,7	7,6	9,2
2019	188,9	55,5	128,2	128,3	17,0	6,6	10,3
2020	194,1	56,7	137,2	133,0	17,6	-	-

Una comparazione con i paesi limitrofi sulla composizione demografica può essere rappresentata dalla seguente tabella:

	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza a struttural e	Indice di ricambio della popolazione e attiva	Indice di struttura della popolazione e attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Mottola	45,4	194,1	56,7	137,2	133	17,6	6,6	10,3
Palagianello	43,8	148,6	52,8	123,9	120,6	18,7	6,9	8
Castellaneta	46,3	209,7	55,7	143,4	136,7	15,7	6,5	11,6
Palagiano	43,5	156,3	53	111,4	113,9	17,3	6,6	8,8
Laterza	43,9	149,1	56,7	114,1	119,2	18,6	6,9	7,5
Massafra	43,6	144,6	51,5	123,6	124,1	18	7,5	8,4

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Mottola dice che ci sono 188,7 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Mottola nel 2019 ci sono 55,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Mottola nel 2019 l'indice di ricambio è 129,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è più vicina alla pensione

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIALE

La Legge N. 328/2000-legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali-, recepita con Legge Regionale N. 9/2016, ha introdotto una significativa innovazione gestionale nel sistema del welfare italiano, prevedendo la promozione da parte dei Comuni, Regioni e dello stesso Stato, di azioni per favorire la pluralità di offerta dei servizi, garantendo il diritto di scelta da parte del cittadino.

I soggetti accreditati alla gestione di tali servizi accedono alle tariffe stabilite per le prestazioni erogate. La stessa legge specifica i titoli validi per l'acquisto dei servizi sociali dai soggetti accreditati(voucher), che il cittadino ha a disposizione.

Viene introdotto, in tal modo un sistema di gestione tramite il mercato sociale, rientrante nell'esercizio delle funzioni amministrative da parte dei Comuni.

Nel Comune di Mottola si è registrato un processo molto faticoso di creazione di un sistema di strutture che offrano servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a sostegno di minori, disabili, anziani, nonostante su questa tematica il Servizio Sociale Comunale abbia dato nel corso degli anni tutto il sostegno e l'indirizzo necessario per la creazione di servizi privati autorizzati all'esercizio come prevede il Regolamento Regionale N. 4/2007 e accreditati.

Il sistema dell'offerta di strutture a sostegno di minori e famiglia è costituito dalla presenza sul territorio di:

- N. 1 struttura a gestione privata con funzione di comunità educativa con capacità ricettiva per N. 7 posti e Centro socio-educativo diurno con capacità ricettiva per N. 10 posti
- N. 1 classe con funzione di "Sezione Primavera" a gestione pubblica di Ambito con N. 10 posti,

Il sistema dell'offerta di strutture a sostegno della disabilità è costituito da:

- N. 1 struttura con funzione di CENTRO DIURNO SOCIO-RIABILITATIVA pubblica, a gestione di Ambito, per N. 15 posti;
- -N. 1 struttura con funzione di CENTRO DIURNO SOCIO-RIABILITATIVO a gestione privata, di recente autorizzazione al funzionamento per N. 30 posti, non ancora attiva;

Il sistema dell'offerta di strutture a sostegno della fascia della terza età è costituito da:

- N. 1 struttura autorizzata con funzione di RSSA a gestione privata con N. 40 posti
- N. 1 struttura autorizzata con funzione di RSSA a gestione privata con N. 18 posti,

Il sistema dell'offerta di strutture socio-educative e socio-sanitarie risulta alquanto potenziato nell'area della disabilità e nella fascia della terza età; mancano, comunque, servizi aperti e laboratori per soggetti diversabili.

Nell'area della famiglia-minori il sistema dell'offerta di strutture è molto carente. Sono del tutto mancanti gli asili nido, micro nidi, sezioni Primavera, Centri ludici prima infanzia, ludoteche, centri socio educativi, comunità educative.

Dotazione dei Servizi Sociali Comunali

Nell'ambito dei Servizi Sociali comunali rientrano tutte le competenze demandate dalla Legge quadro in materia di Servizi Sociali Legge N. 328/2000, dalla Legge Regionale N. 19/2006 e relativo Regolamento N. 4/2007, riguardanti le aree di intervento di seguito esplicitate:

AREA MINORI E FAMIGLIA

Nell'ambito dell'Area Minori e Famiglia, il Servizio Sociale Comunale, unitamente alle figure specialistiche di AMBITO, adempie alle problematiche derivanti dalle forme di disagio, devianza, abuso e maltrattamento, conflitti genitoriali, dispersione scolastica. Effettua interventi di affidamento familiare, di adozione, cura il monitoraggio di progetti di messa alla prova di minori entrati nel circuito penale,

In riferimento alle suddette problematiche il Servizio Sociale Professionale cura, attraverso le indagini sociali, le relazioni con il Tribunale per i minorenni e con il Tribunale ordinario, prende in carico i minori stranieri non accompagnati. Inoltre, sono da considerare tra le competenze del servizio sociale gli adempimenti amministrativi per usufruire degli assegni previsti per i nuclei familiari con tre o più figli minori e l'assegno di maternità per la madre che non usufruisce di contributi previdenziali e assicurativi.

All'Area Famiglia è strettamente connessa la problematica del disagio adulti che, configurandosi in molteplici aspetti, richiede necessariamente una diversificazione di interventi, quali : il sostegno nelle capacità genitoriali, il sostegno economico nelle situazioni di indigenza, con particolare riguardo e attenzione alle famiglie con presenza di figli minori da tutelare, l'attivazione di tirocini per favorire processi di inclusione sociale e sostegno al reddito(servizio civico/RED/SIA), l'attività di informazione su percorsi formativi, interventi per favorire l'accesso al sostegno canone locazione e interventi simili(emergenza abitativa, morosità incolpevole), prevenzione di situazioni border line.

AREA ANZIANI

Nell'ambito dell'Area anziani rientrano tutti gli interventi a sostegno e tutela della persona anziana ed in modo particolare degli anziani che non hanno una rete parentale e riguardano la ospitalità in strutture sociali o socio/sanitarie, l'attivazione della procedura per la nomina di Amministratore di sostegno, l'attivazione di servizio mensa e l'accompagnamento per visite mediche interventi per la socializzazione e integrazione sociale (gestione Centro polivalente, cure termali).

AREA DISABILITA'

Gli interventi comunali per l'area della disabilità consistono nell'attivazione di misure di prevenzione di isolamento, attraverso l'inserimento in Centri Diurni o in strutture residenziali.

Vengono attivati, altresì, gli adempimenti relativi alle pratiche per l'accesso ai contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche nelle abitazioni. Private.

Integrazione dei servizi sociali comunali con la programmazione del PIANO SOCIALE DI ZONA.

A carico dell'Ufficio Servizi Sociali vanno considerati, inoltre, gli adempimenti che rientrano nella programmazione del Piano Sociale di Zona, quali: riunioni di coordinamento istituzionale, partecipazione alle Commissioni di gare di appalto, alle Commissioni di concorsi pubblici, riunioni dell'equipe multidisciplinare di Ambito, incontri presso altri enti, quali: ser.t., CSM Neuropsichiatria infantile.

Con la programmazione del 3° Piano Sociale di Zona è stato dato impulso, a livello dei quattro Comuni costituenti l'Ambito Territoriale, ad una serie di servizi e interventi sociali e socio-sanitari a gestione associata, con l'adozione regolamenti unici. Sono stati potenziati i servizi esistenti e attivati nuovi servizi, con affidamento mediante procedure di gare d'appalto a Cooperative Sociali, Centri di Formazione.

L'organico comunale che ottempera a tutti gli adempimenti di servizio sociale comunale e adempimenti rivenienti dal Piano Sociale di Zona è costituito da: N. 1 Capo Servizio e N. 1 Assistente Sociale Professionale. 1 Amministrativo.

Economia insediata

La tabella che segue mostra il dettaglio e la composizione dei contribuenti e dei redditi mottolesi nel sestennio 2014 – 2019

L'analisi della tabella mostra una tendenza generalizzata verso la riduzione del numero di contribuenti in proprio (autonomi – che comunque manifestano una lieve ripresa nel 2017 - e imprenditori) e l'aumento del numero di dipendenti.

Questi ultimi sono cresciuti del 4,4% nel 2017.

Continua anche il calo del numero di pensionati (40 in meno nel 2017).

		Redditi					
		2014	2015	2016	2017	2018	2019
Dipendenti		72.819.762	75.137.249	77.121.161	78.361.638	80.947.323	83.570.851
			3,2%	2,6%	1,6%	3,3%	3,2%
Pensionati		58.482.633	58.553.790	58.492.643	58.150.675	59.136.849	60.361.011
			0,1%	-0,1%	-0,6%	1,7%	2,1%
Autonomi		3.972.808	3.877.551	3.725.432	3.762.090	4.182.001	3.287.039
			-2,4%	-3,9%	1,0%	11,2%	-21,4%
Imprenditori cont. Ord		726.553	498.264	581.655	547.378	780.556	725.280
			-31,4%	16,7%	-5,9%	42,6%	-7,1%
Imprenditori cont. Sempl		4.602.421	4.068.307	3.797.596	2.974.244	3.622.368	3.033.859
			-11,6%	-6,7%	-21,7%	21,8%	-16,2%
Partecipazioni		1.978.441	1.974.209	2.098.627	1.909.268	1.990.676	2.024.719
			-0,2%	6,3%	-9,0%	4,3%	1,7%
Fabbricati		5.353.559	5.094.021	4.887.486	4.842.857	4.657.200	4.620.423
			-4,8%	-4,1%	-0,9%	-3,8%	-0,8%

		Numero contribuenti					
		2014	2015	2016	2017	2018	2019
Dipendenti		4.659	4.797	4.874	5.090	5.184	5.234
			3,0%	1,6%	4,4%	1,8%	1,0%
Pensionati		3.954	3.945	3.900	3.860	3.834	3.891
			-0,2%	-1,1%	-1,0%	-0,7%	1,5%
Autonomi		160	145	115	118	112	70
			-9,4%	-20,7%	2,6%	-5,1%	-37,5%
Imprenditori cont. Ord		48	37	37	45	45	45
			-22,9%	0,0%	21,6%	0,0%	0,0%
Imprenditori cont. Sempl		391	308	293	197	197	197
			-21,2%	-4,9%	-32,8%	0,0%	0,0%
Partecipazioni		268	261	249	240	240	240
			-2,6%	-4,6%	-3,6%	0,0%	0,0%
Fabbricati		5.205	5.160	5.143	5.136	5.136	5.136
			-0,9%	-0,3%	-0,1%	0,0%	0,0%

Dall'analisi delle due tabelle emerge quanto segue:

Nel 2019 i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 3,2%, più di quanto siano cresciuti in numero i lavoratori dipendenti (il reddito medio è passato da 15.615 euro a 15.967 euro, con una crescita medio di 352 euro)

Gli imprenditori in contabilità ordinaria sono rimasti gli stessi in termini numerici, ma hanno visto ridursi (-7,1%!) il loro reddito complessivo: il reddito medio è passato da 17.346 euro a 16.117 euro!).

Sono calati considerevolmente gli autonomi.

Un ulteriore interessante prospetto sullo spaccato socio-economico della popolazione mottolese, è dato dal numero di contribuenti per fascia di reddito.

NUMERO REDDITI PER FASCIA

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
0 - 10 mila	4.471	4.447	4.283	4.284	4.226	4.196
10 - 15 mila	1.629	1.603	1.683	1.605	1.669	1.642
15 - 26 mila	2.657	2.628	2.607	2.646	2.645	2.664
26 - 55 mila	1.439	1.501	1.553	1.561	1.686	1.744
> 55 mila	117	123	125	125	125	123
	10.347	10.339	10.285	10.362	10.351	10.369
		-0,1%	-0,5%	0,7%	-0,1%	0,2%

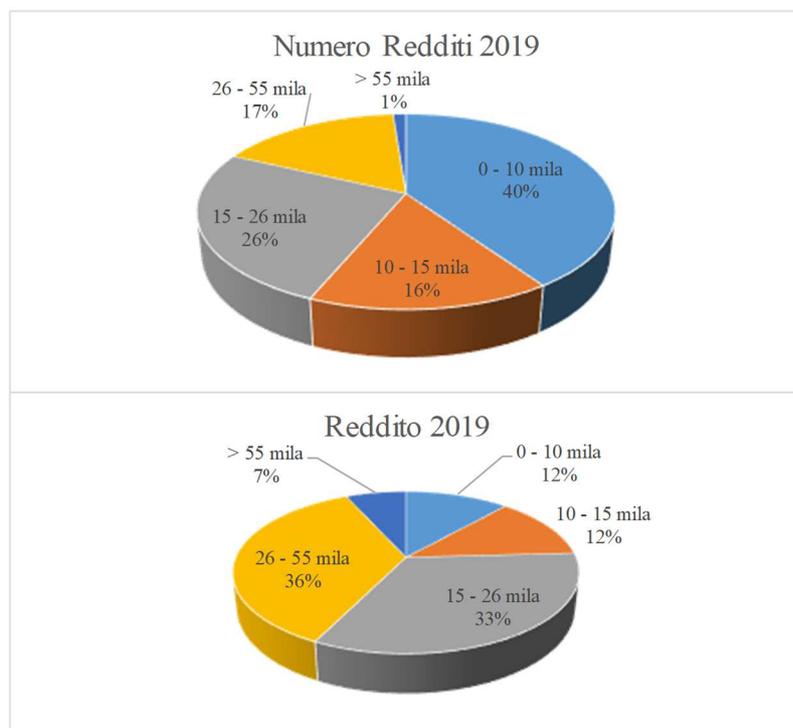
REDDITO COMPLESSIVO (€/mln)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
0 - 10 mila	20,3	20,3	19,5	19,2	18,7	18,7
10 - 15 mila	19,8	19,6	20,6	19,6	20,4	20,3
15 - 26 mila	53,6	53,1	53,0	53,2	53,4	53,7
26 - 55 mila	46,7	49,1	50,7	51,1	56,0	58,1
> 55 mila	10,2	10,3	10,6	10,7	10,8	10,9
	150	152	154	149	159	162

REDDITO MEDIO (€/000)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
0 - 10 mila	4,5	4,6	4,5	4,5	4,4	4,5
10 - 15 mila	12,1	12,2	12,2	12,2	12,2	12,3
15 - 26 mila	20,2	20,2	20,3	20,1	20,2	20,2
26 - 55 mila	32,4	32,7	32,6	32,8	33,2	33,3
> 55 mila	86,8	83,5	84,6	85,3	86,1	88,2
	14,5	14,7	15,0	14,3	15,4	15,6

Nel corso del 2019 si è assistito ad una timida ripresa del numero di redditi complessivi (da 10.351 a 10.369, +0,2%); si è registrato un incremento dei contribuenti in fascia di reddito 15-55 mila euro e una riduzione dei contribuenti in tutte le altre fasce di reddito



Dall'analisi congiunta dei due grafici, inoltre, si evince quanto segue:

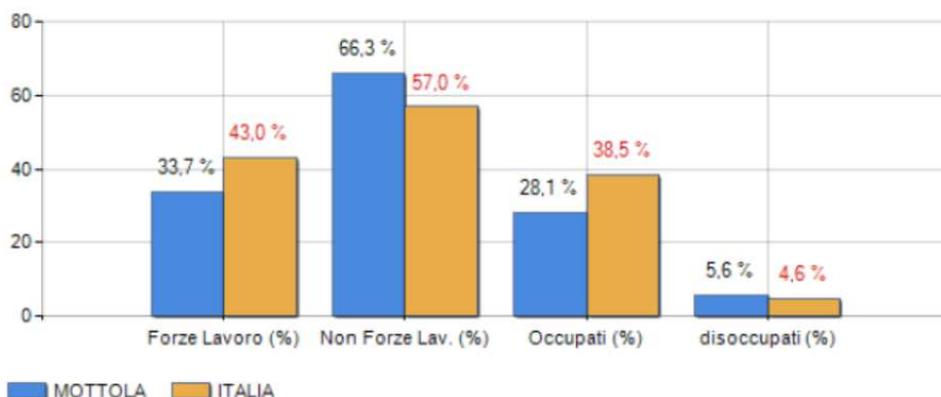
- Il 40% dei mottolesi detengono il 12% dei redditi complessivi (fascia 0-10 mila)

- Il 16% dei mottolesi detiene il 12% dei redditi complessivi (fascia 10-15 mila)
- Il 26% dei mottolesi detiene il 33% dei redditi complessivi (fascia 15 – 26 mila)
- Il 17% dei mottolesi detiene il 36% dei redditi complessivi (fascia 26 – 55 mila)
- L'1% dei mottolesi detiene il 7% dei redditi complessivi (fascia > 55 mila)

In generale, la divisione per fasce di reddito risulta sbilanciata verso le fasce più deboli che, unite ai residenti in età lavorativa che non producono reddito, rappresentano la maggior parte della popolazione mottolese.

L'analisi dei livelli occupazionali rileva delle criticità importanti, sulle quali bisognerà intervenire con azioni mirate finalizzate al miglioramento di tutti gli indici.

OCCUPAZIONE (ANNO 2018)^[1]



In questa prima tabella (dati ISTAT rielaborati da URBISTAT) si evidenzia che la forza lavoro disponibile è pari al 33,7% (era 35,4% nel 2017) della popolazione totale nel 2018 (il dato nazionale è 43%).

Gli occupati sono il 28,1% (nel 2017 era 29,3% quindi il trend è in calo) della popolazione totale (38,5% il dato nazionale), mentre il 5,6% (contro 6,1% del 2017) della popolazione totale risulta disoccupato (4,6% in Italia). Ciò significa che il tasso di disoccupazione (calcolato non rispetto alla popolazione totale ma rispetto alla forza lavoro) è del 16,8% (era 17,3% nel 2017), come si evince meglio dal seguente prospetto.

LIVELLI OCCUPAZIONALI (ANNO 2018)^[1]

	(%)
Tasso di Attività^[2]	38,5
Tasso di Occupazione^[3]	43,7
Tasso di disoccupazione^[4]	16,8

(2) Tasso di attività = (Forze Lavoro / Popolazione superiore a 15 anni) * 100

(3) Tasso di occupazione = (Occupazione / Popolazione superiore a 15 anni) * 100

(4) Tasso di disoccupazione = (Disoccupati / Forza Lavoro) * 100

Infine, la tabella che segue, mostra la composizione dei consumi dei mottolesi nel 2018:

Categorie merceologiche/Settori	Totale (Mln €)	Pro-Capite (€)	Incidenza (%)
Pane e cereali	5,822	367,46	2,7
Carne	8,128	513,02	3,8
Pesce	3,127	197,37	1,5
Latte, formaggi e uova	4,562	287,93	2,1
Oli e grassi	1,21	76,37	0,6
Frutta	3,069	193,69	1,4
Vegetali incluse le patate	4,682	295,51	2,2
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	1,395	88,06	0,7
Generi alimentari n.a.c.	0,768	48,47	0,4
Caffè, tè e cacao	1,164	73,49	0,5
Acque minerali, bevande gassate e succhi	1,71	107,92	0,8
Bevande alcoliche	1,949	123,03	0,9
Tabacco	8,879	560,42	4,2

Categorie merceologiche/Settori	Totale	Pro-Capite	Incidenza
Totale: ALIMENTARI E TABACCO	46,463	2.932,73	21,9
Abbigliamento	12,308	776,87	5,8
Calzature	3,087	194,87	1,5
Totale: ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	15,395	971,74	7,3
Fitti effettivi	4,689	295,94	2,2
Fitti imputati	31,513	1.989,07	14,9
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	1,363	86,04	0,6
Acqua e altri servizi dell'abitazione	5,392	340,32	2,5
Elettricità, gas e altri combustibili	8,678	547,73	4,1
Mobili, articoli d'arredamento, decorazioni, tappeti ed altre coperture del pavimento incluse le riparazioni	2,839	179,19	1,3
Tessuti per la casa	0,353	22,28	0,2
Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	0,761	48,02	0,4
Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	0,195	12,31	0,1
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	1,108	69,96	0,5
Utensili e attrezzature per la casa ed il giardino	0,339	21,37	0,2
Beni non durevoli per la casa	2,473	156,12	1,2
Servizi domestici e per l'igiene della casa	2,71	171,07	1,3
Totale: CASA	62,412	3.939,43	29,4
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	2,292	144,65	1,1
Servizi ambulatoriali	3,774	238,23	1,8
Servizi ospedalieri	0,973	61,4	0,5
Totale: SALUTE	7,039	444,29	3,3
Acquisto mezzi di trasporto	4,429	279,55	2,1
Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili	7,566	477,58	3,6
Combustibili e lubrificanti	7,93	500,55	3,7
Servizi di trasporto	4,889	308,58	2,3
Totale: TRASPORTI	24,814	1.566,26	11,7
Servizi postali	0,097	6,11	0
Telefoni ed equipaggiamento telefonico	0,999	63,03	0,5
Servizi telefonici, telegrafi e telefax	3,309	208,88	1,6
Totale: COMUNICAZIONI	4,405	278,02	2,1
Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	1,318	83,18	0,6
Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura	0,48	30,27	0,2

Categorie merceologiche/Settori	Totale	Pro-Capite	Incidenza
Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta	0,64	40,43	0,3
Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	1,478	93,29	0,7
Servizi ricreativi e culturali	5,232	330,24	2,5
Libri	0,561	35,43	0,3
Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno	1,129	71,25	0,5
Istruzione	1,413	89,21	0,7
Apparecchi elettrici la cura della persona; altre apparecchiature, articoli e prodotti per la cura della persona	2,624	165,63	1,2
Effetti personali n.a.c.	1,844	116,4	0,9
Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona	2,878	181,66	1,4
Totale: PERSONA	19,598	1.236,99	9,2
Servizi di ristorazione	13,343	842,22	6,3
Servizi di alloggio	4,28	270,13	2
Vacanze tutto compreso	1,48	93,41	0,7
Totale: SERVIZI ALLOGGIATIVI E PUBBLICI ESERCIZI	19,103	1.205,76	9
Protezione sociale	1,649	104,11	0,8
Assicurazioni	3,653	230,59	1,7
Servizi finanziari n.a.c.	3,268	206,27	1,5
Prostituzione/altri servizi n.a.c.	4,395	277,43	2,1
Totale: ALTRI SERVIZI	12,966	818,4	6,1
TOTALE Comune di MOTTOLA	212,195	13.393,62	100

Casa (29,4%) e alimentari (21,9%) complessivamente rappresentano la maggior parte dei consumi dei mottolesi (51,3%).

Condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente

Nel quadro che segue sono riportati alcuni aspetti rilevanti del tessuto socio-economico che caratterizza il Comune di Mottola. In particolare, si sviluppa un quadro di analisi relativo alle unità d'impresa attive, suddivise per settore commerciale di appartenenza.

Il territorio di Mottola confina a nord con Noci, a nord-ovest con Gioia del Colle, a nord-est con Alberobello e Martina Franca, a ovest con Castellaneta e a sud-est con Massafra, a sud con Palagiano e Palagianello. Il territorio di Mottola è caratterizzato dalla presenza di gravine, di boschi (di pino o di quercia) e anche di zone con macchia mediterranea spontanea.

Provincia	Taranto (TA)	
Regione	Puglia	
Popolazione	15.843 abitanti (01/01/2019 - Istat)	
Superficie	213,96 km ²	
Densità	74,05 ab./km ²	
Codice Istat	073019	
Codice catastale	F784	
Prefisso	099	
CAP	74017	

▼ Comune	▼ Popolazione residenti	▼ Superficie km ²	▼ Densità abitanti/km ²	▼ Altitudine m s.l.m.
1. TARANTO	196.702	249,86	787	15
2. San Giorgio Ionico	14.989	23,56	636	75
3. Carosino	6.924	10,93	633	72
4. Pulsano	11.429	18,27	626	37
5. Monteparano	2.367	3,85	615	128
6. Monteiasi	5.547	9,75	569	47
7. Leporano	8.143	15,33	531	47
8. San Marzano di San G.	9.143	19,19	476	134
9. Sava	15.924	44,57	357	107
10. Grottaglie	31.856	102,12	312	130
11. Roccaforzata	1.808	6,15	294	145
12. Massafra	32.772	128,00	256	110
13. Fragagnano	5.173	22,41	231	123
14. Palagiano	16.038	69,97	229	39
15. Montemesola	3.763	16,43	229	178
16. Lizzano	9.867	47,18	209	67
17. Statte	13.731	67,32	204	115
18. Palagianello	7.812	43,86	178	133
19. Manduria	30.987	180,41	172	79
20. Faggiano	3.476	21,06	165	36
21. Martina Franca	48.510	298,72	162	431
22. Torricella	4.183	26,93	155	32
23. Crispiano	13.620	112,30	121	243
24. Ginosà	22.315	188,49	118	240
25. Maruggio	5.235	49,07	107	26
26. Laterza	15.144	161,17	94	340
27. Avetrana	6.547	74,17	88	62
28. Mottola	15.843	213,96	74	387
29. Castellana	16.908	242,32	70	245

L'estensione territoriale del Comune di Mottola sfiora i 214 km² (fonte: tuttitalia.it).

Come si evince dalla tabella, inoltre, per la vastissima estensione delle zone rurali è al 28° posto (penultimo) nella Provincia di Taranto come densità demografica (74 abitanti per Km²).

Nella tabella che segue è analizzato il tessuto imprenditoriale attivo nel comune di Mottola (fonte: Camera di Commercio di Taranto).

La tabella e i grafici che seguono mostrano l'andamento del numero di imprese mottolesi e relativo numero di addetti dal 2010 al 2018.

	attive	addetti	var attive %	var addetti %
2010	1.468	3.255		
2011	1.462	3.250	-0,4%	-0,2%
2012	1.446	3.270	-1,1%	0,6%
2013	1.427	2.965	-1,3%	-9,3%
2014	1.404	3.069	-1,6%	3,5%
2015	1.411	3.102	0,5%	1,1%
2016	1.400	2.968	-0,8%	-4,3%
2017	1.402	3.079	0,1%	3,7%
2018	1.400	2.956	-0,1%	-4,0%

- Complessivamente, il numero di aziende mottolesi si è ridotto di 68 unità dal 2010 al 2018 (-4,6%). Nel dettaglio, si è registrato una diminuzione del numero di imprese nei settori agricoltura (-59) e commercio (-31), lavori di costruzione specializzati (-21)
- Sono aumentate le imprese nei settori ristorazione, costruzione di edifici, alimentari
- L'80% del numero delle imprese attive nel 2018 opera in soli 6 settori.

- La media complessiva degli addetti per impresa è di 2,11 (era 2,21 nel 2010); i settori con un maggior numero medio di addetti risultano le industrie tessili, che occupano in media 60 addetti e le industrie del legno, che occupano in media 18,4 addetti. Dal 2010 al 2018 il numero di addetti impiegati nelle imprese attive è sceso da 3.255 a 2.956 (-9%).

Il tessuto imprenditoriale mottolese risulta, dunque, a parte qualche eccezione, molto frammentato, fatto per lo più da piccole aziende che occupano pochissimi addetti. Emerge, da questa analisi, una scarsa propensione all'aggregazione da parte degli operatori industriali locali. Appare evidente l'esigenza di una crescita culturale da questo punto di vista. Compito dell'Amministrazione sarà quello di contribuire a colmare queste lacune, innescando processi virtuosi di sviluppo sostenibile che possano consentire di incrementare l'offerta di posti di lavoro e della ricchezza locale, attraverso l'integrazione di questi processi con le politiche di gestione e sviluppo delle infrastrutture e di sfruttamento delle potenzialità della zona industriale.

Diventa cruciale, in questa fase, sfruttare tutte le potenzialità della Zona Industriale di Mottola, anche e soprattutto in virtù del fatto che tutti i 53,80 ettari di zona industriale sono stati ufficialmente all'interno delle aree individuate dalla Regione Puglia come Zone Economiche Speciali. Il provvedimento è in corso di discussione alla Camera e al Senato nell'ambito del percorso di conversione in legge del decreto 'Semplificazioni', ed è una importantissima misura di rilancio economico per il Sud, per la Puglia, per la provincia di Taranto e per Mottola.

Sono facilitati i meccanismi di accesso agli interventi di urbanizzazione primaria per le imprese insediate nelle ZES e sono previste importanti agevolazioni fiscali.

Parallelamente, l'amministrazione sta lavorando per portare a compimento e approvare il nuovo Piano degli Insediamenti Produttivi, strumento urbanistico di fondamentale importanza per procedere all'assegnazione di nuovi lotti produttivi ad aziende che vogliono insediarsi nel nostro territorio.

Risorse finanziarie

	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	8.153.696,08	8.244.579,00	8.591.027,24	8.705.232,22	8.850.065,22	8.850.065,22
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.655.881,20	845.321,67	765.688,58	857.625,62	833.277,32	832.277,32
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	578.044,84	691.399,70	811.421,40	873.821,40	866.421,40	866.421,40
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.310.304,40	1.772.907,21	3.790.359,21	3.930.430,73	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	289.117,24	0,00	670.000,00	670.000,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	289.117,24	0,00	670.000,00	670.000,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	4.000.185,25	2.445.322,83	2.445.322,83	2.445.322,83
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.098.665,63	1.115.257,31	3.332.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

I principali tributi sono: Tari, Tosap Icp dpa. La tariffa per la Tari è applicato seguendo secondo le modalità indicata nel Dpr 158/1999 secondo i costi rivenienti dal piano finanziario annuale sostenuti per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, pertanto, la tariffa varia annualmente.

Le tariffe dei tributi minori sono state determinate secondo il decreto legislativo 507/1993 e successive modifiche e integrazioni. Le tariffe applicate sono state stabilite nell'anno 2003.

TARI

Il presupposto per l'applicazione della tassa è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o aree scoperte in cui si producano rifiuti solidi urbani.

La tariffa è commisurata alle quantità medie ordinarie dei rifiuti prodotti per unità di superficie dei locali, secondo l'art. 1, commi 645-646-648 della legge 147/2013, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 27 aprile 1999.

È inoltre composta da una quota fissa e una quota variabile, derivanti dalla distribuzione dei costi fissi e variabili nel piano finanziario della TARI, ed è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica.

Le tariffe sono determinate in modo tale da garantire la copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani, e dei costi amministrativi derivanti dall'accertamento, riscossione, contenziosi e accantonamenti.

Per le utenze domestiche, la quota fissa è determinata applicando alla superficie le tariffe per unità di superficie; la quota variabile è invece determinata in relazione al numero di occupanti.

Per le utenze non domestiche, invece, la quota fissa è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferita alla tipologia di attività svolta, calcolata sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.3, allegato 1 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 27 aprile 1999; la quota variabile per le utenze non domestiche, è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferita alla tipologia di attività svolta, calcolata sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.4, allegato 1 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 27 aprile 1999.

Sono previste diverse riduzioni della tariffa. Le più significative sono le seguenti: per aree e locali situate al di fuori del perimetro di gestione del servizio di raccolta "porta a porta", in misura del 60%; si applica invece una riduzione del 30% sia per le utenze domestiche ad uso stagionale, sia per utenze domestiche occupate da soggetti che risiedono o abbiano dimora all'Estero per più di sei mesi l'anno, sia per attività commerciali di determinate tipologie per le quali risulti oggettivamente non possibile verificare concretamente la superficie tassabile. Infine, la tassa non si applica ai soggetti che abbiano dichiarato un reddito ISE complessivo, riferito all'anno precedente, inferiore a 3000 euro, purché nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di immobili in tutto il territorio nazionale; e si abbatte del 50% per la sola abitazione di residenza occupata dal nucleo familiare il cui reddito complessivo ISE, riferito all'anno precedente, non superi i 3000 euro; si riduce altresì del 50% alla sola abitazione principale in cui uno dei soggetti risulti diversamente abile (con percentuale di invalidità non inferiore al 74%) e, contestualmente, nel caso in cui il reddito ISE complessivo non superi i 9000 euro.

IMU

L'IMU - Imposta Municipale propria - è un'imposta di natura patrimoniale il cui presupposto consiste nel possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli siti nel territorio dello Stato e a qualsiasi uso destinati, e sostituisce sia l'Ici che l'Irpef sulla rendita catastale.

L'IMU è stata introdotta nel nostro sistema legislativo con l'art. 13 del D.L.201/2011 conv.in L.214/2011 c.d. SALVAITALIA e ridefinita con vari interventi successivi. Nell'assetto attuale essa si presenta nel seguente modo.

L'articolo 9 del decreto legislativo 23/2011 stabilisce che oltre al proprietario dell'immobile, sono obbligati al pagamento anche il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione. Non è soggetto all'imposta il nudo proprietario dell'immobile.

Obbligati al pagamento sono anche il superficiario, l'enfiteuta, il locatario finanziario e il concessionario di aree demaniali.

Non sono obbligati al pagamento dell'imposta il locatario, l'affittuario e il comodatario, in quanto non sono titolari di un diritto reale di godimento sull'immobile, ma lo utilizzano sulla base di uno specifico contratto.

Obbligato al pagamento dell'IMU è il coniuge assegnatario dell'ex casa coniugale, che viene considerata come abitazione principale; infatti il diritto del coniuge assegnatario è equiparato al diritto di abitazione.

La base imponibile dell'imposta è il valore degli immobili.

Per i fabbricati tale valore si determina rivalutando la rendita catastale del 5% e applicando i nuovi moltiplicatori:

- 160 per le abitazioni del gruppo catastale A (escluso A/10) e per le categorie C/2, C/6 e C/7;
- 140 per i fabbricati di gruppo B e le categorie C/3, C/4 e C/5;
- 80 per gli immobili di gruppo catastale A/10 (uffici e studi privati);
- 65 per i fabbricati di gruppo D;
- 55 per i negozi e botteghe accatastati C/1.

Per i terreni agricoli, il valore si determina rivalutando del 25% il reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1 gennaio dell'anno di imposizione, e applicando un moltiplicatore pari a 130.

Per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola i terreni sono esenti su tutto il territorio nazionale.

Il comune di Mottola, essendo parzialmente montano, gode dell'esonero dal pagamento IMU sui terreni da chiunque posseduti.

Per le aree fabbricabili la base imponibile è pari al valore in comune commercio al 1 gennaio dell'anno di imposizione;

La base imponibile è ridotta al 50% nei seguenti casi:

- i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati (limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono queste condizioni);
- per i fabbricati di interesse storico o artistico;

Sulla base imponibile correttamente calcolata si applicano le aliquote.

L'aliquota ordinaria dell'IMU è pari allo 0,76%.

Ogni Comune ha la possibilità di variare l'aliquota ordinaria, sia in aumento che in diminuzione, fino ad un massimo dello 0,3%

Per il comune di Mottola l'aliquota ordinaria 2017 è pari al 1,06%

Per l'abitazione principale e le relative pertinenze l'aliquota è ridotta allo 0,4% per gli immobili classificati in categoria catastale A/1, A/2 e A/8, mentre per le altre categorie l'abitazione principale e le relative pertinenze una per ciascuna categoria c/6 c/7 e c/2 è esente.

Per i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'art. 9 del D.L. 557/93, l'aliquota è ridotta allo 0,2%. Per il comune di Mottola sono esenti.

Per le abitazioni concesse in comodato gratuito a parenti in linea retta di primo grado è concessa l'aliquota dello 0,76% per un'unica abitazione;

Per gli immobili locati a canone concordato è concesso un abbattimento del 25% sul valore dell'immobile e aliquota al 1,06%.

Le abitazioni di anziani e disabili ricoverati sono assimilate all'abitazione principale purché non siano affittate,

Le abitazioni di cittadini residenti all'estero iscritti all'aire pensionati all'estero sono assimilate all'abitazione principale purché non siano affittate,

Le case popolari e di coop.edilizie indivise regolarmente assegnate scontano l'IMU con aliquota al 1,06% e godono della detrazione di euro 200, mentre gli alloggi sociali sono esenti;

Per le aree edificabili l'IMU cui si applica l'aliquota pari allo 0,76%;

Il pagamento deve essere effettuato in DUE RATE a scadere il 16 giugno (50% dell'imposta calcolata con aliquota dell'anno precedente) e il 16 dicembre a conguaglio

La dichiarazione IMU va presentata entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui ha inizio il possesso dell'immobile in cui sono intervenute variazioni rilevanti ai fini dell'imposta.

E' previsto l'utilizzo di un MODELLO approvato con Decreto Ministeriale.

La dichiarazione è obbligatoria solo per variazioni di cui l'amministrazione non abbia conoscenza attraverso i sistemi informatici di altre pubbliche.

Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	8.221.104,18	8.026.442,46	10.950.666,30	10.245.846,27	10.279.763,94	10.278.763,94
Titolo 2 - Spese in conto capitale	709.200,48	901.598,61	8.576.830,00	9.671.784,20	0,00	0,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	289.117,24	0,00	670.000,00	670.000,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	230.844,48	310.000,00	335.000,00	250.000,00	270.000,00	270.000,00
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	4.000.185,25	2.445.322,83	2.445.322,83	2.445.322,83
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	1.098.665,63	1.115.257,31	3.332.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28

Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

E' prevista la contrazione di un mutuo per la manutenzione del lastrico solare.

Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	CASSA 2023	COMPETENZ A 2023	SPESE	COMPETENZ A 2023	CASSA 2023
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	9.789.192,42				
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione	0,00	
Fondo pluriennale vincolato		5.130.520,50			
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	12.172.789,32	8.705.232,22	Titolo 1 - Spese correnti	10.245.846,27	11.522.244,58
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.012.597,32	857.625,62			
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.195.691,67	873.821,40	Titolo 2 - Spese in conto capitale	9.671.784,20	9.347.797,79
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	5.691.291,573	3.930.430,7	- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	212.849,73	670.000,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	670.000,00	0,00
Totale entrate finali	20.285.219,47	15.037.109,97	Totale spese finali	20.587.630,47	20.870.042,37
Titolo 6 - Accensione di prestiti	901.055,25	670.000,0	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	250.000,00	250.000,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.445.322,83	2.445.322,83	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.445.322,83	2.445.322,83
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	3.235.084,26	3.232.582,286	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	3.232.582,28	3.252.318,67
Totale Titoli	26.866.681,81	21.385.015,08	Totale Titoli	26.515.535,58	26.817.683,87
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio	9.838.190,36				
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	36.655.874,23	26.515.535,58	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	26.515.535,58	26.817.683,87

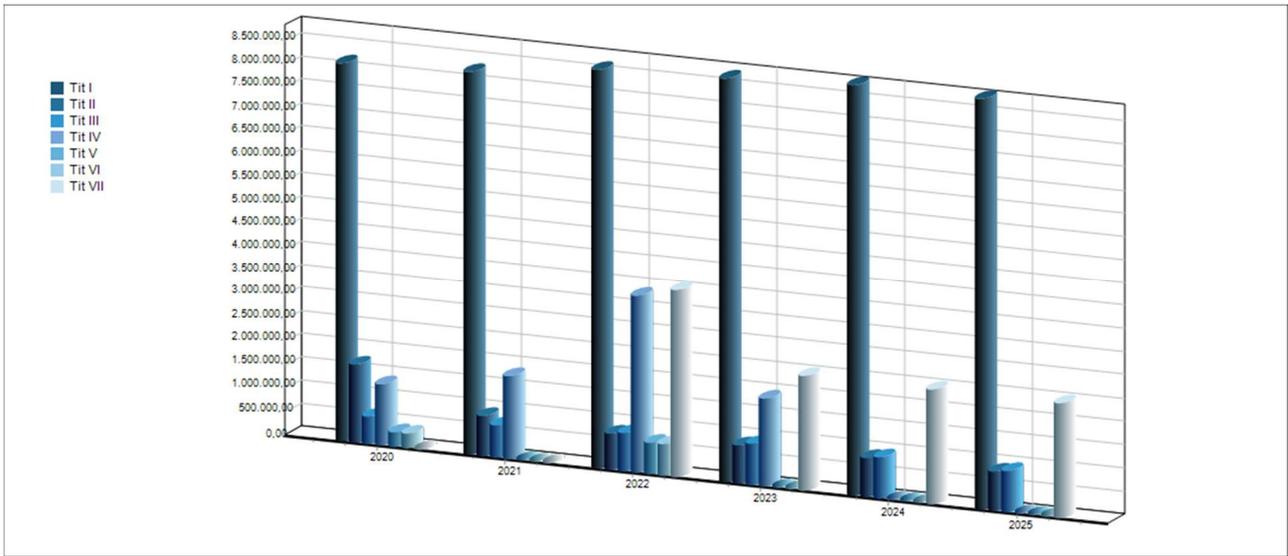
2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

“La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell’ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell’ente.”

2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari

Nella presente parte del DUP sono evidenziare le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio si concretizzano in azioni ed obiettivi di gestione, analizzando dapprima la composizione quali-quantitativa delle entrate che finanziano le spese, analizzate anch'esse per missioni e programmi.



2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)

SCHEDA B: ELENCO DEGLI ACQUISTI DEL PROGRAMMA

CUI (1)	Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	CUP (2)	Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di lavoro o di altra acquisizione presente i programmazioni di lavori forniture e servizi	CUI lavoro o altra acquisizione nel cui importo complessivo l'acquisto è eventualmente ricompreso (3)	Lotto Funzionale (4)	Ambito geografico di esecuzione e dell'acquisto Codice NUTS	Settore	CPV (5)	Descrizione dell'acquisto	Livello di priorità (6) Tabella B.1	Responsabile del procedimento (7)	Durata del contratto	L'acquisto è relativo a nuovo affidamento di contratto in essere (8)
S00243880739202200001	2023		1		No	ITF43	Servizi	63514000-5	SERVIZIO DI OFFERTA TURISTICA	3	Bosco Tiziana	48	Si
S00243880739202200002	2024		1		No	ITF43	Servizi	55523100-3	SERVIZIO DI REFEZIONE E SCOLASTICA	3	Bosco Tiziana	60	Si
S00243880739202200001	2023		1		No	ITF43	Servizi	63514000-5	SERVIZIO DI OFFERTA TURISTICA	3	Bosco Tiziana	48	Si
S00243880739202200002	2024		1		No	ITF43	Servizi	55523100-3	SERVIZIO DI REFEZIONE E SCOLASTICA	3	Bosco Tiziana	60	Si

SCHEDA B: STIMA DEI COSTI DELL'ACQUISTO

Primo anno	Secondo Anno	Costi su annualità successive	Totale (9)	Importo	Tipologia (Tabella B.1bis)	Codice AUSA	Denominazione	Intervento aggiunto o variato a seguito modifica programma(*) (tabella b.2)
16,653.00	47,184.00	0.00	63,837.00	0.00				
34,650.00	1,178,130.00	0.00	1,212,780.00	0.00				
16,653.00	47,184.00	0.00	63,837.00	0.00				
34,650.00	1,178,130.00	0.00	1,212,780.00	0.00				

Il Referente del programma

(BOSCO TIZIANA)

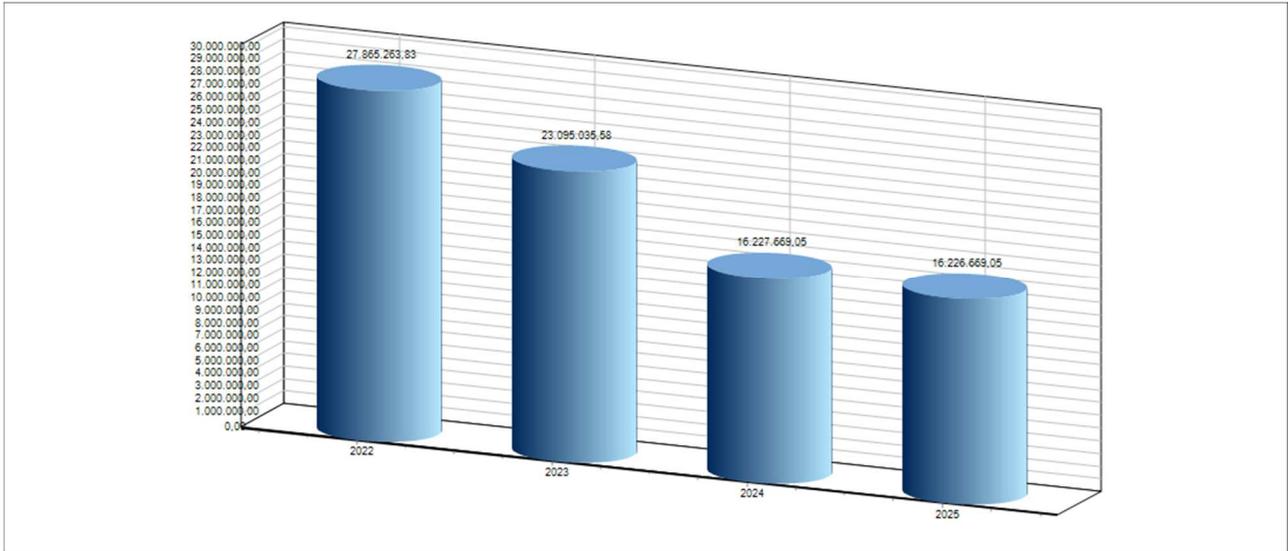
2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni

Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024	2025
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	4.659.497,04	3.886.376,27	3.609.945,46	3.661.465,54
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	457.104,51	453.110,00	459.710,00	460.710,00
04 - Istruzione e diritto allo studio	4.990.722,58	5.611.364,83	803.961,00	771.461,00
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	198.966,60	177.000,00	108.500,00	105.000,00
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	200.353,28	49.609,80	31.600,00	31.600,00
07 - Turismo	47.600,00	16.200,00	16.200,00	22.200,00
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.110.007,63	277.491,03	134.600,00	134.600,00
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.874.067,47	3.477.309,83	3.141.356,41	3.138.798,97
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	612.000,00	582.000,00	582.000,00	582.000,00
11 - Soccorso civile	63.000,00	60.552,11	22.200,00	22.200,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.332.282,18	1.987.052,87	770.550,00	770.450,00
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	90.075,58	18.120,00	1.500,00	25.000,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.000,00	4.000,00	1.000,00	2.000,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	560.819,43	566.943,73	596.641,07	551.278,43
50 - Debito pubblico	335.000,00	250.000,00	270.000,00	270.000,00
60 - Anticipazioni finanziarie	4.000.185,25	2.445.322,83	2.445.322,83	2.445.322,83
99 - Servizi per conto terzi	3.332.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28	3.232.582,28
Totale	27.865.263,83	23.095.035,58	16.227.669,05	16.226.669,05

.....

Previsione annuale e pluriennale della spesa



2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato

Gestione della Entrata

	2023	2024	2025
<i>Parte Corrente</i>	55.167,03	0,00	0,00
<i>Parte Capitale</i>	5.075.353,47	0,00	0,00
Totale	5.130.520,50	0,00	0,00

Gestione della Spesa

	2023	2024	2025
<i>Parte Corrente</i>	0,00	0,00	0,00
<i>Parte Capitale</i>	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI

La seguente sezione della SEO contiene l'elenco completo dei programmi operativi divisi per missione con l'elenco completo degli obiettivi operativi

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0101 - Organi istituzionali

Finalità da conseguire

Condividere con la cittadinanza delle scelte amministrative e dell'andamento della gestione dell'ente

Motivazione delle scelte

Obiettivo è quello di favorire la condivisione con la cittadinanza di tutte le scelte amministrative; l'acquisizione di tutta la strumentazione necessaria alla trasmissione professionale in streaming dei consigli comunali

Risorse umane

Ufficio Affari Generali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	346.032,46	359.032,46	359.032,46
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	346.032,46	359.032,46	359.032,46
II	Spesa in conto capitale	121.000,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	467.032,46	359.032,46	359.032,46

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0102 - Segreteria generale

Finalità da conseguire

Contribuire al miglioramento del funzionamento dell'apparato burocratico-amministrativo dell'Ente

Motivazione delle scelte

Assicurare piena attuazione degli adempimenti correlati alla trasparenza, ai controlli ed alla prevenzione della corruzione alla luce delle nuove funzioni che sono state attribuite al Segretario; e continuo supporto al Sindaco e agli Assessori nella gestione delle attività amministrative, con particolare riferimento all'organizzazione interna dell'ente

Risorse umane

Ufficio Affari Generali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	951.734,00	945.734,00	930.734,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	951.734,00	945.734,00	930.734,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	951.734,00	945.734,00	930.734,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Finalità da conseguire

Gestione oculata delle risorse pubbliche in entrata e in uscita nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di tutto il quadro normativo di riferimento

Motivazione delle scelte

Assicurare all'Ente il perseguimento di un perfetto equilibrio finanziario

Risorse umane

Ufficio finanziario

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	400.500,00	400.500,00	398.500,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	400.500,00	400.500,00	398.500,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	400.500,00	400.500,00	398.500,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0104 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Finalità da conseguire

Controllo dell'evasione e dell'elusione fiscale

Motivazione delle scelte

l'obiettivo consiste nel recupero dell'evasione tributaria e della riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali

Risorse umane

Ufficio tributario

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	176.900,00	173.900,00	168.900,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	176.900,00	173.900,00	168.900,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	176.900,00	173.900,00	168.900,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0105 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Finalità da conseguire

Programmare la valorizzazione di tutti i beni immobili, attraverso la riqualificazione degli stessi.

Motivazione delle scelte

Cogliere tutte le eventuali opportunità di finanziamento pubblico per rendere fruibili i beni pubblici in particolare con il Pnrr.

Risorse umane

Ufficio gestione patrimonio

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	161.600,00	161.600,00	161.600,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	161.600,00	161.600,00	161.600,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	161.600,00	161.600,00	161.600,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0106 - Ufficio tecnico

Finalità da conseguire

Pnrr verifiche opportunità per l'ente

Motivazione delle scelte

Finanziamenti per ristrutturazioni immobili

Risorse umane

Ufficio Tecnico

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	520.942,00	541.442,00	614.962,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	520.942,00	541.442,00	614.962,00
II	Spesa in conto capitale	219.930,73	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	740.872,73	541.442,00	614.962,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma POP_0107 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile

Finalità da conseguire

Motivazione delle scelte

Risorse umane

Ufficio Anagrafe, elettorale, stato civile

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	211.300,00	211.300,00	211.300,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	211.300,00	211.300,00	211.300,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	211.300,00	211.300,00	211.300,00

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma POP_0111 - Altri servizi generali

Finalità da conseguire

Assicurare la corretta gestione delle pratiche di contenzioso dell'Ente

Motivazione delle scelte

L'obiettivo generale consiste nella riduzione della spesa per debiti fuori bilancio e per l'accantonamento al fondo contenzioso

Risorse umane

Ufficio Contenzioso

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	776.437,08	816.437,00	816.437,08
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	776.437,08	816.437,00	816.437,08
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	776.437,08	816.437,00	816.437,08

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza
Programma POP_0301 - Polizia locale e amministrativa

Finalità da conseguire

- Migliorare la circolazione veicolare nel centro abitato e garantire condizioni di sicurezza e vivibilità nel centro storico. Ultimazione del piano urbano del traffico di Mottola
- prevenzione e controllo del fenomeno di abbandono dei rifiuti

Motivazione delle scelte

- contribuire ad un rinnovamento culturale della cittadinanza in merito al rispetto delle basilari norme di circolazione, al fine di rendere ordinata la viabilità nel centro abitato
- contribuire ad un rinnovamento culturale della cittadinanza in merito al rispetto delle regole in termini di gestione dei rifiuti relativamente al sistema di raccolta differenziata e al conferimento nei modi e nei termini stabiliti

Risorse umane

Ufficio polizia locale

Risorse Strumentali

Street control

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	453.110,00	459.710,00	460.710,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	453.110,00	459.710,00	460.710,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	453.110,00	459.710,00	460.710,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio
Programma POP_0401 - Istruzione prescolastica

Finalità da conseguire

Sostenere le scuole d'infanzia erogando fondi utili al funzionamento didattico-amministrativo

Motivazione delle scelte

Rendere più agevole, per i Dirigenti Scolastici, la conduzione delle scuole interessate

Risorse umane

Ufficio Affari Generali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	42.797,00	42.797,00	42.797,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	42.797,00	42.797,00	42.797,00
II	Spesa in conto capitale	1.507.000,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	1.549.797,00	42.797,00	42.797,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio
Programma POP_0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria

Finalità da conseguire

Fornire il supporto necessario affinché sia garantito il diritto allo studio di tutti gli studenti mottolesi

Motivazione delle scelte

Assicurare che siano tempestivamente effettuati interventi piccola manutenzione e impiegare al meglio i fondi comunali per garantire tutti i servizi di supporto, come acquisto di arredi scolastici, concessione di borse di studio ad alunni meritevoli e bisognosi, sovvenzioni per progetti scolastici e iniziative culturali.

Risorse umane

Ufficio Affari Generali, Ufficio Tecnico

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	221.570,00	219.670,00	219.670,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	221.570,00	219.670,00	219.670,00
II	Spesa in conto capitale	3.302.503,83	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	3.524.073,83	219.670,00	219.670,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio
Programma POP_0406 - Servizi ausiliari all'istruzione

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	2.594,00	2.594,00	2.594,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	2.594,00	2.594,00	2.594,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	2.594,00	2.594,00	2.594,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio
Programma POP_0407 - Diritto allo studio

Finalità da conseguire

Attuazione di tutto quanto previsto nel piano di diritto allo studio 2022

Motivazione delle scelte

Assicurare la massima efficienza per i servizi previsti nel piano di diritto allo studio 2022

Risorse umane

Ufficio affari generali

Risorse Strumentali

scuolabus

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	534.900,00	538.900,00	506.400,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	534.900,00	538.900,00	506.400,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	534.900,00	538.900,00	506.400,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Programma POP_0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico

Finalità da conseguire

Attuazione di tutto quanto previsto nel piano di diritto allo studio 2023

Motivazione delle scelte

Assicurare la massima efficienza per i servizi previsti nel piano di diritto allo studio 2023

Risorse umane

Ufficio affari generali

Risorse Strumentali

scuolabus

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	31.000,00	31.500,00	31.500,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	31.000,00	31.500,00	31.500,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	31.000,00	31.500,00	31.500,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Programma POP_0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Finalità da conseguire

Valorizzare e supportare le iniziative culturali e divulgative nel territorio dell'ENTE

Motivazione delle scelte

L'obiettivo consiste nella pubblicazione di avvisi pubblici e nell'elargizione di contributi a favore delle iniziative culturali e nell'organizzazione diretta di eventi ad alto contenuto culturale

Risorse umane

Ufficio Affari Generali

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	76.000,00	77.000,00	73.500,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	76.000,00	77.000,00	73.500,00
II	Spesa in conto capitale	70.000,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	146.000,00	77.000,00	73.500,00

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero
Programma POP_0601 - Sport e tempo libero

Finalità da conseguire

Promuovere la pratica di attività sportiva non agonistica e diffondere la cultura dello sport come veicolo di condivisione e di aggregazione sociale

Motivazione delle scelte

L'obiettivo consiste nella promozione dell'attività sportiva a tutti i livelli, dall'avviamento allo sport all'attività amatoriale ed agonistica, dilettantistica e professionistica, al fine di favorire l'aggregazione in tutte le fasce d'età della popolazione e promuovere stili di vita sani e consapevoli.

Risorse umane

Ufficio Affari Generali, Ufficio Tecnico

Risorse Strumentali

Già realizzato campo polifunzionale (Basket, Pallavolo) e in ristrutturazione il Palazzetto dello Sport; in corso di realizzazione nuovi campi da tennis

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	31.600,00	31.600,00	31.600,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	31.600,00	31.600,00	31.600,00
II	Spesa in conto capitale	18.009,80	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	49.609,80	31.600,00	31.600,00

Missione 07 - Turismo

Programma POP_0701 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo

Finalità da conseguire

Promuovere il territorio di Mottola e valorizzarne le potenzialità in termini di attrazione turistica

Motivazione delle scelte

Aumentare il flusso di turisti a Mottola in tutti i periodi dell'anno.

Risorse umane

Ufficio Affari Generali

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	16.200,00	16.200,00	22.200,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	16.200,00	16.200,00	22.200,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	16.200,00	16.200,00	22.200,00

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
Programma POP_0801 - Urbanistica e assetto del territorio

Finalità da conseguire

- Gestione di tutte le pratiche urbanistiche
- Finalizzazione degli investimenti per la promozione del Distretto Urbano del Commercio (DUC), finanziati attraverso bandi regionali

Motivazione delle scelte

Assicurare il presidio dei processi di pianificazione per il governo del territorio, di gestione dell'edilizia residenziale pubblica e privata. L'Ufficio Urbanistica deve inoltre garantire tutti quegli adempimenti di legge in materia di pianificazione del territorio operando in conformità a quanto specificatamente previsto dall'ordinamento urbanistico e tutela del territorio

Risorse umane

Ufficio Urbanistica

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	78.600,00	82.100,00	82.100,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	78.600,00	82.100,00	82.100,00
II	Spesa in conto capitale	36.694,26	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	115.294,26	82.100,00	82.100,00

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma POP_0802 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Finalità da conseguire

- Completamento strade

Motivazione delle scelte

Risorse umane

Ufficio Urbanistica

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	52.500,00	52.500,00	52.500,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	52.500,00	52.500,00	52.500,00
II	Spesa in conto capitale	109.696,77	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	162.196,77	52.500,00	52.500,00

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma POP_0903 - Rifiuti

Finalità da conseguire

- Manutenzione straordinaria dell'Isola Ecologica di C.da Specchia (finanziamento Regionale di 230 mila euro già intercettato)
- Miglioramento continuo del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti

Motivazione delle scelte

- Adeguamento e messa a norma dell'isola ecologica sita in C.da Specchia
- Corretta gestione dei rifiuti

Risorse umane

Ufficio Ambiente

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	2.934.251,47	2.934.808,91	2.934.251,47
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	2.934.251,47	2.934.808,91	2.934.251,47
II	Spesa in conto capitale	340.760,86	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	3.275.012,33	2.934.808,91	2.934.251,47

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma POP_0904 - Servizio idrico integrato

Finalità da conseguire

Assicurare l'approvvigionamento delle riserve idriche

Motivazione delle scelte

Necessità di una corretta gestione amministrativa dell'acqua e, in particolare, nella gestione della rete idrica di acquedotto, fognatura e depurazione nel territorio di competenza

Risorse umane

Ufficio Tecnico

Risorse Strumentali

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	77.972,50	77.972,50	77.972,50
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	77.972,50	77.972,50	77.972,50
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	77.972,50	77.972,50	77.972,50

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**Programma POP_0905 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione****Finalità da conseguire**

- Manutenzione del verde urbano
- Corretta gestione dei servizi annessi al canile comunale e del randagismo

Motivazione delle scelte**Risorse umane****Risorse Strumentali****Risorse Finanziarie****IMPIEGHI**

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	124.325,00	128.575,00	126.575,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	124.325,00	128.575,00	126.575,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	124.325,00	128.575,00	126.575,00

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità**Programma POP_1005 - Viabilità e infrastrutture stradali****Finalità da conseguire**

Miglioramento continuo del servizio di manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione

Motivazione delle scelte**Risorse umane**

Ufficio Tecnico

Risorse Strumentali**Risorse Finanziarie****IMPIEGHI**

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	582.000,00	582.000,00	582.000,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	582.000,00	582.000,00	582.000,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	582.000,00	582.000,00	582.000,00

Missione 11 - Soccorso civile
Programma POP_1101 - Sistema di protezione civile

Finalità da conseguire

- Assicurare il maggiore supporto possibile al servizio di protezione civile e la più proficua collaborazione con le associazioni volontarie di protezione civile
- Implementazione piano della protezione civile

Motivazione delle scelte

Supportare le associazioni di protezione civile

Risorse umane

Ufficio Protezione Civile

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	22.200,00	22.200,00	22.200,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	22.200,00	22.200,00	22.200,00
II	Spesa in conto capitale	38.352,11	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	60.552,11	22.200,00	22.200,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma POP_1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Finalità da conseguire

Individuare le strategie e gli strumenti più idonei che favoriscano la frequenza nelle sezioni primavera di un maggior numero di bambini da zero a tre anni con particolare riguardo ai bambini stranieri e ai minori portatori di handicap

Motivazione delle scelte

Favorire la frequenza di una platea più ampia di bambini in offrendo un servizio educativo e sociale in grado di assicurare un adeguato sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e relazionale delle bambine e dei bambini nei primi tre anni di vita in collaborazione con le famiglie e l'ambiente sociale

Risorse umane

Ufficio servizi sociali

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	194.271,48	191.000,00	195.000,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	194.271,48	191.000,00	195.000,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	194.271,48	191.000,00	195.000,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma POP_1202 - Interventi per la disabilità

Programma POP_1203 - Interventi per gli anziani

Programma POP_1204 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Programma POP_1205 - Interventi per le famiglie

Finalità da conseguire

- Individuare le strategie e gli strumenti più idonei che favoriscano la frequenza nelle sezioni primavera di un maggior numero di bambini da zero a tre anni con particolare riguardo ai bambini stranieri e ai minori portatori di handicap
-
- Mettere a punto strategie efficaci per i bisogni di tutte le categorie sociali attraverso modalità innovative non meramente assistenziali, ma che vedano il coinvolgimento attivo dei destinatari e si esplichino anche con proposte occupazionali e/o inclusive
- attivazione di servizi di integrazione scolastica, di supporto educativo, servizi per il tempo libero
- Promuovere l'ascolto e il sostegno alle famiglie e ai soggetti a rischio di esclusione sociale
- Gestione sistematica problematiche derivanti dalle forme di disagio, devianza, abuso e maltrattamento, conflitti genitoriali, dispersione scolastica
- Continuare a garantire il servizio mensa a domicilio a favore di anziani e disabili disagiati.
- Garantire servizi a favore di minori non accompagnati e di sostegno nelle capacità genitoriali, nonché il sostegno economico nelle situazioni di indigenza, con particolare riguardo e attenzione alle famiglie con presenza di figli minori da tutelare
-

Motivazione delle scelte

Risorse umane

Ufficio servizi sociali

Risorse Strumentali

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	16.895,55	4.000,00	4.000,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	16.895,55	4.000,00	4.000,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	16.895,55	4.000,00	4.000,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma POP_1205 - Interventi per le famiglie

Finalità da conseguire

Erogazione contributi regionali

Risorse umane

Ufficio servizi sociali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	481.000,00	483.000,00	478.000,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	481.000,00	483.000,00	478.000,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	481.000,00	483.000,00	478.000,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma POP_1209 - Servizio necroscopico e cimiteriale

Finalità da conseguire

Costruzione di nuovi loculi cimiteriali

Motivazione delle scelte

Scarsa disponibilità di loculi cimiteriali

Risorse umane

Ufficio Tecnico

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	97.400,00	90.300,00	90.300,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	97.400,00	90.300,00	90.300,00
II	Spesa in conto capitale	1.194.335,84	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	1.291.735,84	90.300,00	90.300,00

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività
Programma POP_1402 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Finalità da conseguire

Miglioramento continuo nella gestione dello Sportello Unico delle Attività Produttive e dello Sportello Unico per l'Edilizia

Motivazione delle scelte

Consentire al cittadino l'accesso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 al servizio SUAP / SUE e ridurre al minimo i tempi di evasione delle pratiche

Risorse umane

Ufficio Commercio

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	500,00	500,00	500,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	500,00	500,00	500,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	500,00	500,00	500,00

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
Programma POP_1601 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Finalità da conseguire

- Assicurare lo svolgimento delle verifiche UMA annuali

Motivazione delle scelte

Risorse umane

Ufficio Agricoltura

Risorse Strumentali

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	4.000,00	1.000,00	2.000,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	4.000,00	1.000,00	2.000,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	4.000,00	1.000,00	2.000,00

Missione 20 - Fondi da ripartire
Programma POP_2001 - Fondo di riserva

Finalità da conseguire

Inserimento previsto da legge e dal nostro regolamento

Motivazione delle scelte

Obbligo di legge

Risorse umane

Responsabili interessati

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	49.551,62	67.735,04	55.214,68
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	49.551,62	67.735,04	55.214,68
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	49.551,62	67.735,04	55.214,68

Missione 20 - Fondi da ripartire
Programma POP_2002 - Fondo crediti di dubbia esigibilità

Finalità da conseguire

Accantonamento rendiconto

Motivazione delle scelte

Svalutazione entrate non certe

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	513.682,11	524.766,03	491.923,75
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	513.682,11	524.766,03	491.923,75
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	513.682,11	524.766,03	491.923,75

Missione 20 - Fondi da ripartire
Programma POP_2003 - Altri fondi

Finalità da conseguire

Erogazione indennità fine mandato del sindaco

Motivazione delle scelte

Accantonamento previsto da legge

Risorse umane

Ufficio segreteria

Risorse Finanziarie

IMPIEGHI

TITOLO	DESCRIZIONE	2023	2024	2025
I	Spesa corrente consolidata	3.710,00	4.140,00	4.140,00
	Spesa corrente di sviluppo	0,00	0,00	0,00
	Totale spesa corrente	3.710,00	4.140,00	4.140,00
II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
III	Spesa per incrementi di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	3.710,00	4.140,00	4.140,00

3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda

Missione 02 - Giustizia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
02 - Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
02 - Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Istruzione prescolastica	1.507.000,00	0,00	0,00
02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	498.389,03	0,00	0,00
04 - Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
05 - Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
07 - Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	70.000,00	0,00	0,00

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sport e tempo libero	2.018.009,80	0,00	0,00
02 - Giovani	0,00	0,00	0,00

Missione 07 – Turismo

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Urbanistica e assetto del territorio	36.694,26	0,00	0,00
02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	109.696,77	0,00	0,00

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
02 - Valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00
03 - Rifiuti	340.760,86	0,00	0,00
04 - Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00
06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00
08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
02 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
03 - Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
04 - Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
05 - Viabilità e infrastrutture stradali	0,00	0,00	0,00

Missione 11 - Soccorso civile

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sistema di protezione civile	38.352,11	0,00	0,00
02 - Interventi a seguito di calamità naturali	38.352,11	0,00	0,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00
03 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
05 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
08 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
09 - Servizio necroscopico e cimiteriale	1.194.335,84	0,00	0,00

Missione 13 - Tutela della salute

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,00	0,00	0,00
05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0,00	0,00	0,00

07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00
---	------	------	------

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00
02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
03 - Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
02 - Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
03 - Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
02 - Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00

Missione 19 - Relazioni internazionali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00

Missione 20 - Fondi da ripartire

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00
03 - Altri fondi	0,00	0,00	0,00

3.2 Programmazione del fabbisogno di personale

Per l'anno 2023 sono previste le seguenti assunzioni:

1° SETTORE “AFFARI GENERALI”

- a) Assunzione di un istruttore amministrativo, cat. C, a tempo part time 50% ed indeterminato, presumibilmente dal 1° maggio 2023;
- b) Messo comunale cat. B a tempo part time al 50% e determinato della durata di mesi 6, in sostituzione del dipendente in maternità;

3° SETTORE “FINANZIARIO E GESTIONE DEL PERSONALE

- a) Assunzione di un istruttore amministrativo/contabile, cat. C, a tempo part time al 50% ed indeterminato, presumibilmente dal 1° maggio 2023;
- b) Contratto di collaborazione per figura prevista dal Pnrr

4° SETTORE “LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO”

- a) Trasformazione da part time 50% a part time al 75% di un operaio;
- b) Assunzione a tempo determinato e part time al 50% di un operario cat. A;
- c) Contratto di collaborazione per figura prevista dal Pnrr

5° SETTORE “GESTIONE DEL TERRITORIO”

- a) Espletamento procedura per selezione di un incarico ex art. 110 del D.Lgs 267/2000, part time al 50%;
- b) Assunzione a tempo determinato e part time al 50% di un operario cat. A;

6° CORPO DI POLIZIA LOCALE

- a) Assunzione n° 4 Agenti di Polizia Locale a tempo indeterminato, cat. C, mediante lo scorrimento della propria graduatoria vigente;

Con deliberazione n. 32 del 13.02.2023 è stata approvata la deliberazione che attesta da parte di tutti i responsabili l'assenza di eccedenze di personale, necessaria per definire la programmazione del personale.

Il piano del fabbisogno sarà esplicitato nell'apposita sezione dell'approvando Piao.

Il piano delle alienazioni

Ricognizione e valorizzazioni del patrimonio immobiliare in adempimento alle disposizioni di cui all'art. 58 del D. L. 112/08 convertito con modificazioni nella legge 06.08.08 n. 133. –

- Con l'art.58 del D. L. 25.06.2008 convertito con modificazione nella legge 06.08.08 n.133 viene introdotto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari", redatto sulla scorta dell'elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali del Comune e "suscettibili di valorizzazione ovvero di smissione";

- L'importanza di tali documenti è notevole in quanto l'inclusione di un immobile negli stessi (con le distinzioni previste dalla legge) ha i seguenti rilevanti effetti concreti:

- a) l'immobile passa automaticamente nel patrimonio disponibile dell'ente;
- b) la destinazione urbanistica dell'immobile, che deve essere espressamente indicata nel piano, è efficace anche se in contrasto con lo strumento urbanistico generale, in quanto la deliberazione consiliare di approvazione del Piano costituisce variante allo strumento urbanistico generale, fatte salve le competenze e gli adempimenti in sede dell'organo regionale preposto;
- c) l'inclusione di un bene immobile nell'elenco ha effetto dichiarativo della proprietà, al punto che, in assenza di precedenti trascrizioni, si producono gli effetti della trascrizione di cui all'art. 2644 c.c., nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione in catasto;
- d) l'immobile può essere conferito dall'ente in un fondo comune di investimento immobiliare (o l'ente stesso può promuovere la costituzione di un fondo).

Alla luce di quanto disposto dalla normativa innanzi descritta si rileva che nel corso dell'anno 2012, in esecuzione della delibera del C.C. n.17 del 21.03.2012, con la quale si approvava il "Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni", si è dato corso alla procedura di alienazione dei beni immobili ivi contenuti. Detta procedura è risultata infruttuosa. La stessa procedura si era conclusa con il medesimo esito anche nel 2011 per i medesimi beni.

Tale circostanza, unita alla particolare destinazione delle aree, Impianti tecnologici o agricola, unita alla mancata richiesta, nel lasso di tempo trascorso di interesse da parte della cittadinanza, ha indotto a ritenere che il mercato non esprima alcun apprezzamento per i beni comunali oggetto di alienazione e che ciò possa reiterarsi anche per l'anno 2023 (come già avvenuto per gli anni precedenti), tenuto altresì conto della particolare stagnazione congiunturale del mercato immobiliare.

Per tali ragioni il Piano delle alienazioni per il 2023 non contiene alcun bene suscettibile di essere venduto o valorizzato.

Infine si osserva che l'incertezza del mercato immobiliare (e la sua stagnazione di cui si è detto innanzi) unita alla particolare situazione dovuta alla instabilità e precarietà dell'economia mondiale che è acclarato avere riverberi sull'economia locale, non consente neppure di effettuare una previsione realisticamente attendibile per gli anni 2024 e 2025, come del resto accaduto negli anni scorsi. Per cui sarà necessario ed opportuno provvedere annualmente alla ricognizione dei beni suscettibili di alienazione e/o valorizzazione in ragione dell'andamento dei mercati al fine di conseguire i risultati attesi e valorizzare adeguatamente i beni del patrimonio comunale.

Pertanto, la suscettibilità

IDENTIFICAZIONE CATASTALE

all'alienazione per i
beni immobili seguenti:

DESCRIZIONE

Foglio	Mappale	Superficie in mq.
Terreno in contrada Belvedere 78	78 686	45.150
	663	1.581

terreno in contrada Boara	53	ente ur- bano a confine con le p.lle 194 e 195	712
---------------------------------	----	---	-----